

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 2
COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 3
COMMISSIONI RIUNITE (V E XII):	
<i>Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica</i>	» 5
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede consultiva</i>	» 6
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 11
<i>In sede consultiva</i>	» 12
<i>Comitato partecipazioni statali</i>	» 13
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 15
DIFESA (VII):	
<i>In sede consultiva</i>	» 16
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede consultiva</i>	» 23
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede consultiva</i>	» 24

TRASPORTI (X):

In sede consultiva Pag. 37

AGRICOLTURA (XI):

In sede referente » 39

LAVORO (XIII):

In sede consultiva » 42

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede consultiva » 47

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

» 56

CONVOCAZIONI:

Venerdì 20 ottobre 1972

<i>Commissioni riunite (V e XII)</i>	Pag. 57
<i>Giustizia (IV)</i>	» 57
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 57
<i>Agricoltura (XI)</i>	» 57

Martedì 24 ottobre 1972

<i>Affari esteri (III)</i>	» 58
<i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)</i>	» 58
<i>Istruzione (VIII)</i>	» 59
<i>Industria (XII)</i>	» 59

Mercoledì 25 ottobre 1972

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa	Pag. 59
Commissioni riunite (IV e XIII)	» 59
Affari costituzionali (I)	» 59
Giustizia (IV)	» 60
Finanze e tesoro (VI)	» 60

RELAZIONI PRESENTATE Pag. 60

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GIOMO.*

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XIX (ROMA)

Il Presidente comunica di aver chiamato a far parte del Comitato per la verifica delle schede valide del Collegio di Roma i deputati Azzaro, Jacazzi, Pazzaglia, Compagna e Nucci.

Il deputato Ceccherini richiama l'attenzione sulla maniera scandalistica con la quale alcuni giornali romani hanno dato notizia degli accertamenti disposti dalla Giunta in ordine alla lista del PSDI e della conseguente sospensione della convalida di due colleghi.

Dopo interventi dei deputati Jacazzi e Russo Carlo, il Presidente Giomo esprime il rammarico della Giunta per l'episodio. Sottolinea che la sospensione della convalida di deputati, mentre è in corso l'istruttoria diretta ad accertare la fondatezza di un reclamo elettorale, è un'ovvia esigenza procedurale del tutto indipendente da quello che sarà il giudizio di merito della Giunta sul reclamo stesso.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO II (CUNEO)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole La Loggia, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	— 1.444
PSI	— 618
PSIUP	— 107
MSI	— 274
PLI	— 521
PSDI	— 1.048

PRI	— 264
Manifesto	— 54
MPL	— 37
DC	— 5.463
Serv. popolo	— 36

La Giunta decide quindi: *a)* ai sensi dell'articolo 9 del proprio Regolamento, di procedere ad una revisione sondaggio delle schede valide, limitatamente a 101 sezioni elettorali del Collegio, al fine di ottenere elementi di giudizio sulla fondatezza di un ricorso avanzato da Martini Cesare e altri sull'attribuzione dei voti preferenziali nella lista della DC; *b)* di respingere, dopo aver proceduto alla rettifica delle relative cifre elettorali, un ricorso avanzato da Farinetti Paolo avverso la proclamazione del deputato Vineis; *c)* di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Fracchia Bruno, Mirate Aldo, Nahoum Isacco, Giolitti Antonio, Badini Confalonieri Vittorio, Romita Pier Luigi, Baldi Carlo, Miroglio Giuseppe, Mazzola Francesco.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO VI (BRESCIA)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione del Presidente Giomo, in sostituzione, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento interno della Giunta, del relatore designato Brandi, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 142
PSIUP	— 109
PLI	+ 10
PSDI	+ 1
MSI	— 1
PC-ML	— 3
PRI	— 10
PSI	— 21
DC	— 100

La Giunta decide quindi: *a)* di considerare accolto, in quanto conforme alle risultanze sopra indicate, il ricorso avanzato dal deputato Terraroli circa la cifra elettorale della lista del PCI; *b)* di respingere un ricorso avanzato da Belussi Ernesta in ordine all'attribuzione delle preferenze nella lista della DC; *c)* di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Abbiati Dolores, Terraroli Adelio, Chiarante Giuseppe, Corti Bruno, Tremaglia Pierantonio Mirko, Savoldi Gianni, Balzamo Vincenzo, Pedini Mario, Rampa Leandro, Frau Aventino, Pandolfi Filippo Maria, Allegri Cesare, Padula Pietro, Salvi Franco, Bonalumi Gilberto, Vicentini Rodolfo, Castelli Angelo, Capra Michele, Prandini Giovanni.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO IX (VERONA)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Ferrari, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+	2.716
PSIUP	+	343
MSI	+	245
Manifesto	+	48
PRI	+	74
PSI	+	670
PSDI	+	406
PLI	+	144
PC-ML	+	13
MPL	+	2
DC	+	6.764

La Giunta decide quindi, dopo interventi dei deputati La Loggia, Azzaro, Jacazzi e Gargani: *a)* di procedere, ai sensi dell'articolo 9 del proprio regolamento interno, ad una revisione sondaggio delle schede valide, limitatamente ad alcuni comuni del Collegio, al fine di ottenere elementi di giudizio sulla fondatezza dei ricorsi avanzati da Fornale Matteo e Romanato Giuseppe sull'attribuzione dei voti preferenziali nella lista della DC; *b)* di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Busetto Franco, Lavagnoli Mario, Pellizzari Sergio, Astolfi Maruzza, Franchi Franco, Bertoldi Luigi, Guerrini Giorgio, Matteotti Giammatteo, Gerolimetto Mario, Rumor Mariano, Bisaglia Antonio, Gui Luigi, Fracanzani Carlo, Corà Renato, Erminerò Enzo, Girardin Luigi, Fontana Giovanni, Olivi Marcello, Miotti Amalia, Canestrari Alessandro.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XIII
(NAPOLI)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione del deputato Bubbico, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PSIUP	—	53
MSI	+	404
PAPI	—	10
Manifesto	+	15
PSI	+	99
PC-ML	—	105
PSDI	+	69
PLI	+	65
PRI	+	78
MPL	—	50
DC	+	786

La Giunta decide quindi: *a)* di respingere un ricorso avanzato da Conte Liberato Mario circa i criteri di annullamento di schede adottati nel comune di Mondragone; *b)* di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Amendola Giorgio, Napolitano Giorgio, Masullo Aldo, D'Angelo Luigi, Raucci Vincenzo, Jacazzi Angelomaria, D'Auria Antonio, Conte Domenico, Sandomenico Egizio, Sbriziolo de Felice Eirene, Roberti Giovanni, Lauro Achille, Alfano Gennaro, Chiacchio Umberto, Cotecchia Nicola, Di Nardo Ferdinando, Pirolo Pietro, De Martino Francesco, Lezzi Pietro, Caldoro Antonio, Russo Quirino, Compagna Francesco, Bosco Manfredi, Lobianco Arcangelo, Gava Antonio, Armato Baldassare, Ianniello Mauro, Scotti Vincenzo, Rosati Elio, Mancini Vincenzo, Barbi Paolo, Patriarca Francesco, Cortese Giuseppe, Barba Davide, Riccio Stefano, Allocca Raffaele.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il Presidente comunica che sono in fase di definizione gli accertamenti disposti per i collegi di Palermo e Milano. Ottenuti tali dati, potrà senz'altro riunirsi il Comitato per la verifica della ripartizione dei voti residui, la cui composizione si riserva di rendere nota nella prossima seduta, dopo aver preso contatti con i colleghi dei vari Gruppi.

Informa altresì che si è riunito il Comitato per l'esame di compatibilità delle cariche dichiarate dai deputati: l'argomento sarà inserito all'ordine del giorno a partire dalla prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 11,20. — *Presidenza del Presidente della XIII Commissione, ZANIBELLI, indi del Presidente della IV Commissione, REALE.*

Proposte di legge:

Lospinoso Severini ed altri: *Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria (Parere della V Commissione) (379);*

Bonomi ed altri: Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori (268).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si prosegue nella discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta di ieri.

Il deputato Bonalumi rileva che le trasformazioni intervenute nelle strutture economiche e sociali, caratterizzate dall'accentuarsi progressivo della produzione industriale rispetto a quella agraria, comportano la necessità di dedicare maggiore attenzione all'attività giurisdizionale concernente i rapporti di lavoro, i quali costituiscono una quota sempre più elevata del complesso delle cause civili, mentre gli organici dei relativi uffici giudiziari sono tuttora inadeguati rispetto al fabbisogno.

Tutto ciò comporta un'esasperante lentezza dei procedimenti, che si concludono spesso, in grado di appello, dopo cinque anni dall'inizio della controversia, a tutto danno della parte economicamente più debole, mentre l'attuale procedura offre al datore di lavoro numerosi incentivi ad ottenere o comunque a ritardare l'adempimento dei suoi obblighi.

Il progetto di legge n. 379 intende avviare a questo stato di cose, rendendo concretamente operanti i principi costituzionali di uguaglianza dei cittadini e di tutela del lavoro, nonché le norme sullo statuto dei lavoratori, che rischierebbero altrimenti di vanificarsi oltrepassato il cancello delle fabbriche.

Sottolineati alcuni punti qualificanti del provvedimento, ne auspica la sollecita approvazione, ritenendo che sarebbe un errore gravissimo, sia sul piano giuridico sia su quello politico, considerare di secondaria importanza la riforma in esame.

Il deputato di Nardo premette che anche ieri, in occasione dell'approvazione della riforma del diritto di famiglia, il gruppo del Movimento sociale ha dimostrato di non nutrire una preconcepita opposizione rispetto alle iniziative delle forze di maggioranza, ma intende apportare un utile contributo all'opera di riforma legislativa.

La mancata attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, che disciplina l'attività sindacale e la contrattazione collettiva, rende viepiù urgente e delicata la riforma in esame, attraverso la quale si deve dare certezza ai diritti del lavoratore, garantendo al tempo stesso l'uniformità delle pronunce giurisprudenziali e la celerità della procedura.

Il suo gruppo intende pertanto contribuire fattivamente al miglioramento del testo in

discussione, nella prospettiva degli obiettivi di vasto respiro che con essa vanno perseguiti.

Il deputato Coccia rileva che entrambi i relatori hanno raccomandato l'approvazione del provvedimento in esame, che costituisce il frutto di una concorde volontà politica dei vari gruppi e della collaborazione offerta dal settore scientifico, dai sindacati e dagli enti di patronato e di assistenza dei lavoratori.

Si tratta di una proiezione della legge sullo statuto dei lavoratori, attraverso la quale si intende realizzare un salto di qualità rispetto al formalismo giuridico di stampo ottocentesco, dando vita ad un procedimento giurisdizionale legato alla vita del lavoratore ed al sistema produttivo.

La nuova disciplina è certamente perfezionabile, ma traduce per la prima volta in una forma compiuta, dopo diverse legislature, le istanze di riforma, sicché un dissenso sul provvedimento in discussione non può non comportare l'assunzione di gravi responsabilità sul piano politico, aprendo una lotta che sarebbe certamente dura. È in questo ordine di idee che non ritiene consigliabile procedere alle modifiche ipotizzate dal relatore Del Pennino, rischiandosi altrimenti di creare lacerazioni politiche che comprometterebbero l'ulteriore *iter* della riforma, la cui applicazione dovrà peraltro essere garantita da organici interventi di ristrutturazione dell'ordinamento giudiziario, di potenziamento degli uffici giurisdizionali e per l'istituzione del patrocinio statale per i non abbienti.

Al tribunale di Roma un lavoratore, che aveva iniziato una causa tre anni orsono, si è visto fissare il giudizio all'ottobre del 1973; alla corte d'appello di Roma un contadino settantenne, gravemente ammalato, che da quattro anni attende la definizione del suo trattamento previdenziale, ha ottenuto la fissazione della causa soltanto per il dicembre del 1973. Questi esempi dimostrano che la situazione è giunta al limite, e che non ci si può permettere il lusso di ritardare l'approvazione del provvedimento.

Conclude esprimendo il pressante invito del gruppo comunista affinché nella seduta odierna venga conclusa la discussione sulle linee generali con l'unanime impegno di approvare senza modifiche il progetto di legge n. 379.

Il deputato Milia osserva che gli esempi testé citati dal deputato Coccia si aggiungono a quelli da lui addotti nel corso dell'esame dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero della giustizia per il 1973. Ma l'esasperante lentezza più che all'inadeguatezza delle norme è spesso dovuta al cattivo funzionamento degli uffici giudiziari, che postula l'urgenza di adeguati interventi governativi, anche di carattere legislativo.

In questa ottica sono comunque particolarmente da apprezzare alcune norme del provvedimento in discussione, quali quelle che abbreviano la procedura d'appello e quella che addossa in ogni caso all'ufficio le spese di citazione dei testimoni; norma, questa, che andrebbe estesa anche ai processi penali. È invece criticabile la disposizione che prevede, sia pure in via temporanea, la destinazione alle preture di almeno un terzo dei magistrati addetti alla giurisdizione civile; ne deriverebbe, infatti, la paralisi dell'attività dei tribunali e delle corti d'appello.

Conclude dichiarando che il suo gruppo è favorevole alla proposta di legge n. 379.

Il deputato Mazzola rileva con compiacimento l'ampio consenso che ha riscosso l'impostazione generale del provvedimento, il quale costituisce una conseguenza logica e doverosa della legge sullo statuto dei lavoratori, tendendo all'affermazione della dignità della persona umana e ad un reale collegamento tra società e Stato.

Sottolinea quindi alcuni principi informativi della nuova disciplina, basata sull'oralità — va in proposito evidenziata la norma che vieta udienze di mero rinvio — sulla gratuità, sulla provvisoria esecutività delle pronunce non definitive del giudice.

Non ritiene peraltro che debba essere accolto l'invito del deputato Coccia a non approfondire i rilievi critici dei relatori e ad astenersi da qualsiasi modifica. Soprattutto i problemi evidenziati dal deputato Del Pennino a proposito della competenza delle sezioni specializzate agrarie e della giurisdizione del giudice amministrativo esigono un'immediata soluzione per prevenire ostacoli gravi all'attuazione concreta della riforma. Lo stesso dicasi a proposito della procedura per le controversie previdenziali, che rischia altrimenti di non essere adeguatamente abbreviata.

Auspica quindi che il ministro di grazia e giustizia dia assicurazioni concrete circa il potenziamento degli organici degli uffici giudiziari ed il controllo sul relativo rendimento, e conclude sottolineando l'importanza politica del provvedimento, che va attentamente esaminato al fine di prevenire interpretazioni equivocate o devianti dallo spirito della riforma.

Il deputato Pietro Riccio rileva la adesione sostanziale di tutti i gruppi ai principi informativi della proposta di legge n. 379, che ristruttura il processo del lavoro sulla base dei criteri della concentrazione, dell'immediatezza e dell'oralità.

Il problema della redistribuzione del lavoro tra i vari uffici giudiziari potrebbe in parte risolversi modificando l'articolo 434 del codice sulla falsariga del nuovo testo dell'articolo 461, concentrando cioè nella pretura del capoluogo anche le controversie in materia di lavoro, oltre che quelle previdenziali.

Concorda con coloro che ritengono di dover approfondire il tema della delimitazione della competenza delle sezioni specializzate agrarie, tra l'altro anche al fine di realizzare una maggiore speditezza del procedimento. Questo stesso obiettivo potrebbe inoltre essere meglio raggiunto disponendo che la controversia si instauri a seguito di citazione, anziché di ricorso.

Ritiene altresì criticabile la norma che consente alla parte di stare in giudizio personalmente, dato che il giudice inavvertitamente sarebbe portato a sostenere le tesi della parte non assistita da un legale, deviando in tal modo dall'imparzialità. Osserva inoltre che nel provvedimento figurano numerose disposizioni non attinenti alla materia processuale.

Conclude esprimendo, pur con la riserva di presentare alcuni emendamenti, un giudizio largamente favorevole sul provvedimento nel suo complesso.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione a mercoledì 25 ottobre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e INDUSTRIA (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente MOLÈ.*

AUDIZIONE DEL DOTTOR RAFFAELE URSINI,
AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA LIQUICHIMICA.

Il Comitato ascolta una esposizione introduttiva del dottor Raffaele Ursini, amministratore delegato della Liquichimica, sull'at-

tività del Gruppo nel quadro dello sviluppo dell'industria chimica italiana.

Prendono, quindi, la parola i deputati Preti, Anderlini, Maschiella, D'Alema, Delfino e Baslini, ai quali replica, al termine della seduta, il dottor Ursini, fornendo ulteriori chiarimenti e delucidazioni.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 20. — *Presidenza del Presidente MOLÈ.*

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CIDA.

Dopo una breve introduzione del dottor Costantino Bagna, presidente della CIDA, l'ingegner Lionello Sebasti del Sindacato dirigenti di aziende industriali di Roma svolge una relazione sulla situazione del settore chimico, esponendo le considerazioni della Confederazione per lo sviluppo della industria chimica nel nostro paese.

Intervengono nel successivo dibattito per porre una serie di domande i deputati Giorgio La Malfa, Anderlini, Mammi e Baslini, nonché il Presidente Molè, ai quali replicano, fornendo ulteriori chiarimenti, l'ingegner Sebasti, il dottor Bagna ed il signor Guido Zannoni, componente la Giunta esecutiva della FNDAI.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Intervengono il Ministro dell'interno, Rumor e il Sottosegretario per l'interno, Sarti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 8*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Il deputato De Sabbata osserva preliminarmente che il bilancio dell'interno non può essere considerato staccato né dal bilancio nel suo complesso né dalla linea politica del Governo di centro-destra, che sta raccogliendo i frutti del clima che determina con la sua presenza e il suo orientamento. Cita, quindi, una serie di episodi i quali, a suo avviso, confermano l'attuale grave stato di disfunzione nella vita democratica del Paese, sottolineando come di essi non vi sia alcun cenno nella nota illustrativa al bilancio e nella stessa relazione del deputato Boldrin. Per quanto riguarda la prima, inoltre, esprime riserve e rilievi puntuali sul suo contenuto.

Si sofferma, poi, ampiamente sul tema delle autonomie locali. Dopo aver sottolineato l'esigenza che il Governo dia prova, attraverso atti concreti, di voler difendere realmente le autonomie locali, osserva come lo stesso, al quale pure erano stati delegati ampi poteri da parte del Parlamento, ha fatto un uso limitatissimo e distorto delle facoltà delegategli. Rileva, tra l'altro, che il Governo nel delegare taluni limitati poteri alle regioni non attribuisce neanche alle stesse i mezzi finanziari per potervi provvedere e, da un lato, nulla precisa sulle intenzioni di delegare altri poteri, mentre, dall'altro, si premura — con una interpretazione di prevalente impronta privatistica — di sottolineare che le funzioni delegate alle regioni non possono da queste essere delegate ad altri enti locali.

Quanto al problema finanziario, rileva sia l'estrema esiguità dei fondi destinati alle regioni che, a suo avviso, deriva da una restrittiva interpretazione delle partecipazioni tributarie e dall'impostazione dei bilanci, sia il vincolo posto alle regioni con i fondi speciali che determina una lesione dell'autonomia decisionale in ordine alla destinazione delle risorse.

Conclude affermando che l'impegno per la democrazia e l'autonomia, che costituiscono scelte fondamentali del gruppo comunista, spiegano il voto contrario del suo Gruppo sul bilancio in esame.

Il deputato Maria Luisa Cassanmagnago analizza partitamente i problemi relativi al settore dell'assistenza auspicando la rapida approvazione di una legge-quadro sull'assistenza sociale, la quale, partendo dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva condotta nella passata legislatura dalla Commissione interni, riconosca, in applicazione degli articoli 3, 35 e 117 della Costituzione, la possibilità

di garantire a tutti i cittadini una efficiente e qualificata rete di prestazioni.

Il deputato Flamigni si sofferma su alcuni problemi inerenti all'organizzazione delle forze di polizia. Rilevato come l'Italia, tra i Paesi europei, sia quello ove più alti sono gli organi della polizia in rapporto alla popolazione, ritiene necessario, da un lato, rinnovare le vecchie strutture che risalgono all'epoca fascista e, dall'altro lato, procedere ad una migliore selezione del personale — il cui trattamento giuridico ed economico deve essere totalmente riveduto — per garantire rendimenti validi ed adeguati alle reali esigenze del paese.

Il deputato Franchi osserva che il problema fondamentale delle forze di pubblica sicurezza non può risolversi soltanto con misure, pur esse necessarie, quali l'aumento degli organici e la revisione dei criteri di reclutamento se, contestualmente, non si operi per rendere economicamente e, soprattutto, moralmente più appetibile la relativa carriera. Richiama quindi, l'attenzione della Commissione sulla crisi ormai cronica degli enti locali attualmente aggravata dai contrasti derivanti dalla diversità delle coalizioni politiche che sorreggono il Governo centrale e molte amministrazioni locali. Avanza, infine, talune proposte idonee, a suo avviso, a superare le attuali gravi carenze degli enti locali.

Il deputato Zamberletti, premesso come il Ministero dell'interno possa qualificarsi come il Ministero della convivenza civile, sottolinea che la crisi che attraversano gli enti locali è prevalentemente crisi di crescita delle responsabilità più che non di funzionalità operativa e che, pertanto, una adeguata riforma sia delle strutture legislative sia della finanza locale può avviare il problema a rapida soluzione. A suo avviso, l'articolazione sub-regionale deve prendere in considerazione gli enti locali di formazione democratica, individuando ulteriori forme di partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica. Si sofferma, quindi, sui problemi della finanza locale, della prevenzione e della lotta alla criminalità, del potenziamento delle forze dell'ordine e della protezione civile.

Il deputato Alfano sottolinea la superficialità con la quale il relatore ha trattato del bilancio del Ministero degli interni, conferma le critiche avanzate dal collega Franchi sul funzionamento degli enti locali richiamandosi soprattutto alla negativa esperienza della sua regione, la Campania.

Dopo aver lamentato il grave fenomeno del dilagare della criminalità anche tra i gio-

vanissimi, per il quale la polizia si dimostra impotente, sottolinea l'esigenza di potenziare qualitativamente e quantitativamente le forze di pubblica sicurezza che sono state moralmente disarmate.

Si sofferma, infine, sui problemi delle aziende municipalizzate, delle quali critica il sistema di gestione, dell'assistenza pubblica e della protezione civile.

Il deputato Adriana Lodi esamina particolarmente i problemi dell'assistenza sociale richiamandosi agli orientamenti emersi da una serie di indagini e studi — dall'inchiesta sulla miseria all'indagine conoscitiva sull'assistenza in Italia condotta dalla Commissione interni della Camera nella passata legislatura — che hanno messo in chiara evidenza la necessità di trasformare e riorganizzare profondamente tutto il sistema dell'assistenza sociale con la creazione di unità locali di base per l'erogazione dei servizi sociali. Esprime ampie riserve sulla volontà autonomistica del Ministero degli interni quale si è manifestata attraverso il decreto delegato sul trasferimento alle regioni delle funzioni in materia di assistenza e beneficenza ed illustra, infine, due ordini del giorno, a firma sua e di altri colleghi di gruppo, diretti, il primo, ad invitare il Governo a favorire la discussione e approvazione delle iniziative parlamentari per una legge quadro sull'assistenza e, il secondo, ad impegnare il Governo a provvedere perché gli ECA siano messi in condizione di pagare puntualmente le pensioni ai ciechi civili, modificando il sistema di erogazione come suggerito dall'Unione italiana ciechi.

Il deputato Bubbico si sofferma sul problema della riforma della legge comunale e provinciale rivendicando alla sua parte politica, contro coloro che vorrebbero accreditare l'ipotesi di un soffocamento delle autonomie locali, il merito di essersi sempre battuta per sviluppare il pluralismo ed il decentramento. Quanto al tema della lotta contro la violenza e la criminalità, osserva che essa viene attuata con metodo democratico ma necessita di mezzi idonei.

Il relatore Boldrin replica quindi agli intervenuti confermando l'impostazione della sua relazione e sottolineando, tra l'altro, come non possa essere ritenuta velleitaria la posizione della maggioranza la quale auspica l'approvazione di una legge quadro sull'assistenza. Conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul bilancio dello Stato — Tabella 8 e sul disegno di legge n. 621 relativo al rendiconto generale dell'ammini-

strazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971.

Il ministro Rumor, in sede di replica, ringrazia preliminarmente il relatore e tutti gli intervenuti, anche coloro che hanno espresso posizioni contrarie sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno perché gli hanno offerto, comunque, utili elementi di riflessione.

Premesso che la discussione si è incentrata su taluni argomenti fondamentali, rileva con soddisfazione come da alcuni commissari sono state date del Ministero degli interni le definizioni di ministero delle autonomie e della convivenza civile, sottolineando che è suo intendimento non solo rispettare integralmente le autonomie locali, costituzionalmente previste e garantite, ma anche svolgere una politica di piena collaborazione con gli enti locali.

Quanto al trasferimento alle regioni delle competenze per l'innanzi attribuite al suo dicastero, esprime la convinzione che esso sia avvenuto nel rispetto della Costituzione ed anche con particolare impegno e sollecitudine specie in relazione al passaggio del personale che ha in taluni casi comportato un notevole depauperamento in alcuni uffici specialmente periferici.

Si sofferma, in particolare, a considerare la materia dei controlli, in relazione all'articolo 130 della Costituzione, sottolineando che mentre quelli di legittimità sugli atti delle Regioni sono stati interamente trasferiti, per quanto concerne, invece, il controllo sugli organi non è prevedibile che esso possa essere eliminato perché consiste in atti di stretta pertinenza statale che, tuttavia, il Governo esercita con misura e rigore. A suo avviso, il rapporto tra Stato centrale ed enti locali non deve in alcun modo essere ispirato a principi di conflittualità, ma di comprensione e collaborazione, particolarmente necessaria essendo Governo, regioni, enti locali, componenti tutte essenziali dello Stato.

Particolare attenzione dedica, quindi, ai temi della riforma della legge comunale e provinciale e della finanza locale osservando, in relazione alla prima che, anche se si è fatta attendere, quanto meno oggi essa può collocarsi in un quadro più organico per la sopravvenuta realizzazione dell'ordinamento regionale. La nuova legge comunale e provinciale dovrà definire la posizione istituzionale dei comuni e delle province, precisare le funzioni proprie e quelle eventualmente delegate dalla Regione, in modo da consentire ai comuni, fermi restando i loro compiti tradizionali, di

essere sempre più tra gli istituti animatori del progredire civile del Paese, nel quadro generale della programmazione che non può non investire anche l'impegno organico degli enti locali. Tra le esigenze che devono essere oggi soddisfatte in una moderna legislazione, indica la soppressione della distinzione tra spese obbligatorie e facoltative, l'accentuazione della potestà regolamentare dei comuni nelle materie di loro competenza, e infine, una normativa razionale relativamente alle responsabilità degli amministratori.

Alla soluzione del problema della crisi della finanza locale, la cui urgenza è a tutti nota, potrà farsi fronte, mentre si appresta la legge sulla finanza locale, da un lato, con l'erogazione da parte dello Stato di contributi commisurati alle entrate degli enti locali degli ultimi anni, come è appunto previsto dalla legge tributaria, e, dall'altro, con un graduale ripianamento degli attuali rilevanti *deficit*.

In merito al problema dell'assistenza, dopo aver rilevato come la relativa materia sia stata trasferita alle Regioni attraverso l'emanazione di due decreti delegati concernenti l'uno l'assistenza pubblica e l'altro quella privata, sottolinea per quest'ultimo come, lo Stato abbia attribuito la competenza alle regioni mediante delega dei suoi poteri. Sottolinea inoltre, come già sia stata predisposta una prima bozza di legge-quadro, da presentare tempestivamente al Parlamento.

Sul tema della protezione civile, rilevato come la legge già approvata dal Parlamento, richiederà, probabilmente, dei ritocchi specie in relazione agli organici dei vigili del fuoco che appaiono attualmente carenti per la ottenuta riduzione dell'orario di lavoro, assicura la Commissione che darà rapido corso all'emanazione del regolamento completando tutti gli adempimenti rimessi dalla legge al Ministero dell'interno.

Si sofferma, poi, ampiamente sul tema dell'ordine pubblico e delle forze di polizia. Dopo aver messo in evidenza i problemi specifici (carenza nei settori della polizia stradale e in quella giudiziaria) che richiedono l'aumento — 5 mila unità — degli organici della pubblica sicurezza, sottolinea come le attuali scuole, nelle quali si attua la formazione degli agenti dell'ordine, si ispirino ad un indirizzo che esalta la funzione civile, il senso di responsabilità e di solidarietà che deve animare le forze dell'ordine in uno con il senso del dovere, severo e duro, di contrastare la criminalità e la violenza prevenendola, impedendola, combattendola.

Conclude assicurando la Commissione che il ministro dell'interno è consapevole delle sue responsabilità, dei suoi compiti complessi e incisivi sulla vita della nazione cui egli intende assolvere con il massimo impegno.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno. Il ministro Rumor dichiara di non accogliere l'ordine del giorno n. 1, proposto dai deputati De Sabbata ed altri, così concepito:

« La Camera,

constatato che le trasformazioni sociali in atto hanno posto alla pubblica considerazione anche nel settore dell'assistenza, problemi nuovi e urgenti;

tenuto conto dell'ordinamento regionale che realizza il disegno autonomistico e pluralistico previsto dalla Costituzione e in coerenza con le conclusioni dell'indagine conoscitiva sull'assistenza in Italia condotta dalla Commissione Interni;

invita il Governo

a favorire con urgenza la discussione e l'approvazione delle proposte, presentate e in via di presentazione, d'iniziativa parlamentare per una legge di principi generali sull'assistenza sociale che riconosca, in applicazione degli articoli 3, 35, 38 e 117 della Costituzione, la possibilità di garantire a tutti i cittadini un'efficiente e qualificata rete di prestazioni e il superamento definitivo di quelle forme di assistenza settoriale che ancora sussistono in gestione a enti nazionali ».

(0/620/001/2)

L'ordine del giorno è poi posto in votazione e respinto dalla Commissione.

Il ministro dichiara di accogliere come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 2 proposto dai deputati Fabbri Seroni Adriana, Lodi Faustini Fustini Adriana, Mendola Giuseppa e De Sabbata, e così concepito:

« La Camera,

in considerazione del fatto che migliaia di ciechi civili non ricevono l'erogazione delle pensioni, dovute loro in base alla legge n. 382 del 27 maggio 1970, dal mese di agosto e che in ogni caso tutti i ciechi civili ricevono con notevole ritardo la pensione,

impegna il Governo

a provvedere con urgenza affinché gli Enti comunali di assistenza siano messi in condizione di pagare puntualmente le pensioni ai ciechi civili e a modificare il sistema di ero-

gazione sulla base delle proposte avanzate dall'Unione italiana ciechi ».

(0/620/002/2)

Il Ministro accetta l'ordine del giorno n. 3 proposto dai deputati Boldrin, Bubbico, Bucalossi, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Zamberletti, così concepito:

« La Camera,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1973,

invita il Governo:

1) alla presentazione della riforma organica della legge comunale e provinciale che, in armonia col disegno pluralistico della Costituzione repubblicana e con la recente attuazione dell'ordinamento regionale:

a) sotto il profilo istituzionale, tenendo conto di proposte anche recentemente avanzate in varie sedi, affronti il problema delle grandi aree metropolitane, dei nuovi compiti che gravano su comuni e province, delle esigenze comprensoriali intermedie tra comuni e regioni, della carenza dei mezzi rispetto alla modifica della struttura e della realtà economica del Paese, dell'esigenza di partecipazione dei cittadini mediante un ampio decentramento, cui corrispondono accresciute capacità di funzionamento e di intervento;

b) sotto il profilo della finanza locale: colleghi strettamente l'aspetto istituzionale a quello che riguarda oggi la difficile, grave condizione della finanza locale, resa più acuta dalla nuova realtà e dalle responsabilità crescenti che gravano sugli Enti locali;

2) alla presentazione della legge quadro per l'assistenza, che definisca chiaramente gli obiettivi cui dovrà ispirarsi nel suo complesso l'ordinamento assistenziale italiano ».

(0/620/003/2)

È accolto dal ministro come raccomandazione l'ordine del giorno n. 4, dei deputati De Sabbata e Baldassi così concepito:

« La Camera,

considerate le difficoltà dei comuni che hanno, per ragioni diverse, forti incrementi di popolazione in circoscritti periodi stagionali;

valutato che tali comuni debbono sopportare spese straordinarie di consistente portata per adeguare le strutture ed i servizi alle esigenze della popolazione « aggiuntiva »; spese che si uniscono a quelle necessarie a soddisfare le esigenze dei cittadini stabilmente residenti,

impegna il Governo

a studiare e dare corso a provvedimenti tali da garantire ai comuni in questione più alti proventi per porli in condizione di far fronte a quelle eccezionali spese suppletive ».

(0/620/004/2)

Relativamente all'ordine del giorno n. 5, dei deputati De Sabbata e Baldassi, il Ministro invita i presentatori a ritirarlo in quanto, così come formulato, non potrebbe accoglierlo, mentre è suo intendimento prendere contatti con i dirigenti dell'ANCI e valutare i loro suggerimenti. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera,

considerata la necessità di mettere in grado i Comuni e le Province di assolvere alle funzioni nuove e accresciute che loro spettano dopo la nascita delle Regioni con l'avvenuto trasferimento dei poteri; ritenendo che sia perciò urgente una nuova legislazione delle autonomie e della finanza locale per assicurare gli strumenti e i mezzi necessari

invita il Governo

a prendere in attenta e positiva considerazione le pronunce che sulla legislazione delle autonomie e della finanza locale sono venute dagli organi dirigenti dell'ANCI e dal Convegno di Viareggio del settembre 1972; adottare tutte le iniziative atte a realizzare tutte le aspirazioni così manifestate, avviando anche un aperto confronto fra il Governo, gli Enti locali e le loro associazioni ».

(0/620/005/2)

Il deputato De Sabbata non aderisce all'invito del Ministro di ritirare l'ordine del giorno per la votazione del quale, tuttavia, non insiste, nonostante esso sia considerato respinto dal Governo.

Il ministro dichiara di respingere l'ordine del giorno n. 6 proposto dai deputati De Sabbata, Baldassi e Menichino, così concepito:

« La Camera,

considerato che l'autonomia dei comuni e delle province è elemento essenziale del sistema di autonomia che deve caratterizzare la struttura della Repubblica,

impegna il Governo

ad adottare tutti gli atti e le iniziative necessari per:

a) eliminare definitivamente ogni residuo dei precedenti controlli, ispirati a conce-

zioni centralistiche non conformi alla Costituzione della Repubblica;

b) escludere ogni artificiosa distinzione fra controllo sugli atti e controllo sugli organi;

c) modificare secondo una più corretta attuazione delle norme costituzionali le disposizioni sui controlli della legge n. 62 del 1953 ».

(0/620/006/2)

L'ordine del giorno è poi posto in votazione e respinto dalla Commissione.

È invece accolto dal ministro come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 7 dei deputati De Sabbata, Menichino e Baldassi, così concepito:

« La Camera,

considerata l'attuale fase di strutturazione dei nuovi poteri regionali; riaffermata la necessità di adeguare l'ordinamento giuridico e l'organizzazione amministrativa alle esigenze dell'autonomia, secondo il preciso dettato della Costituzione

impegna il Governo

ad adottare ogni provvedimento e a promuovere ogni attività capaci di ottenere rapidamente:

a) il completamento del trasferimento dei poteri alle regioni, con particolare riguardo agli Enti e il loro ampliamento anche mediante l'uso della delega;

b) l'adeguamento alla nuova situazione dei poteri delle Regioni a statuto speciale;

c) l'accrescimento dei mezzi a disposizione delle Regioni per le scelte autonome delle Regioni stesse;

d) il riordinamento dei ministeri per il loro adeguamento alle nuove strutture autonomiste;

e) ogni agevolazione alla delega a Comuni e Province e alle loro associazioni sia dei poteri propri delle regioni sia dei poteri delegati ».

(0/620/007/2)

Sull'ordine del giorno n. 8 dei deputati Franchi e Alfani, il ministro dichiara di accogliere come raccomandazione la prima parte, fino alle parole: « alle esigenze delle popolazioni locali » e di respingere la parte finale che contraddice al regime istituzionale della repubblica. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera,

di fronte alla profonda crisi che travaglia gli enti locali, impegna il Governo ad

affrontare sollecitamente la riforma della legge comunale e provinciale nello spirito di una moderna visione della funzione dell'ente locale, con particolare riferimento alla composizione degli organi, alla loro elezione, ai loro poteri: visione che garantisca, nel rispetto della libertà e della democrazia, una maggiore snellezza ed efficienza ed una profonda aderenza alle esigenze delle popolazioni locali, che ormai devono trovare istituzionale rappresentanza per categorie economiche e sociali negli organi medesimi dell'Ente » (0/620/008/2).

La parte dell'ordine del giorno non accolta dal ministro è poi posta in votazione e respinta dalla Commissione.

È accolto dal ministro come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9 dei deputati Franchi e Alfano, così concepito:

« La Camera,

di fronte ai pressanti problemi della protezione civile,

invita il Governo

il Governo a rendere operante la legge 8 dicembre 1970, n. 996, errando senza ulteriore indugio il Regolamento, instaurando il Comitato interministeriale e la Commissione interministeriale tecnica, strumenti indispensabili alla iniziale esecuzione della legge medesima che investe un settore di così evidente preminenza ».

(0/620/009/2)

Il ministro accoglie con raccomandazione l'ordine del giorno n. 10, dei deputati Franchi e Alfano, così concepito:

« La Camera,

di fronte ai prioritari problemi dell'ordine pubblico e della lotta contro la delinquenza,

impegna il Governo:

1) a garantire la tutela della vita fisica a tutti i cittadini ed a rendere effettivo il loro diritto alla libertà, attraverso una ferma azione tendente a prevenire e reprimere con chiara volontà ogni forma di violenza;

2) a svolgere una massiccia azione tendente a comprimere e debellare il dilagare delle pubblicazioni esaltatrici della violenza e della lotta armata;

3) a difendere la gioventù portando decisivi attacchi al malcostume: dalla repressione della stampa pornografica, alla lotta contro

gli spettacoli osceni ed offensivi della morale del popolo italiano;

4) ad intraprendere tutte quelle iniziative che tendano alla pacificazione tra gli italiani, onde le nuove generazioni — dalla ripresa di un civile dialogo tra i protagonisti della lotta politica — possano trarre elemento di coesione e di progresso per il bene della Patria comune ».

(0/620/010/2)

Il Presidente Cariglia pone, quindi, in votazione la proposta di esprimere parere favorevole sulla tabella n. 8: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971, per la parte concernente il Ministero dell'interno.

La Commissione approva a maggioranza, dando mandato al relatore di stendere il parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 12. — *Presidenza del Presidente* PRETI. — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi, e i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; e per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (Parere della VI e della XII Commissione) (677).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Ministro delle partecipazioni statali Ferrari-Aggradi fornisce i chiarimenti e gli ulteriori elementi di valutazione e di giudizio richiesti dalla Commissione nel corso della precedente seduta dedicata all'esame del disegno di legge.

Il Ministro chiarisce che la valutazione qualitativa degli investimenti effettuati e programmati dall'EFIM presenta aspetti di particolare interesse, poiché proprio sotto questo aspetto qualitativo gli interventi dell'impresa pubblica si differenziano da quelli dell'impresa privata e quelli dell'EFIM si caratteriz-

zano nell'ambito della politica industriale; dopo aver accennato alle iniziative nel settore vetrario e nel settore alimentare, aggiunge che uno degli aspetti qualificanti dell'azione dell'EFIM è costituito dalla scelta della localizzazione degli investimenti, che ha portato a realizzare tutte o quasi tutte le nuove iniziative nel Mezzogiorno: il che ha consentito da un lato, di creare le premesse per la costituzione di un'ampia base occupazionale industriale nel Sud e per la realizzazione di un tessuto connettivo in gran parte costituito da aziende medie ad elevata intensità di occupazione, dall'altro, di ridurre i fenomeni della emigrazione e della congestione nelle aree di precedente industrializzazione del Centro-Nord.

Successivamente, il Ministro passa ad illustrare la valutazione del fabbisogno per gli investimenti programmati dall'EFIM, intrattenendosi, in particolare, sui progetti ALSAR ed Eurallumina e sulle iniziative in corso di realizzazione nel settore del cemento, ed affronta il tema della redditività degli investimenti nell'esperienza dell'EFIM, precisando che la ipotesi-base per la scelta di un progetto di investimento è sempre costituita da una redditività di livello comparabile a quello comunemente adottato per l'avviamento di iniziative industriali, cioè sufficiente ad una soddisfacente remunerazione del capitale investito, anche se deve riconoscere che il raggiungimento di livelli di remuneratività soddisfacente non si presenta sempre con lo stesso grado di rapidità, come nel caso di investimenti effettuati nel Mezzogiorno, ove il periodo di avviamento è risultato spesso considerevolmente più lungo del previsto per una serie di cause socio-economiche di tipo strutturale; inoltre, per quanto riguarda gli investimenti dell'EFIM in aziende da ristrutturare o da riconvertire, la redditività deve essere valutata non in termini di maggiori utili, ma di minori perdite nell'azienda considerata nel suo complesso.

Dopo aver fornito dati ed indicazioni analitiche su taluni dei quesiti postigli nella precedente seduta da alcuni degli oratori intervenuti nel dibattito (a proposito del contributo di terzi azionisti alla realizzazione dei programmi dell'EFIM; a proposito dei programmi dello stesso EFIM nel settore del materiale rotabile; nonché a proposito della questione relativa ai dividendi distribuiti e alla rivalutazione dei terreni della Finanziaria E. Breda), il Ministro Ferrari-Aggradi si sofferma ad illustrare ampiamente la situazione e le prospettive di sviluppo dell'industria dell'allu-

minio in Italia, e ricorda che, fin dal 1964, l'EFIM ha affrontato il problema della necessità della creazione di un'industria dell'alluminio di dimensioni sufficienti ad affrontare la concorrenza internazionale in condizioni di parità, ponendo mano alla realizzazione dell'impianto dell'ALSAR e all'avviamento dell'Eurallumina, nonché all'assunzione di partecipazioni nella SAVA.

Tale processo di concentrazione dovrà essere portato ulteriormente avanti per creare una struttura unitaria nella quale, accanto alle attività dell'EFIM, confluiscono anche quelle della Montedison, con tutte le garanzie di validità tecnica ed economica necessarie all'inserimento della produzione italiana nella grande industria internazionale dell'alluminio: è questa la ragione per la quale si renderà necessario un ulteriore apporto di 90 miliardi al fondo di dotazione EFIM.

Dopo che i deputati Delfino e Baslini hanno avanzato richieste di delucidazioni, cui replica il Ministro Ferrari-Aggradi, il Presidente Preti rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,10.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 13,10. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante (*Parere all'Assemblea*) (304).

Dopo che il relatore Gargano ha illustrato gli emendamenti all'articolo 3 del disegno di legge, il Sottosegretario Fabbri chiarisce che l'onere implicato dall'emendamento governativo può valutarsi nella misura di lire 36 miliardi per l'anno finanziario 1973, 216 per il 1974 e 252 per il 1975; il Tesoro, pertanto, manifesta consenso sul nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo, ma suggerisce di integrarlo con la indicazione di spesa e copertura per il primo anno di incidenza della spesa (1973), da fronteggiare a riduzione del fondo globale, con parziale utilizzo della posta di 80 miliardi, ivi iscritta per la riforma universitaria, posta che il Governo si propone di reintegrare con il primo provvedimento di

variazioni al bilancio. Parere contrario manifesta, invece, su tutti gli altri emendamenti che implicano conseguenze finanziarie.

Il deputato Raucci, dopo aver dichiarato insufficienti gli stanziamenti predisposti dal Governo e inaccettabili le proposte al riguardo presentate, propone che la Commissione esprima parere favorevole sugli emendamenti di iniziativa dei deputati Tedeschi ed altri, a copertura dei quali, per un importo non superiore ai 45 miliardi per il 1973, potrebbe essere richiamato lo stanziamento di fondo globale, testé evocato dal rappresentante del Tesoro, che offre sufficienti disponibilità.

La Commissione, quindi, dopo aver respinto la proposta del deputato Raucci adotta, a maggioranza, la seguente decisione:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul nuovo testo dell'articolo 3 proposto dal Governo (emendamento 3. 10) a condizione che risulti integrato dalla indicazione di spesa e copertura implicata a carico dell'esercizio finanziario 1973. La Commissione ritiene di poter suggerire il seguente comma aggiuntivo: All'onere derivante dall'attuazione della presente legge e valutate in lire 36 miliardi per l'anno finanziario 1973, si fa fronte mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

La Commissione invece delibera di esprimere parere contrario sugli emendamenti Tedeschi ed altri (3. 10. 1), Tedeschi ed altri (3. 10. 2), Grilli ed altri (3. 10. 8), Nicosia ed altri (3. 10. 9), Tedeschi ed altri (3. 10. 3), Tedeschi ed altri (3. 10. 4), Tedeschi ed altri (3. 10. 5), Tedeschi ed altri (3. 10. 6), poiché tali emendamenti implicherebbero una ulteriore maggiore spesa in misura non determinata e certamente non fronteggiabile con i mezzi finanziari reperiti a copertura dell'onere derivante dal nuovo testo dell'articolo 3 del disegno di legge proposto dal Governo ».

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,15. — *Presidenza del PRESIDENTE COMPAGNA.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

All'inizio di seduta, il deputato D'Alema manifesta la più viva protesta per l'assenza dei deputati della maggioranza.

Il Comitato prosegue l'esame congiunto dei due disegni di legge, per il parere da trasmettere alla Commissione in sede plenaria.

Il deputato Delfino, riprendendo talune delle osservazioni contenute nella relazione introduttiva del Presidente Compagna, rileva come la incerta e difficile situazione delle imprese pubbliche dipenda dal fallimento della politica di programmazione (di cui le partecipazioni statali avrebbero dovuto costituire il più efficiente strumento di realizzazione) e dalla conseguente emarginazione del CIPE da organo di propulsione a istituto di mera registrazione delle decisioni assunte dagli enti di gestione. Lamenta, altresì, che il Parlamento sia costretto, ancora una volta, ad esaminare il bilancio del Ministero delle partecipazioni statali senza conoscere la relazione programmatica degli enti di gestione ed in una situazione drammatica e confusa, in cui si assiste all'indiscriminato e ingiustificato aumento dei fondi di dotazione degli enti di gestione.

Il deputato Bernini, dopo aver anch'egli protestato per il ritardo del Governo nella presentazione della relazione programmatica, giudica assai interessante la relazione Compagna almeno per tre considerazioni che ne scaturiscono. Anzitutto il problema della compatibilità tra la piattaforma delle rivendicazioni sindacali e lo sviluppo dei programmi delle partecipazioni statali: al riguardo, ricorda che l'aumento della produttività avrebbe dovuto consentire il riassorbimento dei miglioramenti salariali del 1969 ed il mantenimento della competitività industriali anche in campo internazionale; d'altra parte, non si può pretendere il contenimento dei salari di fronte alla lievitazione dei prezzi, nel momento in cui non si aggrediscono le posizioni della rendita parassitaria che ne sono all'origine. Quanto, poi, alla politica di salvataggio da parte delle partecipazioni statali ed alla localizzazione nel Sud delle attività sostitutive per concorrere alla industrializzazione del Mezzogiorno, ritiene che tale problema

debba essere esaminato in rapporto al peso che le industrie hanno nella economia locale, con riferimento soprattutto ai livelli occupazionali, e non come principio valido in via generale ed assoluta, per evitare il pericolo di tagliar fuori le partecipazioni statali presenti nella parte più industrializzata del paese. Quanto, infine, all'intervento delle partecipazioni statali in nuovi settori (quali quello delle infrastrutture), ammonisce che una attenuazione della presenza delle aziende pubbliche al Nord per accelerare lo sviluppo del Sud rischierebbe di creare nuove tensioni che finirebbero per ripercuotersi sulla produttività e, quindi, su tutto lo sviluppo economico. Dopo aver sottolineato l'esigenza di un nuovo indirizzo economico diverso da quello attuale (richiamandosi alla proposta di legge presentata dal gruppo comunista per una nuova struttura degli enti di gestione, tendente ad inserire gli enti medesimi in un contesto più ampio dell'intervento pubblico, al fine di accrescerne il ruolo propulsivo dello sviluppo economico), conclude ribadendo il giudizio negativo della sua parte sulla politica delle partecipazioni statali.

Il deputato D'Alema denuncia il metodo con il quale il Governo sottopone al Parlamento i problemi relativi alle partecipazioni statali e ricorda le insufficienti e lacunose documentazioni ed elaborazioni con le quali, anche di recente, sono stati richiesti aumenti cospicui di fondi di dotazione di taluni enti di gestione, al di fuori di qualsiasi programmazione seria e democratica dell'intervento delle imprese pubbliche. Affronta, quindi, il tema dei rapporti tra potere centrale e Regioni, e adombra la ipotesi di nuovi rapporti tra enti di gestione ed organismi regionali, che potranno realizzarsi solo a condizione che le Regioni siano effettivamente messe in grado di esercitare le proprie funzioni, attraverso il trasferimento di poteri e di mezzi finanziari e l'abbandono di certe posizioni di resistenza da parte degli organi centrali della pubblica amministrazione. Preannuncia, quindi, fin d'ora la richiesta di un dibattito in Commissione bilancio per conoscere quale sia l'orientamento e quali siano le direttive del Governo a proposito della presenza pubblica nella Montedison e, più in generale, a proposito della determinazione e del controllo della politica delle aziende a partecipazione statale. Quanto alla politica di salvataggio, dichiara che la sua parte è contro il mantenimento di industrie obsolete, a patto che la eliminazione di aziende in dissesto si accompagni con la creazione di attività sostitutive, nel contesto

di una visione economica generale e programmata in cui le partecipazioni statali dovrebbero assolvere ad un ruolo di propulsione e di guida; critica, infine, la politica degli incentivi, che deve essere rivista ed aggiornata, anche in riferimento alla funzione strategica assegnata alle imprese pubbliche. Concludendo, e dopo aver brevemente accennato alla questione dei porti e della cantieristica (lamentando la carenza di qualsiasi politica in proposito), dichiara che, mentre lo trovano consenziente taluni dei problemi e degli interrogativi sollevati dal presidente nella sua relazione, non può peraltro condividere il quadro di riferimento e le generiche soluzioni adombrate.

Il deputato Bodrato, pur riconoscendo che si è accresciuto l'apporto quantitativo delle imprese pubbliche allo sviluppo economico del paese (soprattutto di fronte alla caduta degli investimenti delle industrie private), ritiene che sia necessaria una rimediazione del ruolo delle partecipazioni statali per i riflessi che queste hanno nelle modalità di crescita della economia italiana, allo scopo di valutare la corrispondenza tra i programmi enunciati e la capacità di realizzazione dei programmi medesimi, soprattutto laddove questi ultimi indicano una politica innovativa. Dopo aver accennato ai rischi derivanti dall'invecchiamento delle strutture industriali italiane (dovuto soprattutto all'assenza di programmi settoriali delle imprese italiane e, in particolare, delle imprese che fanno capo all'IRI), affronta il tema degli interventi e dei programmi dell'ENEL e, più in generale, della situazione dell'industria nucleare, lamentando che il nostro paese non è in grado di fare progettazioni nucleari né di organizzare una industria capace di produrre elementi per le centrali. Quanto al discorso sulla ristrutturazione degli enti di gestione, sembra ci si sia finora limitati al passaggio di imprese da un gruppo all'altro, cioè a processi di aggiustamento, che non hanno avviato ad alcuna soluzione la polemica sui « conglomerati » e quella sulla gestione delle aziende (ad esempio, la gestione complessiva dell'EFIM nasconde all'interno del gruppo numerose gestioni deficitarie). Riprendendo, quindi, il discorso sui fondi di dotazione, si chiede se le richieste per una loro integrazione sia ancora dettata dalla necessità di intervenire a sostegno di programmi industriali innovativi e se non siano piuttosto giustificate dall'esigenza di finanziare programmi tradizionali o addirittura di ripianare gestioni deficitarie, venendo in tal modo a distorcere la stessa funzione

assegnata al capitale di rischio fornito dalla mano pubblica.

Il Presidente Compagna rinvia, quindi, il seguito e la conclusione del dibattito (con la replica del relatore e del Ministro) alla seduta di martedì 24 ottobre, alle ore 11.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente Malfatti.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Belotti.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Parere della V Commissione*) (839).
(*Esame e rinvio*).

Il Presidente Malfatti informa la Commissione che il Presidente della Commissione Bilancio gli ha comunicato che quella Commissione non ha concluso l'esame del provvedimento in discussione per il parere sulle coperture finanziarie e che si impegna a definire il parere stesso nella giornata di domani. Propone pertanto alla Commissione di iniziare l'esame del decreto-legge con l'intervento del relatore e di rinviare il prosieguo della discussione a mercoledì 25 alle ore 10.

La Commissione consente.

Il relatore Frau ricorda che in occasione del provvedimento di proroga, immediatamente precedente a quello in discussione, la Commissione si era soffermata in particolare sulla permanenza dei motivi di proroga della detassazione, sulla congruità del termine temporale di 3 mesi, sui meccanismi di copertura finanziaria, ed aveva chiesto che venissero forniti i dati relativi ai metodi di controllo del CIP. La documentazione relativa all'ultimo punto è stata depositata in Commissione dal Governo. L'aumento dei costi, che motiva l'ulteriore proposta di proroga oggetto del decreto-legge, viene individuata dal CIP in base alla analisi di una serie di elementi:

la situazione del mercato del greggio, quella del mercato dei noli, i costi di produzione della raffinazione. Come è noto il CIP fissa i prezzi massimi « tenuto conto della situazione di mercato », cioè (almeno in linea teorica), mediante una valutazione oggettiva dei dati influenti sulla formazione dei prezzi di produzione.

Il relatore ricorda che fino al 1960 la politica dei prezzi amministrati dalle poche massime compagnie internazionali, operanti nel settore, era guidata dal criterio delle fluttuazioni minime con alti profitti sicuri. Dopo il 1960 la situazione si è modificata in parte per il sorgere di altri complessi industriali ed in parte per la raggiunta intesa fra i paesi produttori. L'OPEC ha esercitato, infatti, un crescente potere contrattuale nei confronti delle compagnie, con i negoziati di Teheran, di Tripoli e di Ginevra. Le royalties (nette) sono cresciute e continueranno a crescere gradualmente raggiungendo rapporti dal 50 al 70 per cento. A Ginevra l'Iran (suscitando imbarazzi nel mondo arabo) ha stipulato un accordo separato per un sistema misto; le royalties divengono tasse e si stabilisce il principio della partecipazione azionaria del paese produttore. Le trattative di New York prevedono che dal 1973 al 1983 le partecipazioni azionarie dei paesi produttivi aumentino dal 25 per cento ad un minimo del 51 per cento (la Libia ha già raggiunto il 51 per cento). Per quanto riguarda le società nuove esse tendono ad una politica di accordi di concessione con particolari paesi produttori ed esercitano in tal modo il loro peso sulla borsa internazionale del petrolio.

Il mercato è quindi più articolato. Anche il diagramma degli utilizzi, nei confronti di altre fonti energetiche, segna una curva d'aumento nella doppia direzione del raffinato, prevalentemente destinato a consumi finali, e dei residui, a quasi totale destinazione industriale. I consumi per usi civili di riscaldamento non sono infatti stabilizzati (troppo recente la legislazione antismog), ma il relatore ritiene che analisi ed estrapolazioni di tendenze siano senz'altro possibili e sollecita uno sforzo del CIP in tale senso.

La dinamica dei consumi ha favorito gli utilizzi di raffinazione con notevoli economie di scala per le compagnie. Sono cresciuti gli stabilimenti di raffinazione e la diffusione dei punti di vendita ha raggiunto la saturazione.

I metodi di controllo del CIP sono passati da quelli empirici (ricepimento delle analisi

di mercato) alla adozione di modelli (prima quello del mercato libero, ora quello del mercato chiuso più costi). Le critiche al CIP sono di tipo liberistico ed invocano prezzi più alti.

Per la verifica dei costi di produzione si analizzano le fluttuazioni per arco biennale; per quella dei costi di distribuzione il periodo prescelto è quadrimestrale. Il greggio è valutato a prezzi FOB (per tener conto di tutte le situazioni di mercato, compresa la borsa internazionale del petrolio, anche se naturalmente esistono sempre partite fuori mercato). Altro elemento chiave del prezzo di produzione è costituito dai noli; le analisi valutano la quantità di navi (computando anche quelle di proprietà delle compagnie) e la variazione dei noli. Questi ultimi sono fissi per il 60 per cento e variano per il rimanente 40 per cento in maniera cospicua. Per la fase della raffinazione si adotta il sistema API (accolto dalla CEE). Sulla base di queste serie di analisi il CIP afferma che il prezzo di produzione di benzina e gasolio è superiore al prezzo di mercato (per le voci mano d'opera, depositi, tasso di utilizzo degli impianti, distribuzione, calo della fornitura cosiddetta diretta) né si prevedono cali dei costi per il futuro.

Il relatore stesso ricorda di aver criticato, in sede di Assemblea, il periodo trimestrale prescelto per il precedente provvedimento. È di tutta evidenza che la proroga trimestrale oggi in discussione non può essere che l'ultima; con il primo gennaio del 1973 entra infatti in vigore l'IVA e si pone in maniera acuta il problema dell'incidenza del nuovo tributo sul carico fiscale complessivo. Occorre infatti provvedere subito ad assicurare la riduzione (per l'invarianza del carico complessivo), ed in misura assai diversa da quella oggi in discussione, delle imposte di fabbricazione. La Commissione per il parere sui decreti delegati in materia di riforma tributaria (che non poteva provvedere a suggerire modifiche agli schemi di decreto per carenza di delega in materia), ha chiaramente espresso al Governo l'avviso che occorre provvedere, con decreto-legge, a revisionare le imposte di fabbricazione per i prodotti petroliferi oltre che per il caffè, lo zucchero, il cacao e la birra, al fine di evitare assai notevoli impatti sui prezzi (e con rischi di ridondanze incontrollabili). Fa presente che la situazione manifesta tendenze a punti di fuga. È recente un investimento in Giamaica per impianti di raffinazione per 250 milioni di dollari, cui partecipa cospicuamente una società italiana. Un provvedimento del tipo in discussione non può es-

sere che l'ultimo, per ragioni oggettive. Invita la Commissione ad approvarlo.

Il Presidente Malfatti rinvia il seguito della discussione alla prossima settimana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente MAGRI.* — Intervengono il Ministro della difesa Tanassi ed i Sottosegretari di Stato per la difesa, Lattanzio e Buffone.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 12*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei disegni di legge.

Il deputato Bandiera premesso che funzione della Commissione nell'esame dello stato di previsione del bilancio, è di esaminare se la strategia che informa la politica della difesa si riconduce agli orientamenti sanzionati dal Parlamento, dichiara che l'obiettivo della politica di difesa dell'Italia deve essere quello di mantenere l'equilibrio di forze, che sinora ha assicurato la pace, ferma restando la scelta di alleanza atlantica. Nell'ambito di tale politica l'Italia deve lavorare perché si risolva la grave tensione nel Medio Oriente e perché avanzi il processo di costruzione europea, nella certezza che l'Europa Unita creerebbe una nuova condizione di stabilità e di pace nei rapporti internazionali.

Ritiene che il processo di sclerotizzazione, che colpisce tutta l'amministrazione italiana, ormai non risparmi neanche l'amministrazione della difesa. Da questa situazione si può uscire attuando riforme coraggiose, che innovino profondamente la struttura delle forze armate, tenuto conto che esse sono una struttura della società non soltanto per le garanzie di sicurezza ma anche di incidenza sociale, che attui una osmosi con la società civile, soprattutto nei settori tecnologicamente avanzati.

In questo quadro vanno impostate le soluzioni dei problemi dell'ordinamento, dell'avanzamento, della obiezione di coscienza e della leva.

Conclude, invitando il Ministro a considerare lo stato dei sacrari garibaldini, oggi abbandonati, che dovrebbero essere equiparati ai sacrari militari, e auspicando che la Commissione possa presto esaminare le proposte di legge sullo stato giuridico degli ufficiali di complemento.

Il deputato D'Auria richiama l'attenzione della Commissione sul problema dello stato giuridico e della carriera degli ufficiali di complemento, ricordando che nella scorsa legislatura fu predisposto con l'accordo del Governo un testo organico di norme, che auspica possa essere di nuovo sottoposto all'esame della Commissione. Condivide le preoccupazioni del deputato Vaghi sullo stato di insufficienza organizzativa delle stazioni dei carabinieri, che debbono essere potenziate negli organici e nei mezzi per la difesa dei cittadini dalla delinquenza comune; invita, altresì, il Ministro a considerare il problema degli allievi operai, che dovrebbero, a suo avviso, trovare sistemazione nell'ambito della organizzazione degli stabilimenti militari.

Per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 263 del 1968 sulle onorificenze agli ex combattenti della guerra 1915-18, dopo aver affermato che il numero delle domande presentate sono 1.358.000 e non 1.244.000, come è stato dichiarato dal Ministro Tanassi al Senato, lamenta un'applicazione restrittiva della legge stessa, mentre la sua *ratio* è di concedere agli ex combattenti ormai in età avanzata la riconoscenza dello Stato. Invita, pertanto, il Ministro a ricondurre l'azione interpretativa conformemente alla volontà di coloro che, approvando la legge, non intesero porre discriminazioni a danno degli ex combattenti.

Il deputato Pellizzari ha constatato la insufficienza degli stanziamenti del bilancio destinati alla costruzione ed all'ammodernamento degli alloggi per ufficiali e sottufficiali in servizio effettivo, nei riguardi dei quali lo Stato ha il dovere di assicurare condizioni morali e materiali, che rendano il loro servizio il meno gravoso possibile. Ricordato che lo stato degli alloggi esistente è spesso indecoroso, propone che in sede di applicazione della legge n. 865 del 1971 venga inserito un piano particolareggiato di costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali.

Il deputato Cerri si sofferma sullo stato degli stabilimenti militari che, per scelta po-

litica, non si sono riconvertiti tecnicamente per adeguarli allo stato del paese e che oggi si trovano in uno stato di invecchiamento. A suo avviso, tutto ciò è avvenuto per seguire le strade delle commesse a ditte private o all'estero. La funzione di complementarietà degli stabilimenti militari deve essere riconsiderata con una organizzazione moderna, che serva di richiamo ai giovani più preparati.

Il deputato Tesi richiama l'attenzione del Governo e della Commissione sul problema degli esonerati dal servizio di leva, soprattutto dei giovani con carico di famiglia. Lamenta la insensibilità di alcuni organi del Ministero della difesa di fronte a situazioni a volte tragiche e invita il Ministro ad una giusta considerazione del problema, da risolvere, se necessario, anche in sede legislativa.

Il relatore Armani dopo aver espresso la sua soddisfazione per il dibattito sereno e costruttivo, che si è svolto in sede di esame dello stato di previsione del bilancio del Ministero della difesa, dà atto dell'apporto valido e positivo dei deputati del gruppo comunista alla costruzione di un sistema di difesa nell'ambito dei principi costituzionali. Condivide l'opinione dei deputati che vedono nelle forze armate una struttura della società civile, che da esse debbono trarre linfa di progresso e di maturità, riversando in esse la coscienza dei valori essenziali della democrazia e della libertà.

Ritiene che i problemi sollevati in materia di servitù, arsenali di dispensa dal servizio militare e, quindi, della leva, delle onorificenze di Vittorio Veneto e della obiezione di coscienza debbono trovare una immediata soluzione, ricorrendo, quando è necessario, all'azione legislativa. Conclude, invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole ai disegni di legge.

Il Ministro Tanassi ha preliminarmente riaffermato il carattere difensivo dell'alleanza atlantica alla quale l'Italia partecipa per volontà del Parlamento ed ha posto in evidenza che l'Italia con tale partecipazione ha potuto far fronte alle proprie esigenze di difesa ed ha potuto salvaguardare per oltre un ventennio la propria sicurezza da ogni tipo di minaccia.

In relazione alla posizione politica e strategica dell'Italia nel quadro della NATO, quale si è venuta a determinare alla luce della nuova situazione maturata in Europa, ha posto in rilievo che le prospettive che ne conseguono si conciliano perfettamente con i principi fondamentali che sono a base della linea di condotta seguita dalla NATO e cioè

ricercare il generale miglioramento del clima politico-militare europeo attraverso l'instaurazione di rapporti più stabili fra Est e Ovest, conservare nel contempo una sufficiente capacità difensiva ed una stretta coesione tra gli Alleati per conseguire i risultati che rappresentano una effettiva soluzione dei problemi attuali.

Ha quindi dichiarato che esistono favorevoli prospettive di evoluzione nei rapporti Est-Ovest e che è cosa desiderabilissima aumentare e migliorare i rapporti economici, tecnici, culturali e militari con l'Unione Sovietica ed il Patto di Varsavia.

In merito agli stanziamenti previsti per l'anno 1973 per miliardi 2.294,5 ha affermato che esso pur non corrispondendo alle esigenze dell'Amministrazione militare consentirà di fronteggiare i programmi in corso.

A tale riguardo, ha evidenziato che le maggiori assegnazioni avute dalla Difesa per il 1973, rispetto alle spese dello Stato, sono diminuite dal 15,47 per cento nel 1966 all'11,74 per cento nel 1973. Inoltre, l'Italia è tra le Nazioni che meno spendono nel settore militare, limitandosi la spesa al 3 per cento del reddito nazionale. La spesa *pro capite* è anche molto esigua: lire 34.524 *pro capite*, che è una delle più basse in ambito NATO.

Per quanto riguarda i problemi ordinativi, ha informato la Commissione che è già in atto una revisione generale della organizzazione militare al fine soprattutto di concentrare i mezzi finanziari disponibili in favore dei settori operativi, mediante economie da realizzare in tutti gli altri settori.

Si è, quindi, occupato di vari problemi del personale. In particolare, ha assicurato che il Governo, per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, si propone di assecondare la sollecita approvazione della proposta di legge che riproduce il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura e che è stata ripresentata a quel ramo del Parlamento. In merito alla riduzione del servizio di leva, ha informato che la commissione nominata per studiare il complesso problema ne sta approfondendo adeguatamente tutti gli aspetti per cui è da prevedere che possa presto fornire gli attesi elementi di valutazione. Correlativamente, è in corso di studio la possibilità di anticipare per tutti i giovani di leva la chiamata alle armi al diciannovesimo anno di età insieme con alcuni provvedimenti correttivi in materia di esoneri e rinvii.

Ha dato notizia, inoltre, che è attualmente all'esame congiunto del Ministero della difesa

e del Ministero del tesoro lo schema di disegno di legge previsto dall'articolo 16-*quater* della legge n. 775 del 1970 relativa al riassetto delle carriere e delle retribuzioni.

Per quanto riguarda la revisione e l'aggiornamento di regolamenti, norme e disposizioni per uniformarle ai precetti costituzionali ed alla realtà sociale attuale, ha fatto presente che sono in corso di revisione il Regolamento di disciplina, i codici militari di pace e di guerra, i regolamenti sui penitenziari militari. Ha, infine, informato la Commissione dei provvedimenti attuati o in corso di attuazione nel contesto di una sempre maggiore democratizzazione delle Forze armate.

Relativamente al personale impiegatizio ed operaio ha posto in rilievo che gli incumbenti derivanti dai provvedimenti delegati per tali categorie di personale hanno trovato pressoché totale applicazione, e che i concorsi in atto consentiranno a breve scadenza il raggiungimento delle dotazioni organiche previste e che attualmente si presentano deficitarie. Inoltre ha dato notizia degli studi e delle iniziative in corso per migliorare la posizione di stato, di avanzamento ed economica relativa a detto personale.

Il Ministro della difesa si è occupato anche degli stabilimenti e degli arsenali militari, evidenziando, per quanto riguarda in particolare, la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro che il programma previsto per tale esigenza comporterà una spesa di circa 6 miliardi e mezzo. Ha trattato inoltre, della produzione industriale dei mezzi destinati alle Forze armate, delle relative commesse dell'attività di ricerca e di sviluppo della difesa ed ha enunciato i principali programmi in corso per l'esercito, per la marina e per l'aeronautica.

Circa le servitù militari ha assicurato che il Governo è disponibile per un sollecito esame delle varie proposte presentate in argomento per le quali la Commissione dovrà occuparsi quanto prima in sede di comitato ristretto. Ciò al fine di addivenire ad ogni possibile miglioramento, compatibilmente con la salvaguardia della funzionalità degli impianti militari e, a volte, della stessa incolumità delle popolazioni.

In merito all'ordine di Vittorio Veneto, ha confermato i dati recentemente forniti al Senato facendo presente che hanno trovato finora favorevole soluzione circa i 9 decimi delle domande sinora presentate e che attualmente il lavoro riguarda esclusivamente l'esame, in sede contenzioso, delle domande respinte o prive della necessaria documentazione, lavoro

che si presenta lungo e difficoltoso per la mancanza degli occorrenti elementi probatori. Concludendo ha rivolto anche a nome della Commissione a tutti i componenti, militari e civili, delle Forze armate un saluto di gratitudine e di sincero apprezzamento che interpreta i sentimenti di stima, di fiducia e di ammirazione del popolo italiano.

La Commissione, quindi, passa all'esame dei seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

discutendo il bilancio dello Stato ed in particolare del Ministero della difesa per il 1973,

impegna il Governo

a provvedere con urgenza e con precise proposte alla soluzione dei seguenti problemi che riguardano le forze armate della Repubblica:

1) ridurre il servizio militare di leva a 12 mesi per tutte le forze armate, compresa la marina, in modo che tutti i giovani siano posti nelle stesse condizioni di fronte alla legge. Stabilire la facoltà di compiere il servizio di leva a 18 anni ed eventualmente in periodi frazionati. Riformare profondamente le vigenti disposizioni sul reclutamento obbligatorio ed in particolare sui ritardi, rinvii e dispense dal servizio. Porre allo studio le necessarie misure per supplire alle eventuali deficienze che potrebbero verificarsi nell'organico;

2) informare al più presto il Parlamento sulle nuove leggi e sull'ordinamento, avanzamento, sullo stato giuridico dei soldati, sottufficiali e ufficiali;

3) adeguare il regolamento di disciplina militare, il regolamento degli istituti militari di pena, i codici militari per il tempo di pace e per il tempo di guerra alle norme della Costituzione;

4) parificare il trattamento dei militari di leva mutilati e invalidi o caduti in servizio a quello dei caduti, mutilati e invalidi di guerra. Applicare precise norme previdenziali ed assicurative ai militari in servizio di leva che oggi, a differenza di tutti gli altri cittadini, non usufruiscono neppure di questo diritto se non in sede di contenzioso;

5) accogliere il principio dell'obiezione di coscienza, prevedendo una regolamentazione che sostituisca al servizio militare di leva un corrispondente servizio civile ».

(0/620/001/7) NAHOUM, BOLDRINI, D'ALESSIO, LIZZERO, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, TESI, CERRI, ANGELINI, VENEGONI, PELLIZZARI.

« La Camera,

in sede di esame per il parere del disegno di legge sul bilancio di previsione per l'anno finanziario 1973,

impegna il Governo

a voler predisporre gli strumenti legislativi atti a:

1) aggiornare le norme inerenti al reclutamento dei contingenti di leva e quelle che regolano le concessioni dei benefici per l'esenzione dalla ferma o la riduzione della stessa, alla luce delle esigenze che i tempi attuali manifestano;

2) rinnovare le disposizioni inerenti alla chiamata dei giovani alla leva con la possibilità di portare l'inizio della ferma al 19° anno di età;

3) portare il massimo del periodo di ferma per tutte le forze armate a 12 mesi ».

(0/620/002/7) VAGHI, ARMANI, LUCCHESI, GRASSI BERTAZZI, BOLOGNA, FRAU.

« La Camera,

considerata la necessità di intervenire positivamente di fronte al problema delle abitazioni per i militari;

discutendo del bilancio della difesa,

impegna il Governo:

1) a determinare, in base a criteri di proporzionalità, la ripartizione degli alloggi non di servizio disponibili, tra ufficiali e sottufficiali;

2) a formare, ai fini della assegnazione degli alloggi suddetti, due sole graduatorie (ufficiali e sottufficiali) nell'ambito di ciascun comando militare territoriale prendendo altresì come base il criterio delle condizioni economiche e familiari degli interessati;

3) ad abrogare di conseguenza tutte le disposizioni che, introducendo inammissibili sperequazioni all'interno delle indicate categorie, suscitano il risentimento e il malcontento dei militari;

4) a prevedere, nella assegnazione dell'alloggio, e a parità di tutte le altre condizioni, la precedenza a favore dei militari dei gradi più bassi che si trovano in particolari condizioni di disagio;

5) a rendere pubblici i criteri impiegati per la formazione delle citate graduatorie anche allo scopo di agevolare, da parte degli aspiranti all'assegnazione dell'alloggio, la tutela dei propri interessi;

6) a comunicare annualmente al Parlamento il programma di costruzione degli al-

loggi destinati al personale militare su tutto il territorio nazionale corredandolo delle notizie relative alla gestione di questi beni ».

(0/620/003/7) D'ALESSIO, LIZZERO, BOLDRINI, NAHOUM, ANGELINI, CERRI, LOMBARDI MAURO SILVANO, PELLIZZARI, VENEGONI, D'AURIA, BISIGNANI, TESI.

« La Camera,

impegna il Governo

a considerare la necessità di uno strumento legislativo che, con atto di giustizia, abbia ad equiparare il trattamento economico pensionistico riservato ai parenti dei caduti in guerra ed ai militari resi invalidi o mutilati per cause di guerra, a quello dei parenti di deceduti o di militari resi invalidi o mutilati per causa di servizio in tempo di pace;

fa voti

perché nulla lasci di intentato al fine di superare gli ostacoli per cui, a distanza di tempo e dopo il riconoscimento del " causa servizio " non permettono di elargire i già modesti compensi dovuti.

(0/620/004/7) VAGHI, ARMANI, LUCCHESI, GRASSI BERTAZZI, BOLOGNA, FRAU.

« La Camera,

riunita per l'esame del bilancio di previsione per l'anno 1973 - spese per il Ministero della Difesa -, esaminata la condizione degli stabilimenti militari è constatata la loro inadeguatezza ai tempi tecnici in rapporto alle esigenze operative delle Forze Armate; ritenuto che essi devono essere considerati quali strumenti complementari indispensabili all'efficacia delle stesse Forze Armate,

dà mandato al Governo

affinché l'apposita commissione che si sta occupando della loro riorganizzazione e del loro ammodernamento, giunga quanto prima a concludere i necessari studi al conseguente e urgente scopo di emanare provvedimenti idonei a riportarli al livello delle moderne esigenze della difesa nazionale, attuando ogni misura che si ritenga necessaria in ordine alla loro ubicazione, attrezzatura, impianti e al personale civile in organico e da assumere, creando condizioni tali per cui anche mediante tale rinnovato assetto degli stabilimenti, si affermi il senso di un sempre

più profondo legame delle Forze Armate con il contesto sociale del Paese.

(0/620/005/7) CERRI, ANGELINI, BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LOMBARDI, D'AURIA, LIZZERO, VENEGONI, BISIGNANI, PELLIZZARO.

« La Camera,

considerato che le carenti infrastrutture aeroportuali, la mancanza di una adeguata politica del trasporto aereo e le note deficienze dei servizi di assistenza al volo rappresentano un permanente fattore di rischio per l'aviazione civile e un ingente danno economico per la comunità nazionale;

rilevata l'urgente necessità di modificare profondamente le strutture e le funzioni degli enti pubblici e degli organi dello Stato a cui sono demandati i compiti concernenti l'aviazione civile, superando quindi inammissibili criteri di gestione e l'attuale regime degli spazi aerei, ed inoltre ponendo rimedio alla comprovata impossibilità di fornire da parte dell'aeronautica militare una adeguata assistenza al volo, specie per quanto attiene all'installazione e all'esercizio delle infrastrutture per la navigazione e l'avvicinamento nella cui carenza è individuabile una delle cause di fondo del disastro aereo di Palermo,

impegna il Governo:

1) ad autorizzare i militari, responsabili dell'ispettorato assistenza al volo, a partecipare all'indagine conoscitiva sui problemi dell'aviazione civile in Italia che, promossa nella passata legislatura della Commissione trasporti della Camera, fu giocoforza interrotta per l'anticipato scioglimento del Parlamento;

2) ad istituire un comitato interministeriale, di cui siano chiamati a far parte i Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali, i rappresentanti designati dai sindacati e dalle associazioni professionali che abbiano una specifica competenza in merito alle questioni devolute al comitato stesso, nonché il capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, il direttore generale dell'aviazione civile e l'ispettore dell'ITAV, con il compito, in attesa di procedere alla revisione legislativa del settore, di risolvere, con decisioni vincolanti per le amministrazioni e gli enti rappresentati, i conflitti di interesse e di competenze che insorgono tra l'aviazione civile e quella militare, specie per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi aerei, ed inoltre di deliberare in merito alle più urgenti misure di adeguamento dei servizi

di assistenza al volo e alle priorità degli interventi da attuare a cura degli enti militari e civili competenti ».

(0/620/006/7) VENEGONI, BOLDRINI, D'ALESSIO, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, ANGELINI, CERRI, PELLIZZARI, D'AURIA, TESI, BISIGNANI, LIZZERO.

« La Camera,

considerata la sperequazione sorta tra il personale militare e civile della Difesa a seguito della recente riforma della Pubblica Amministrazione;

considerato che con la istituzione della indennità operativa al solo personale militare, il personale civile che lavora, come è ormai da tutti riconosciuto, a fianco del personale militare medesimo con gli stessi impegni e le stesse responsabilità, si è venuto a trovare in una situazione mortificante anche perché il personale civile rappresenta l'elemento stabile destinato a garantire la continuità dell'azione amministrativa e delle lavorazioni, mentre il personale militare — per sua specifica natura — è fluttuante, dovendo spostarsi nei vari Enti di reparto tecnico-militare;

considerato che il personale civile della Difesa — unico fra tutti i dipendenti dello Stato — percepisce quasi totalmente il solo trattamento economico tabellare, ed i minimi di lavoro straordinario.

Al fine di riportare nel Ministero della difesa quella armonia fra il personale tutto, tanto necessaria per il doveroso buon funzionamento degli Stabilimenti ed Arsenali militari.:

impegna il Governo:

1) all'istituzione di una indennità speciale mensile ai lavoratori civili della Difesa; dati i crescenti impegni che la Difesa è chiamata a svolgere sia nei confronti dell'ordine interno, sia per i sempre più impegnativi contatti internazionali;

2) all'intera valutazione delle anzianità pregresse, compreso il periodo di ruolo, al fine di estendere il trattamento economico concesso agli impiegati provenienti dagli operai con mansioni di ufficio di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 1079/70 a tutti i lavoratori civili della Difesa, nonché la possibilità del riscatto ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza del servizio rivalutato ».

(0/620/007/7) « LUCCHESI, VAGHI, NEGRARI, BOLOGNA, CERVONE, ARMANI ».

« La Camera,

premesso che il problema del rinnovo degli immobili dell'Amministrazione militare per consentire che i nostri soldati siano alloggiati in caserme che abbiano tutti i servizi igienici, gli impianti sportivi, di cura che sono indispensabili, si concilia con l'attuazione dei piani urbanistici dei centri interessati spesso condizionati da un assetto urbanistico preesistente irrazionale per la presenza di stabilimenti e caserme militari in punti decisivi che soffocano addirittura la vita delle città;

considerato che sempre più pressanti salgono le richieste delle amministrazioni locali per una moderna ristrutturazione e gestione del demanio militare capace di assicurare i compiti di istituto e un più razionale assetto dei territori interessati, votati prevalentemente allo sviluppo economico, sociale, turistico;

impegna il Governo

a) ad elaborare un piano di dismissioni di stabilimenti e caserme militari di concerto con le amministrazioni locali interessate;

b) ad avviare la contemporanea ristrutturazione degli impianti per renderli efficienti e funzionali ai compiti cui sono preposti ».

(0/620/008/7) BISIGNANI, BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM, LIZZERO, VENEGONI, D'AURIA, LOMBARDI, ANGELINI, CERRI, TESI, PELLIZZARI.

« La Camera,

sensibile al grave problema della carenza di alloggi da assegnare ai quadri intermedi e inferiori delle Forze armate, in servizio effettivo;

considerata l'attuale difficoltà di passare dalla fase indicativa a quella esecutiva anche per gli stessi modesti e insufficienti provvedimenti adottati in materia, come è dimostrato dal forte residuo passivo registrato alla fine del 1971, che supera i sei miliardi di lire;

constatato il perdurare di una incomprensibile discriminazione tra dipendenti civili e militari del Ministero della difesa, causata dalla esclusione del personale militare sulle assegnazioni di alloggi a riscatto dell'INCIS;

preso atto della necessità impellente di sopprimere definitivamente il ricorso allo sfratto dalle regolamentazioni che assegnano l'alloggio, specie quando il personale è costretto a risolvere il rapporto di lavoro;

impegna il Governo:

a predisporre entro breve termine, nel quadro della legge n. 865 del 1971, un piano preciso per la costruzione di alloggi a riscatto attraverso l'INCIS e finanziando le cooperative a proprietà indivisa tra i dipendenti della difesa;

a garantire in senso definitivo all'interessato o ai propri familiari, l'uso degli alloggi INCIS predisponendo l'abrogazione dello sfratto dagli attuali regolamenti;

a valutare l'opportunità di potenziare il capitolo di bilancio previsto alla sezione VIII, titolo II ».

(0/620/009/7) PELLIZZARI, D'ALESSIO, D'AURIA, LOMBARDI MAURO SILVANO, LIZZERO, VENEGONI, ANGELINI, NAHOUM, TESI, BOLDRINI, CERRI, BISIGNANI.

« La Camera,

considerata la situazione degli ufficiali di complemento, che sono in possesso di tutti i requisiti richiesti per la qualifica di ex combattente;

al fine di evitare una grave discriminazione in danno dei predetti ufficiali;

auspica che gli ufficiali di complemento dell'esercito (compresi i carabinieri) della marina e dell'aeronautica, ex combattenti, che abbiano acquisito titolo al trattamento minimo di quiescenza, a partire dal 1° gennaio 1968, posti in pensione prima dell'inizio della decorrenza degli effetti giuridici della legge 24 maggio 1970, n. 336, possano, a domanda, essere richiamati in servizio e permanere in detta posizione fino al 24 giugno 1975 ».

(0/620/010/7)

BANDIERA.

« La Camera,

considerata la delicata materia dell'applicazione della legge n. 263 del 1968,

ritenuto che sarebbe giusto ed equo provvedere a legare la concessione dell'assegno alla medaglia d'oro ricordo piuttosto che all'onorificenza di Vittorio Veneto,

invita il Governo

a risolvere questo grave ed importante problema al più presto ».

(0/620/011/7) LUCCHESI, ARMANI, VAGHI, CERVONE.

« La Camera,

impegna il Governo

a far sì di poter annunciare, in occasione del 54° anniversario della vittoria di Vittorio Ve-

neto, il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968, a tutti coloro che hanno ottenuto, o che sono in condizioni di poter ottenere, la medaglia d'oro ricordo di cui alla stessa legge, per aver fatto parte delle forze armate italiane nel corso delle guerre 1915-18 e precedenti ».

(0/620/012/7) D'AURIA, NAHOUM, LIZZERO, LOMBARDI MAURO SILVANO, BOLDRINI, D'ALESSIO, TESI, CERRI, BISIGNANI, PELLIZZARI, ANGELINI, VENEGONI.

Il Ministro accetta l'ordine del giorno n. 4 e il punto 4 dell'ordine del giorno n. 1. Accetta come raccomandazione gli altri ordini del giorno. I presentatori non insistono per la votazione.

La Commissione, quindi, passa all'esame degli emendamenti.

Il deputato Cossiga, dopo interventi dei deputati D'Alessio, Guadalupi e del Ministro Tanassi, ritira un emendamento tendente a spostare i capitoli 3012 e 4034 nella rubrica 1 rispettivamente con la denominazione « spese riservate per la difesa nazionale » e « spese riservate per il concorso nell'espletamento dei compiti di sicurezza pubblica ».

La Commissione, infine, respinto un emendamento del deputato Angelini ed altri tendente ad assicurare la copertura della spesa di 10 miliardi per lo spostamento dell'Arse- nale di Taranto, approva a maggioranza la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sui disegni di legge all'ordine del giorno e dà mandato al relatore di stendere il parere.

Il deputato Nahoum presenta una relazione di minoranza.

Al termine della seduta il Presidente comunica di aver chiamato a far parte del comitato ristretto nominato per l'esame delle proposte di legge sulle servitù militari i deputati: Cervone, Bressani, Bologna, Armani, Bandiera, Ceccherini, Nahoum, Lizzero, Bisignani, Niccolai e Guadalupi.

Il deputato D'Auria propone la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione delle proposte di legge sugli ufficiali di complemento.

Il Presidente comunica che tali provvedimenti saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,40.

ISTRUZIONE (VIII)**IN SEDE CONSULTIVA**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Caiazza e Cocco Maria.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);
(*Parere alla V Commissione.*)

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Masullo rileva che il settore dell'istruzione e della cultura registra la diminuzione percentuale più alta rispetto a tutti gli altri stati di previsione e che ciò rappresenta un chiaro sintomo delle intenzioni con le quali il Governo intende gestire tale settore. Ricorda le proposte per il nuovo piano della scuola, avanzate da una commissione presieduta dal Ministro della pubblica istruzione, che prospettavano la necessità di una connessione tra una programmazione pluriennale ed il bilancio annuale insieme ad una organica legge di piano per la scuola: quest'ultima manca e quindi il bilancio della pubblica istruzione resta un documento esecutivo di spese e decisioni prese episodicamente ed in modo frammentario. Si ritorna perciò ad un bilancio di ordinaria amministrazione, che rinuncia perfino alle scelte ed alle dichiarazioni di intenzione che il bilancio dello scorso anno in qualche modo presupponeva. Mette in luce le incoerenze degli attuali ordinamenti scolastici ove non si è riusciti ad armonizzare le poche innovazioni positive con le strutture fatiscenti che permangono immutate. Così, a fronte del dato positivo costituito dalla nuova scuola media troviamo programmi di insegnamento dell'epoca di Gentile ed il permanere di istituti superati come quello magistrale. Rivendicando alla scuola materna la funzione di decondizionamento sociale e di libero e civile sviluppo della donna, accenna ai rapporti che dovrebbero stabilirsi tra scuole, stabilimenti militari e case di pena. Ribadendo la necessità indilazionabile delle riforme, afferma che occorre innanzitutto cominciare la discussione sulla proposta di legge

comunista di riforma della scuola secondaria superiore. Nega la distinzione rigida tra professionalità e cultura, poiché il vero problema consiste nel modo in cui l'una e l'altra debbono venire insegnate non dommaticamente bensì mettendone in luce il significato e lo spirito. Ricordando la necessità di una sollecita riforma universitaria, ritiene che, a tal proposito, la ricerca scientifica debba essere interamente attribuita all'università e che si debba giungere alla socializzazione dello studio universitario superando il sistema degli assegni. Dopo aver toccato il problema della formazione, del reclutamento e dell'aggiornamento del personale insegnante, conclude preannunciando a nome della sinistra indipendente il voto contrario al bilancio in esame.

Il deputato Raicich, soffermandosi sul settore del patrimonio culturale che, a suo giudizio, è stato soltanto sfiorato dal relatore, critica quell'orientamento che vede il patrimonio artistico e culturale del nostro paese soprattutto in chiave turistica, e cioè come fonte di arricchimento; denuncia altresì le insidie che a tale patrimonio vengono portate dalla speculazione edilizia, il cui esempio più lampante è costituito da ciò che si è compiuto nella valle dei templi di Agrigento. Passando alla situazione delle biblioteche, ricorda le speculazioni politiche che nel passato vennero tentate attraverso l'istituzione delle biblioteche del contadino. Denunciando la situazione di crisi delle biblioteche nazionali di Roma e di Firenze — la prima delle quali è tuttora chiusa — mette in luce l'erronea distribuzione territoriale delle biblioteche statali che in realtà mancano del tutto in diverse zone del paese; al riguardo ritiene che debbano essere istituite biblioteche regionali e che si debba procedere ad un sollecito potenziamento delle due biblioteche nazionali. Dopo aver posto in luce il fenomeno negativo costituito dal mancato invio da parte degli editori di molti libri alle biblioteche nazionali contravvenendo quanto disposto dalla legge, fa presente che la carenza di un sistema di biblioteche articolato localmente comporta l'ulteriore inconveniente di aumentare il numero di frequentatori che si riversano sulle biblioteche nazionali rendendo quasi impossibile per i funzionari l'assistenza capillare agli studiosi. Ricordando che i sette ottavi dei comuni italiani sono sprovvisti di biblioteche e che quelle esistenti sono fatiscenti e scarsamente funzionali, afferma che la situazione non viene certo migliorata dall'accentramento determinato dall'ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche che agisce secondo criteri pater-

nalistici. A suo giudizio occorre rendere funzionanti le biblioteche scolastiche che dovrebbero costituire luogo di lettura non soltanto per gli studenti ma per tutti i cittadini della zona: per realizzare tale proposito occorre potenziare il personale delle biblioteche, creare la nuova qualifica di bibliotecario-insegnante, istituire scuole efficienti per la formazione del personale bibliotecario intermedio. Dopo un accenno all'assoluta carenza di discoteche e di nastroteche, anche presso i conservatori musicali, e alla urgenza che il Parlamento affronti con decisione il problema della educazione musicale in Italia, conclude esprimendo parere contrario sul bilancio in esame.

Il deputato Santuz, dichiarandosi d'accordo sul passaggio per i prossimi anni ad un diverso bilancio articolato su programmi pluriennali, ritiene opportuno che la Commissione proceda ad una ricognizione dei risultati conseguiti dalle numerose e più significative leggi approvate negli ultimi anni. Mentre esprime soddisfazione per la ormai imminente soluzione del problema dello stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola, non può esimersi dal criticare il modo nel quale sono stati attuali i corsi abilitanti sia per il tipo di lezioni che vi vengono impartite, sia per l'esame previsto alla loro conclusione. Ritenendo che il diritto allo studio debba essere inteso non come semplice assistenza bensì come eguale possibilità di cultura indipendentemente dai livelli di partenza, afferma che nel settore molto importante dovrà essere l'opera delle regioni. Auspica quindi una rapida presentazione da parte del Governo del disegno di legge sulla riforma della scuola secondaria superiore e la soluzione dei problemi dell'università, fra i quali in particolare quello relativo alla sistemazione del personale universitario e delle sedi decentrate. Conclude esprimendo parere favorevole al bilancio in esame.

L'onorevole Pellegatta Maria Agostina si sofferma preliminarmente sulla entità dei residui passivi e sulla mancanza di garanzie che il fenomeno non prosegua sullo stesso ritmo anche nei prossimi anni. Dopo aver citato i dati sulle altissime percentuali di paramorfismo e di disformismo degli scolari, rileva che ciò dipende in buona parte da locali insalubri e da attrezzature scolastiche inadatte. Dichiarandosi contraria all'abolizione del valore legale dei titoli di studio, ritiene che il Governo Andreotti rifiuta nella sostanza ogni riforma della scuola e tende a consolidare i condizionamenti di classe già oggi operanti. Il vero problema è costituito dai rapporti tra

istruzione e lavoro e dalla crisi degli sbocchi professionali; è necessario un nuovo rapporto tra famiglia, società e Stato in cui la famiglia non sia più considerata come un nucleo chiuso ed isolato. Occorre al riguardo un diffuso intervento sociale per l'aiuto al bambino, che la famiglia non è in grado di dare a causa della diversa posizione che essa è venuta assumendo nell'attuale società. Ritiene che di fronte alla crescente domanda di scuole per l'infanzia le poste in bilancio sono irrisorie soprattutto in relazione all'entità dei residui passivi ed al fallimento delle precedenti leggi al riguardo. Preannuncia quindi la presentazione da parte del proprio gruppo di una proposta di legge che preveda l'istituzione di nuove scuole per l'infanzia, l'intervento dei comuni nell'ambito di una programmazione regionale, una scuola unitaria, gratuita ed a pieno tempo, non classista e capace di saldare la teoria alla pratica. Conclude esprimendo parere contrario al bilancio in esame.

Il Presidente Gui rinvia alla prossima seduta il seguito dell'esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Gullotti e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Russo Vincenzo.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame per il parere dei disegni di legge.

Il deputato Ascari Raccagni, premesso che concorda con il relatore sull'opportunità di stralciare dal bilancio dello Stato i capitoli afferenti a spese di competenza delle regioni a statuto speciale ai fini di una maggiore comprensibilità del documento, rileva che molte delle critiche formulate al bilancio, di ordine

schiettamente politico, non sono giustificate alla luce della rigidità che lo caratterizza. Sottolinea quindi l'importanza decisiva della ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici in relazione ai nuovi e diversi compiti cui esso è chiamato in seguito al trasferimento alle Regioni delle funzioni ad esse spettanti nel settore. Si tratta di compiti di programmazione dell'assetto territoriale e di realizzazione delle grandi infrastrutture che richiedono personale altamente qualificato e non sopportano pesanti bardature burocratiche.

Quanto al fenomeno dei residui passivi, condivide il suggerimento del relatore di riportare in modo più congruo le norme stanziare alle effettive capacità di spesa.

Circa l'edilizia abitativa, condivide in larga misura le osservazioni dell'onorevole Cabras, specialmente per quanto riguarda il rilancio della legge 865 del 1971, nel cui ambito devono essere ricondotti tutti gli interventi pubblici nel settore, evitando in particolare il ventilato rifinanziamento della legge Aldisio, oggi del tutto superata.

Concludendo, l'onorevole Ascari Raccagni raccomanda al Governo la sollecita predisposizione di uno schema di disegno di legge quadro in materia urbanistica nonché di un piano di interventi per la realizzazione delle strutture necessarie all'utilizzazione delle opere ultimate ed il completamento delle opere in corso, rispettivamente con i mezzi dell'esercizio finanziario in corso e con finanziamenti pluriennali.

Il relatore Giovanni Lombardi, replicando agli intervenuti, riconosce l'opportunità che le grandi infrastrutture di trasporto si collochino in un contesto europeo (ad evitare che il nostro paese venga a trovarsi in una situazione di inferiorità sul piano della concorrenza internazionale), che i mezzi finanziari posti a disposizione degli enti locali vengano adeguati ai compiti cui gli stessi sono chiamati, che le opere in corso vengano completate con priorità.

Quanto alla ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici — su cui ribadisce l'opportunità di un dibattito specifico in Commissione — essa dovrà evitare così il pericolo di surroghe tecnocratiche, adombrato dallo onorevole Cabras, come quello di non armonizzarsi pienamente con le competenze regionali, oggi pienamente operanti.

Dopo aver auspicato un più funzionale inserimento della rete autostradale nel sistema generale delle comunicazioni interne e internazionali e un potenziamento della viabilità

locale e minore, il relatore raccomanda al Governo di aumentare gli stanziamenti per la difesa del suolo sul fondo globale, di presentare al più presto in Parlamento il disegno di legge quadro in materia urbanistica, di dare integrale attuazione alla legge n. 865 e di rifinanziare la legge n. 641 sull'edilizia scolastica, adeguandola alla nuova realtà regionale; e conclude ribadendo il suo parere favorevole al disegno di legge in esame.

Il ministro Gullotti sottolinea che lo stato di previsione della spesa del dicastero dei lavori pubblici per il 1973 è un bilancio transitorio, un bilancio « ponte » rispetto al salto di qualità nella gestione del settore che certamente deriverà dall'entrata in funzione delle regioni e dalla necessaria trasformazione del Ministero dei lavori pubblici in Ministero del territorio e delle grandi opere pubbliche.

Nonostante questa circostanza e i limiti derivanti dalla rigidità del bilancio e della sua impostazione come bilancio di competenza, la discussione di esso rimane e deve rimanere un momento politicamente importante di verifica delle scelte compiute e di preparazione delle scelte future. È infatti innegabile, sotto questo profilo, la necessità della più ampia collaborazione con il Governo di tutte le forze politiche, sociali, produttive e culturali, ai fini di una comune ricerca degli obiettivi prioritari e degli strumenti necessari.

Circa il problema fondamentale dell'accelerazione della spesa pubblica, va innanzitutto sottolineato la necessità di ovviare al più presto agli inconvenienti determinatisi, sia per le regioni sia per l'amministrazione statale, in seguito al meccanico trasferimento del personale intervenuto in base alle disposizioni vigenti. Quanto alle gare di appalto, di cui circa il 70 per cento (specialmente per quanto riguarda l'ANAS) non giunge a buon fine con l'attuale sistema, il Governo ha già presentato al Senato un disegno di legge innovatore, al quale auspica il fattivo contributo di tutte le forze presenti in Parlamento.

Quanto all'edilizia abitativa nega recisamente che sia sua intenzione (e, per quel che gli consta, intenzione del Governo nella sua collegialità) travolgere o anche solo attenuare lo spirito informatore della legge sulla casa, le cui eventuali modifiche si limiteranno agli aspetti procedurali, per consentire una spesa più rapida, senza intaccare minimamente la volontà politica di cui quella legge è espressione. La commissione istituita dal Governo opera in questo ristretto ambito. Anche il problema della ristrutturazione degli enti, di cui all'articolo 8 della stessa legge, è all'attenzio-

ne del Governo, che è convinto della necessità di affrontarlo prima della stessa ristrutturazione del Ministero (anche se con il ritardo dovuto alle difficoltà obiettive del momento), senza escludere aprioristicamente la possibilità di una diversa utilizzazione di alcuni di essi.

Quanto alla viabilità, condivide la necessità di provvedere sollecitamente al completamento e alla razionalizzazione dell'intero sistema viario, finalizzandolo alle esigenze interne e internazionali. Per quanto attiene più specificamente alle autostrade è convinto che il blocco legislativo va superato, soprattutto per gli allacciamenti e i completamenti, ma nel quadro di una visione organica dell'intero settore dei trasporti, in modo da valorizzare, anziché mortificare, altri sistemi di comunicazione.

Dopo aver assicurato che è intenzione del Governo aumentare a 312 miliardi il finanziamento del disegno di legge per la difesa del suolo, ciò che consentirà di affrontare alcuni problemi, ed affrontare con la massima determinazione il drammatico problema del completamento delle opere in corso, il ministro conclude sottolineando la necessità che la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici avvenga in funzione non della gestione residua delle opere pubbliche ma dei nuovi, qualificanti compiti di programmazione dell'assetto del territorio e che si avvii, in questo quadro, superata la fase dei conflitti di competenza, un'armonica collaborazione tra Stato e regioni che consenta a queste ultime il più completo esercizio delle proprie funzioni.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il deputato Calvetti svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatata l'attuale drammatica situazione dell'edilizia scolastica;

rilevato che le carenze pregresse ed il fabbisogno aggiuntivo di posti alunno per il crescente sviluppo della scuola, assumono proporzioni sempre più preoccupanti e che il ricorso a doppi e tripli turni crea un gravissimo disagio alle famiglie ed impedisce forme didattiche innovative quali la scuola a pieno tempo;

considerato che il piano quinquennale previsto dalla legge n. 641 del 28 luglio 1967 si è concluso con il 31 dicembre 1971,

impegna il Governo

a predisporre entro il 1972 una nuova legge di finanziamento, formazione ed esecuzione

di programmi di edilizia scolastica con adeguati stanziamenti, che semplifichi e snellisca le procedure ed i controlli e demandi alla Regione la formulazione di piani scolastici e dei criteri che determinano le priorità e le forme di intervento ».

(0/620/001/9) CALVETTI, BECCARIA, PADULA, BOTTA.

Il deputato Busetto svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

premessi che la carenza di posti-alunno si presenta sempre più accentuata, come risulta dagli stessi dati statistici del Ministero e dei competenti uffici di rilevazione;

che un anno dopo la scadenza del quinquennio di applicazione della legge n. 641 del 28 luglio 1967, mentre per la costruzione di scuole materne statali non si sono distribuiti neppure i pochi fondi disponibili, le opere i cui progetti sono stati approvati ammontano a circa il 70 per cento del totale delle somme stanziare; quelle appaltate a meno del 30 per cento; e quelle ultimate a meno del 10 per cento;

che al 31 dicembre 1971 il totale dei residui passivi per l'edilizia scolastica a totale carico dello Stato ammontava a lire 840.132.378.761 e che quello dei residui passivi relativi a contributi in annualità sugli interessi e a contributi costanti trentacinquennali assomma a lire 189.863.196.189, per un totale complessivo dei residui passivi per la edilizia scolastica di lire 1.032.995.574.950;

che per il reperimento della somma di 100 miliardi previsti dalla legge n. 13 del 25 febbraio 1972 per l'adeguamento dei progetti delle opere ai maggiori costi solo da poche settimane sono state emesse le obbligazioni, per cui il provvedimento, a parte la insufficienza originaria dello stanziamento, ha perso gran parte della sua possibilità di incidere ai fini di una più rapida realizzazione delle opere stesse;

che l'attuale gravissimo stato di dissesto dell'edilizia scolastica gli enti locali, per consentire lo svolgimento, sia pure assai precario, dell'attività scolastica, si assumono annualmente un onere finanziario notevole, non inferiore ai 70 miliardi;

ritenendo che la previsione di attività del Ministero dei lavori pubblici, diretta ad ultimare nel corso del 1973 il programma di opere previsto dalla legge 28 luglio 1967, n. 641, è del tutto inadeguata all'attuale stato di carenza del settore;

che la notizia data dal Ministro alla Camera nella seduta dell'11 ottobre 1972, secondo la quale lo Stato sarebbe sul punto di concludere un accordo con l'IRI nell'intento di sbloccare le somme non spese del piano dell'edilizia scolastica per una rapida attuazione del piano stesso, evidenzia un orientamento pericoloso oltre che assurdo dell'esecutivo; pericoloso poiché tende a svuotare l'autonomia e ad esautorare i poteri degli enti locali; assurdo perché, lungi dall'incidere nelle vere cause dei ritardi, minaccia di far tornare tutte le pratiche alla fase iniziale,

impegna il Governo:

1) a reperire la somma di 300 miliardi da assegnare nel 1973 alle regioni per la realizzazione delle opere previste dalla legge n. 641 e per il completamento di quelle già finanziate per lotti;

2) alla formazione, entro il 1972, di un nuovo piano di intervento pluriennale che preveda un finanziamento adeguato alle esigenze reali; un aumento delle capacità di spesa del sistema superiore di almeno cinque volte a quella attuale; decentramento alle regioni dei compiti di programmazione e coordinamento; la delega della esecuzione delle opere ai comuni e alle province, svincolata al massimo dalle attuali procedure e dai paralizzanti controlli burocratici;

3) alla presentazione di un disegno di legge, da discutere e da approvare con urgenza, che dia la possibilità agli enti locali di requisire alloggi non occupati e di fissare un equo canone; ciò al fine di colpire la speculazione dell'industria dell'affitto e di sollevare gli enti locali stessi da oneri troppo gravosi ».

(0/620/014/9) GIUDICEANDREA, TANI, TODROS, Busetto, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CONTE, FERRETTI, CARRÀ, PICCONE, FEDERICI, BOTTARELLI, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, CIUFFINI.

Il ministro Gullotti accetta l'ordine del giorno Calvetti n. 1 e, a titolo di raccomandazione, l'ordine del giorno Busetto n. 14, precisando che presenterà al più presto al Consiglio dei ministri il disegno di legge per il rifinanziamento dell'edilizia scolastica ed universitaria.

Il deputato Beccaria svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

premesso che a seguito dell'alluvione del Polesine del 1951 veniva predisposto un pro-

gramma pluridecennale per la difesa del suolo che venne attuato parzialmente con diverse leggi di finanziamento;

considerata la notevole importanza che questo intervento dello Stato nel settore idraulico viene ad assumere e l'urgente necessità di voler riprendere in considerazione il piano orientativo a suo tempo predisposto, nonché i risultati e le indicazioni scaturiti dalla indagine conoscitiva sulla situazione idraulica e geologica effettuata dalla Commissione De Marchi;

considerato che la legge n. 632 del 1967 prevedeva uno stanziamento di 200 miliardi per opere idrauliche da eseguirsi di concerto fra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, stanziamento che venne inserito solo nei bilanci del 1967, 1968 e 1969 e non nei successivi, provocando, pertanto, la sospensione della continuità degli interventi in un settore di primaria importanza come quello delle opere idrauliche, non consentendo così neppure l'ultimazione di opere già iniziate; che le opere idrauliche presuppongono una manutenzione permanente e che la mancanza di finanziamenti sufficienti per assicurare la continuità di detta manutenzione costituisce un fatto di rilevante gravità; che la Commissione De Marchi aveva indicato nella somma di diverse migliaia di miliardi gli interventi necessari per la difesa del suolo, indicazione pressoché riconfermata dalla Commissione di indagine del Senato,

invita il Governo

a procedere al più che mai indispensabile ed urgente rifinanziamento della legge n. 632 in una entità adeguata, non ritenendosi sufficiente il finanziamento di 130 miliardi in 5 anni recentemente proposto dal Governo;

impegna il Governo

a predisporre almeno un intervento di 100 miliardi all'anno per un triennio, in attesa di predisporre un programma organico di intervento più massiccio e rispondente alle esigenze reali della situazione esistente nel nostro paese sotto l'aspetto idraulico e geologico ».

(0/620/002/9) BECCARIA, CALVETTI, PADULA.

Il deputato Bottarelli svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

constatato il grave dissesto idrogeologico esistente nelle zone montane del Paese (zone alpine, delle prealpi e appenniniche);

rilevato che tale dissesto si manifesta attraverso l'accentuarsi di erosioni del suolo, di frane e dei sopralzi dei fiumi e dei torrenti per gli intasamenti degli alvei in conseguenza dell'abbandono del lavoro agricolo e della mancanza di valide opere di difesa nonché dell'esercizio dei bacini idroelettrici;

constatato che gli interventi di competenza del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'agricoltura e foreste, del Ministero dell'industria e commercio (per quanto attiene l'ENEL ed il servizio geologico nazionale) sono tutt'ora scoordinati fra di loro, episodici e privi di un quadro di riferimento programmatico nonché di centri operativi di attuazione;

consapevole che il protrarsi di tale situazione costituisce un pericolo gravissimo non solo per le popolazioni montane ma per gli stessi insediamenti produttivi in pianura, tanto che il protrarsi delle precipitazioni atmosferiche solo per poche ore provoca danni rilevanti nelle vallate alle opere pubbliche (strade, ponti, fognature, difese, ecc.);

osservato che gli articoli 5, 6, 7 e 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante « nuove norme per lo sviluppo della montagna », fanno espresso riferimento alle facoltà attribuite alle comunità montane di intervenire per la difesa del suolo e la protezione della natura, di predisporre piani di sviluppo urbanistici,

impegna il Governo:

1) ad assegnare alle regioni i mezzi finanziari necessari affinché le comunità montane, con l'approvazione degli organi regionali, possano attuare gli interventi sopracitati;

2) ad apprestare entro il 23 dicembre 1972 la carta della montagna in connessione con le indicazioni della carta geologica e la consistenza delle opere idrauliche e idrauliche forestali in atto ».

(0/620/006/9) BORTOT, Busetto, Todros, Ferretti, Lizzero, Terraroli, Scutari, Tani, Corghi, Carrà, Bottarelli, Ciuffini, Ciai Trivelli Anna Maria, Federici, Conte, Giudiceandrea, Sbriziolo De Felice Eirene.

« La Camera,

premesso che nel mese di settembre alcune zone dell'Emilia e della Toscana (province di Reggio, Modena, Lucca e Massa Carrara) sono state colpite da alluvioni che hanno provocato danni di particolare gravità;

constatato che, avvenimenti di questa natura si ripetono con frequenza a seguito di precipitazioni atmosferiche appena superiori alla media, confermando la necessità urgente di interventi programmati pluriennali per la difesa del suolo, idraulica e idraulico forestale;

constatato che esistono i progetti, la realizzazione dei quali, attualmente impossibile per mancanza di finanziamenti, avrebbe limitato o impedito i danni arrecati dalla recente alluvione;

constatato che già la commissione interministeriale De Marchi considerava di carattere urgente e prioritario gli interventi sui fiumi Panaro e Secchia, in particolare per la difesa della città di Modena che si trova ad un livello inferiore di qualche metro a quello del fiume,

impegna il Governo:

1) ad adottare provvedimenti urgenti per soccorrere le popolazioni colpite;

2) a ripristinare attraverso finanziamenti straordinari da erogare alle regioni interessate le opere danneggiate concernenti in particolare la viabilità, gli acquedotti e le linee elettriche e telefoniche;

3) a provvedere affinché vengano realizzate le opere di difesa considerate dagli enti locali indifferibili e per le quali esistono i progetti, attualmente privi di finanziamenti ».

(0/620/007/9) BOTTARELLI, TANI, TODROS, Busetto, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CONTE, FERRETTI, FEDERICI, CARRÀ, GIUDICEANDREA, CIUFFINI, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, PICCONE.

« La Camera,

premesso che il dissesto idrogeologico del territorio, dalle montagne alle coste, ha la sua origine nello sviluppo capitalistico del paese, che ha favorito la rapina dei beni naturali con la conseguente degradazione dell'ambiente, nonché nelle scelte di politica economica dei governi succedutisi negli ultimi decenni, che hanno comportato il sacrificio dell'agricoltura e la sottovalutazione dei problemi della difesa del suolo, nonostante le gravi sciagure che periodicamente hanno funestato il paese, l'enorme danno economico che ne è derivato e le richieste di interventi organici atti a prevenire le calamità, avanzate dagli enti locali e dalle popolazioni interessate;

constatato che il piano orientativo ai fini di una sistematica regolazione delle acque previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, è stato disatteso, con una erogazione discontinua di fondi appena sufficienti all'ordinaria manutenzione delle opere esistenti;

considerato che la legge 27 luglio 1967, n. 632, ha cessato di avere efficacia senza che fossero emanate dal Governo le nuove norme di coordinamento previste dagli articoli 11 e 12 della suddetta legge;

considerato che la commissione interministeriale De Marchi e la indagine conoscitiva promossa dal Senato hanno fornito gli elementi anche tecnici con i quali è possibile valutare compiutamente la gravità della situazione attuale relativa ai problemi della difesa idraulica e del suolo, e impostare i conseguenti interventi di carattere finanziario e legislativo;

considerato che il vuoto legislativo che dura ormai da quasi quattro anni e l'assenza di piani organici con i relativi stanziamenti consentono di prevedere un peggioramento delle condizioni attuali e il ripetersi di calamità con perdite di vite umane e di beni, come dimostrano le alluvioni del settembre scorso in alcune province dell'Emilia e della Toscana e la precarietà della difesa idraulica nel Polesine e in molte zone prealpine e appenniniche;

considerato che l'assenza di una politica di intervento preventivo per la difesa dell'ambiente favorisce danni irreversibili al patrimonio collettivo soprattutto nel settore delle acque,

impegna il Governo:

1) a provvedere con urgenza allo stanziamento straordinario di 400 miliardi, così come richiesto in forma unitaria da tutti i gruppi politici nell'altro ramo del Parlamento;

2) a procedere, nel quadro del piano di sviluppo economico 1972-77, alla elaborazione di un programma da concordare con le regioni che preveda unitamente a continuità e congruità di finanziamenti norme per la difesa del suolo, dalle montagne alle coste, e per la regolazione, l'uso plurimo e la difesa delle acque ».

(0/620/008/9) BOTTARELLI, TODROS, Busetto, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CONTE, FERRETTI, FEDERICI, CARRÀ, TANI, GIUDICEANDREA, CIUFFINI, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, PICCONE.

Il ministro Gullotti accetta gli ordini del giorno Beccaria n. 2 e Bottarelli n. 7, accetta l'ordine del giorno Bottarelli n. 8, respingendone la motivazione, e accetta a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Bortol n. 6.

Il deputato Sboarina svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

considerato lo stato di avanzamento dei lavori di alcune aste idrovie nel territorio nazionale e la notevole spesa sostenuta per la realizzazione di esse;

tenuto conto della necessità di provvedere al più presto al loro completamento per renderle idonee alla navigazione;

avendo presente in particolare l'avanzata costruzione delle idrovie Milano Cremona Po, Fissero Tartaro Canal Bianco Po di Levante Canal di Valle, Venezia Padova;

considerato che già il piano quinquennale 1966-70 prevedeva un investimento di 50 miliardi per la costruzione di idrovie,

impegna il Governo

a prendere concreti provvedimenti per la definizione del programma della rete idroviaria nazionale e per il finanziamento necessario al completamento delle idrovie in costruzione ».

(0/620/003/9)

SBOARINA, BECCARIA.

Il deputato Ciuffini svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

premesso che i meccanismi in atto nel nostro paese hanno determinato nelle città e nel territorio profondi processi di alterazione di preesistenti equilibri (fra città e campagna, fra nuclei urbani di più antica formazione e zone di espansione, fra i centri storici marginalizzati dal disarmonico processo di crescita e aree di accelerata espansione industriale);

che in dipendenza di ciò, la quasi totalità dei centri urbani e dei vecchi centri storici vengono a trovarsi in una grave situazione caratterizzata da casi di congestione, affollamento, degradazione sistematica di valori storici ed ambientali, o, all'opposto, da casi di abbandono ed obsolescenza;

che sia i fenomeni di congestione, per l'indiscriminato aumento dei valori della rendita di posizione e la conseguente eliminazione degli strati meno abbienti, sia i feno-

meni di devitalizzazione per il decadere dei valori dell'ambito urbano, provocano profonde alterazioni del tessuto sociale preesistente, con conseguenti processi di esclusione, terziarizzazione, segregazione o invecchiamento;

che detta situazione è aggravata dalla mancanza di servizi ed infrastrutture;

che la mobilità all'interno di detti centri è gravemente compromessa dallo sviluppo indiscriminato della motorizzazione privata (causa altresì di gravi fenomeni di inquinamento ed addirittura di dissesto statico) nonché dalla carenza di leggi capaci di attuare una politica del trasporto collettivo e che le città si avviano ad uno stato di soffocamento e di paralisi;

considerato che la situazione sopra denunciata provoca la dispersione di un patrimonio collettivo fatto di valori, umani, artistici, economici di immenso ed a volte inestimabile significato;

che l'attuale regime fiscale, la struttura della proprietà, le tendenze tecnologiche della industria edilizia tese alla realizzazione di un prodotto sempre più a basso tasso di occupazione in rapporto agli investimenti, la mancanza di adeguati finanziamenti per la tutela ed il risanamento dei centri urbani e storici, hanno fin qui privilegiato il momento dell'indiscriminata espansione del nuovo tessuto edilizio, spesso squallido e precario, tendente a fare della città un semplice oggetto di consumo;

che da parte di enti di diritto pubblico, ambienti governativi, centri di pressione privati, viene prospettata la pericolosa alternativa costituita dai sistemi urbani integrati come falso rimedio, capace solo di ricreare a livello di territorio le gravi carenze attualmente esistenti nelle città e, costituendo la logica evoluzione delle errate scelte in atto, di riprodurre, in tempi ravvicinati, i processi di congestione attuali ma a livelli più elevati;

che da parte governativa si tendono a rilanciare meccanismi di supporto dell'iniziativa privata anche nei vecchi centri urbani senza le necessarie ed adeguate garanzie di mantenimento del tessuto sociale attuale;

ritenendo che solo la restituzione ai centri urbani attuali del loro ruolo originario di luogo d'incontro civile, sede di una articolata presenza sociale e di molteplici attività residenziali, direzionali, culturali, di servizio, possa consentire nel futuro un armonico sviluppo delle città nel quadro di un assetto ordinato del territorio;

che detto processo di riqualificazione non possa che avvenire in un quadro che global-

mente preveda interventi coordinati sulla struttura delle residenze, dei servizi, delle infrastrutture, dei trasporti;

che in tale quadro possa trovare un rilancio l'occupazione operaia ed il recupero degli autentici valori culturali affidati ad un'ampia attività artigianale qualificata,

impegna il Governo:

1) ad abbandonare la linea degli interventi settoriali e limitati portati avanti attraverso la creazione ed il finanziamento di leggi speciali;

2) a predisporre una legge quadro che consenta alle regioni di eliminare le gravi carenze denunciate ed ormai ampiamente conosciute e diffuse nella coscienza civile; detta legge dovrà essere fondata sulle seguenti linee:

possibilità di attivare ingenti investimenti pubblici e privati per la ristrutturazione e la riqualificazione dei vecchi centri, con fini non speculativi ma di difesa dell'interesse collettivo per la conservazione e la riqualificazione del tessuto sociale attuale nelle sue articolazioni di popolazione residente e popolazione operante attività produttive, culturali e di servizio;

affidamento della programmazione e della gestione degli interventi agli enti elettivi che soli possono efficacemente operare ai fini pubblici nel delicato contesto urbano e garantire, attraverso le più ampie forme, la partecipazione ai vari livelli di intervento degli utenti delle città;

3) a completare l'attuale legge sulla casa (865) con strumenti legislativi idonei ad intervenire efficacemente sulla complessa struttura della proprietà privata così come si configura nei vecchi centri urbani ».

(0/620/004/9) CIUFFINI, TODROS, SRIZIOLO, FEDERICI, CARRÀ, PICCONE, FERRETTI, TANI, Busetto, BOTTARELLI, GIUDICEANDREA, CIAI, CONTE.

Il Ministro accetta inoltre a titolo di raccomandazione il seguente ordine del giorno, che s'intende già svolto nel corso della discussione:

« La Camera,

preoccupata della gravità della situazione, più volte deprecata da ogni parte in Italia ed all'estero, in cui versano, a seguito di manomissioni, alterazioni, distruzioni, non pochi centri storici urbani, colpiti — specie in questi ultimi anni — da una sfrenata speculazione edilizia, da improvvise, del tutto inadeguate

ed infelicissime soluzioni insediative che, oltre ai centri stessi, non hanno risparmiato lidi, spiagge, coste e campagna, deturpati o sconvolti dall'invasione del cemento, si da porre l'urgenza della difesa ambientale con una più costante opera di sorveglianza e più severa repressione, come pure di una completa normativa urbanistica e costiera, oltre che di piani paesistici per le zone dichiarate bellezze di insieme a norma della vigente legislazione, nella convinzione che detti ambienti debbono essere assicurati al godimento presente e futuro della collettività in quanto appartenenti al patrimonio culturale della nazione,

impegna il Governo

a porre in atto tutte le iniziative necessarie per una concreta politica: a) di difesa del suolo; b) di tutela e di ristrutturazione dei centri storici, artistici e monumentali; c) di assetto territoriale per una organica disciplina urbanistica interessante le grandi vie di comunicazione, stradali, ferroviarie, fluviali e lacuali, nonché le attrezzature portuali ed aeroportuali ».

0/620/005/9 GUARRA, PALUMBO, PETRONIO,
TRIPODI ANTONINO.

Il deputato Federici svolge il seguente ordine del giorno che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

in considerazione della grave crisi strutturale che il paese sta attraversando, crisi provocata da disegni economici e sociali che hanno seguito unicamente logiche capitalistiche e di profitto e volontà politiche eversive del processo di sviluppo democratico;

premesso che in tale contesto l'arretratezza e gli squilibri esistenti nel sistema nazionale dei trasporti rappresentano una grave strozzatura economica e sociale e che per superare tale stato è urgente, in primo luogo, risolvere la grave situazione dei porti, che pur rimangono la parte centrale del sistema dei trasporti italiani (tale centralità è data dal fatto che circa il 90 per cento delle importazioni e circa il 65 per cento delle esportazioni transitano dai porti);

rilevato che il male profondo che colpisce il settore portuale è stato più volte individuato nelle arretratezze strutturali, nell'insufficienza di fondali, di spazio, di aree operative, nella carenza di banchinamenti e di meccanizzazione, nella insufficienza di magazzini oltre che nella disorganicità del settore che ormai propone inderogabilmente l'esigenza della crea-

zione di un sistema portuale nazionale fondato su sistemi regionali;

constatato che da un censimento del fabbisogno dei singoli scali marittimi, basato su vecchie rilevazioni si valutavano gli investimenti necessari intorno a 660 miliardi, che nel piano quinquennale di sviluppo economico si prevedeva uno stanziamento per i porti di 260 miliardi e che la legge 27 ottobre 1965, n. 1200 ha esaurito la sua parzialissima e contraddittoria efficacia il 31 dicembre 1969,

impegna il Governo

a definire e a precisare concretamente quali e quanti saranno i provvedimenti che intende adottare per imprimere all'economia marittima una svolta radicale, provvedimenti che impegnino immediatamente il bilancio dello Stato e che prevedano nuovi programmi pluriennali di investimenti tali da consentire l'adeguamento delle attrezzature portuali del nostro paese alla rapida evoluzione dei trasporti marittimi e tali da creare le basi economiche e strutturali per la soluzione di uno sviluppo unitario degli scali marittimi attraverso l'organizzazione di un sistema nazionale articolato su basi regionali ».

0/620/009/9 FEDERICI, BOTTARELLI, CIAI, CIUFFINI, CARRÀ, CONTE, Busetto, TODROS, FERRETTI, GIUDICEANDREA, PICCONE, SBRIZIOLO, TANI.

Il deputato Conte svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta:

« La Camera,

« premesso che in virtù dell'articolo 65 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, il Governo era tenuto ad emanare entro il 30 aprile 1972 norme per l'assegnazione e la revoca, nonché per la determinazione e la revisione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia economica e popolare, e che tale obbligo è stato disatteso;

considerando che in virtù dell'articolo 8 della stessa legge il Governo, sentita una Commissione composta da dieci senatori e dieci deputati già nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1972 norme aventi valore di legge sulla riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore edilizio, sul riordinamento dei criteri di assegnazione degli alloggi, della determinazione dei canoni e delle quote di riscatto e che la sottocommissione ministeriale ha già elaborato proposte di decreti e che il

comitato di coordinamento delle organizzazioni democratiche degli inquilini ha presentato al Governo controproposte in merito,

impegna il Governo

per soddisfare agli obblighi previsti dagli articoli 8 e 65 a convocare sollecitamente la commissione dei parlamentari e a procedere all'esame delle proposte di decreti affinché questi possano essere pubblicati entro il 31 dicembre 1972 così come previsto dalla citata legge 22 ottobre 1971, n. 865 ».

(0/620/010/9) CONTE, Busetto, FERRETTI, TANI, TODROS, BOTTARELLI, CARÀ, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, FEDERICI, GIUDICEANDREA, PICCONE, SBRIZIOLO EIRENE.

Il deputato Ferretti svolge i seguenti ordini del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

constatato che a distanza di quasi cinque anni dall'evento sismico che ha colpito nel gennaio del 1968 le popolazioni della valle del Belice in Sicilia, nessuna delle 25 mila famiglie ricoverate nelle baracche è stata ancora trasferita nelle abitazioni che lo Stato deve costruire a suo totale carico o corrispondendo contributi ai proprietari delle unità immobiliari distrutte o danneggiate in base alla legge n. 241 del 18 marzo 1968;

considerato che al 15 giugno del corrente anno risultavano appaltate opere per complessivi 64 miliardi e progettati ulteriori lavori per l'ammontare di circa 70 miliardi;

considerato che negli appalti e nei progetti di cui sopra non sono comprese le somme da corrispondere ai proprietari di immobili danneggiati ammontanti a circa 70 miliardi;

considerato che non sono state finanziate le opere necessarie per l'attuazione dei piani di risanamento che lo Stato ha assunto a suo carico in base all'articolo 17 della legge n. 21 del 5 febbraio 1970;

considerato che nessun programma è in corso di realizzazione per la ripresa delle attività economiche della zona, anche dopo le decisioni del CIPE e i progetti speciali affidati alla Cassa del Mezzogiorno, pur essendovi precisi impegni dello Stato in base all'articolo 59 della legge n. 241 del 18 marzo 1968;

considerato che nessun piano di trasformazione dell'agricoltura è stato realizzato da parte dell'ESA,

impegna il Governo:

1) ad integrare le somme necessarie, valutabili a circa 150 miliardi, per completare il piano di ricostruzione previsto dalla legge n. 241 del 18 marzo 1968 in aggiunta a quelle già stanziare con l'articolo 21 della predetta legge;

2) a disporre, fino al momento del nuovo finanziamento, lo storno delle somme necessarie per l'attuazione dei piani di risanamento, prelevandole da quelle stabilite dall'articolo 21 della legge n. 241 non ancora impegnate con progetti ».

(0/620/011/9) FERRETTI, TODROS, CIUFFINI, CONTE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA.

« La Camera,

considerata la necessità di ultimare rapidamente il completamento della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciaccia già programmata ed in parte realizzata prima dell'evento sismico che nel 1968 ha colpito le popolazioni della valle del Belice in Sicilia e successivamente inclusa tra le infrastrutture viarie destinata a sviluppare le attività economiche delle zone terremotate;

considerato che per il completamento dell'opera debbono intervenire l'ANAS per il tronco Palermo-Portella della Paglia e la Cassa per il Mezzogiorno per il tronco Portella-Ponte Pernice;

considerato che mentre la Cassa per il Mezzogiorno ha già deliberato la spesa in base al progetto di massima, l'ANAS, pur disponendo di un contributo della regione siciliana, non ha ancora avviato i lavori;

invita il Governo

a sollecitare l'ANAS e la Cassa per il Mezzogiorno perché diano inizio ognuno per la sua parte alla costruzione dei due tronchi suddetti, onde realizzare una delle infrastrutture fondamentali per la ripresa e lo sviluppo delle attività economiche delle zone colpite dal sisma ».

(0/620/012/9) FERRETTI, TODROS, CONTE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI.

Il deputato Sbriziolo Eirene De Felice svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera

constatato che dall'esame della nota preliminare alla tabella 9 non si ravvisa alcun

impianto politico per la futura attività del Ministero dei lavori pubblici;

considerato che nel momento di passaggio delle competenze dallo Stato alle regioni non emerge una politica programmatica informata al nuovo ruolo che conseguentemente dovrà assumere il Ministero dei lavori pubblici ma piuttosto un'esposizione denunciativa dei ritardi della contestuale definizione organizzativa e operativa;

constatato che la risposta a tale situazione è quella di perseguire ed intensificare nel frattempo l'azione esecutiva per la realizzazione dei programmi costruttivi, anziché quella di esercitare una decisa volontà politica al fine di promuovere degli organismi dello Stato,

impegna il Governo:

1) a predisporre sollecitamente la legge quadro urbanistica per l'individuazione delle linee fondamentali delle grandi scelte del piano; per l'indicazione degli obiettivi generali dello sviluppo — come scelta politica che superi la irrazionalità tecnico-economica del sistema di sviluppo attuale;

2) ad affrontare con responsabilità le cause degli squilibri del Nord e del Meridione, nonché quelli all'interno delle regioni che vi appartengono con la predisposizione di un programma di sviluppo globale, che per quanto attiene al meridione, non consenta ancora pianificazioni settoriali (Ministero dei lavori pubblici, Cassa per il Mezzogiorno, autostrade, ecc.) o ripartizioni comprensoriali — organizzate dal centro — che, al livello territoriale, equivalgono ad ulteriori « settorializzazioni ». La delimitazione, pertanto, delle grandi scelte, che fissino obiettivi globali socio economici, determina la connessione tra la politica economica di sviluppo e quella dell'assetto del territorio: dalla riorganizzazione dell'agricoltura alla strutturazione e/o decongestione del sistema industriale, dai problemi delle congestioni urbane a quelli delle zone di emigrazione; dal risanamento dei vecchi centri, alle nuove entità insediative urbane, con i comuni interventi specifici e particolari;

3) alla risoluzione del problema, anch'esso politico, della ristrutturazione degli organismi dello Stato. Di fatto la contrapposizione, in atto, in centri burocratici dello Stato e organismi regionali, ostacola la crescita di questi ultimi e fa retrocedere su posizioni centralistiche lo Stato stesso, con un rischio in più rispetto al passato, di una de-

generazione burocratica e tecnocratica che rafforzerebbe proprio quegli organismi meno democraticamente strutturali, nonché con l'aggravante che poteri, già pesanti, si esalterebbero per l'esercizio di alti programmatori;

4) ad approfondire sollecitamente quale organica ripartizione di competenze e di poteri — fra uffici burocratici e uffici democratici — che consenta la realizzazione di un equilibrato sistema funzionale ed operativo, in una continuità tra Governo, Parlamento e organismi elettivi decentrali. Ciò anche per superare lo stato di disagio e di sfiducia di una larga fascia del pubblico impiego che, subordinato ed estraneo, ad un tempo, allo scontro tra le forze regionalistiche e quelle dello Stato, attende un chiaro orientamento sulle proprie aspettative sia di stato giuridico che economico. Ogni ulteriore ritardo crea sensibili sbandamenti, svuotando — dall'interno — lo stesso apparato tecnico-burocratico che si intenderebbe difendere;

5) a consentire che il Parlamento possa verificare lo stato di attuazione dei progetti previsti dal programma e dal piano, in modo da vagliarli secondo una logica di strategie e priorità nell'ambito delle scelte consentendo di assumere e fornire informazioni sugli effetti degli impegni finanziari nel contesto territoriale, correggendo nello stesso tempo il fenomeno dei residui passivi, i quali rendono difficile oltre che una corretta programmazione anche la valutazione degli effetti del loro reimpiego, sempre ai fini della organicità, e strategia del processo pianificatorio ».

(0/620/013/9) SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE,
CIAI TRIVELLI ANNA MARIA,
CIUFFINI, TODROS, TANI,
CARRÀ, CONTE, PICCONE,
FERRETTI, Busetto, GIUDICE-
CEANDREA, FEDERICI, BOTTARELLI.

Il ministro accetta quindi la prima parte del seguente ordine del giorno, di cui accetta a titolo di raccomandazione la seconda parte:

« La Camera,

considerato che la regione lombarda, riconfermando le indicazioni del CRPE, alla unanimità ha indicato tra i problemi fondamentali della grande viabilità in Lombardia l'assoluta priorità del collegamento con la provincia di Sondrio da realizzarsi con il raddoppio della strada statale n. 36 da Abbazia Lariana a Colico, il superamento di Lecco e il raccordo con la rete autostradale,

impegna il Governo:

1) a procedere, d'intesa con la regione lombarda, al completamento del raddoppio della strada statale n. 36;

2) ad inserire nel programma economico nazionale la previsione di un collegamento autostradale che consenta di superare l'abitato di Lecco e di raccordare la predetta statale alla rete autostradale nazionale.

(0/620/015/9)

« CALVETTI, TARABINI ».

Il deputato Tani svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

preoccupata - a nove anni dall'approvazione della legge istitutiva del piano regolatore generale degli acquedotti - della persistente drammatica condizione delle popolazioni di numerosi comuni, città e intere regioni a causa dell'insufficiente disponibilità di acqua potabile;

ritenendo che si debba modificare radicalmente il meccanismo di finanziamento e adeguare gli stanziamenti all'importanza e all'urgenza degli interventi nel settore delle opere igieniche, per evitare un nuovo e clamoroso fallimento del piano sulla sete e sulla salute delle popolazioni, in particolare del Mezzogiorno e delle zone più depresse del paese;

constatato, a parte le insufficienze di previsione e di impostazione del piano, il ritardo sugli annunciati programmi di almeno 5 anni, essendo completamente saltato il quinquennio 1966-70;

considerato che il ritardo cresce paurosamente se si tiene presente che per il quinquennio 1971-75 nella relazione del bilancio di previsione per l'anno 1972 lo stesso Ministero dei lavori pubblici riconosceva che lo impegno finanziario occorrente per realizzare tale programma è dell'ordine 1.220 miliardi, mentre invece gli stanziamenti fissati nei bilanci di questi anni non raggiungono la quarta parte di quanto era stato riconosciuto come fabbisogno minimo indispensabile;

considerato che questi stanziamenti, pur scarsi e insufficienti non sono stati neppure effettivamente spesi, se è vero che al 31 dicembre 1971 ben 34 miliardi 893 milioni per contributi in capitale e 3 miliardi e 750 milioni per contributi costanti sugli interessi (pari a oltre due terzi degli stanziamenti previsti dai precedenti esercizi) risultano iscritti ai residui passivi perché non è pensabile né possibile con poche centinaia di milioni, progettare e realizzare lotti funzionali di opere

dell'importo di decine di miliardi come i grandi invasi le condotte di adduzione di acquedotti comprensoriali, anche e soprattutto per le note e generali condizioni di indebitamento e di mancanza di cespiti delegabili che non consentono a molti comuni di accendere mutui e tanto meno di integrare la differenza del 30 per cento della spesa;

impegna il Governo

in attesa dell'approvazione del piano pluriennale:

1) ad aumentare lo stanziamento in conto capitale in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1968, n. 1090, da 17 miliardi e 500 milioni a 50 miliardi per le regioni a statuto ordinario e da 2 miliardi e 500 milioni a 12 miliardi per le regioni a statuto speciale;

2) ad aumentare lo stanziamento per contributi costanti, in base al decreto del Presidente della Repubblica del 1968, n. 1090, da 1 miliardo e 250 milioni a 6 miliardi per le regioni a statuto ordinario e da 250 milioni a 1 miliardo e 500 milioni per le regioni a statuto speciale;

3) ad elevare il contributo in conto capitale a favore dei comuni del Mezzogiorno e delle zone depresse del centro-nord nonché per tutti i comuni con bilancio deficitario, fino all'importo totale della spesa, così come è già stato previsto per la viabilità degli enti locali;

4) ad elevare lo stanziamento previsto dalla legge n. 589 del 1949 per contributi trentacinquennali per la costruzione, rifacimento e ampliamento delle reti idriche urbane, a 12 miliardi per le regioni a statuto ordinario e 2 miliardi e 500 milioni per le regioni a statuto speciale;

5) ad assicurare ai comuni e loro consorzi cui venga corrisposto il contributo in capitale inferiore alla totale copertura della spesa, la realizzazione di mutui garantiti dallo Stato con il contributo dello Stato sugli interessi. L'erogazione dei finanziamenti alle regioni non deve essere vincolante per la destinazione alla singola opera, ma consentire interventi a breve termine più urgenti e funzionali per recuperare una situazione insostenibile ».

(0/620/016/9) TANI, BOTTARELLI, Busetto, CARRÀ, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CIUFFINI, CONTE, FEDERICI, FERRETTI, GIUDICEANDREA, PICCONE, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TODROS.

« La Camera,

visto l'aumento dei residui passivi che, per il solo Ministero dei lavori pubblici, ammontano a 2.938 miliardi;

tenuto presente che sulla base dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 15 gennaio 1972, le somme che alla data del 31 dicembre 1972 non risultino ancora impegnate saranno assegnate entro un biennio alle regioni sulla base di criteri determinati dal CIPE; che se si verificasse tale fatto avremmo in un momento di grave crisi dell'intero settore edilizio e delle costruzioni, un ulteriore motivo di ritardo e di sconvolgimento nell'attuazione di tutte le opere programmate (edilizia scolastica, piano degli acquedotti, eccetera),

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento per il trasferimento immediato alle regioni, alla data del 1° gennaio 1973, di tutte le somme relative alle opere facenti parte di programmi, anche se ancora non formalmente impegnate ».

(0/620/017/9) TANI, TODROS, Busetto, Bottarelli, Carrà, Ciai Trivelli Anna Maria, Ciuffini, Conte, Federici, Ferretti, Giudiceandrea, Piccone, Sbriziolo.

Il ministro accetta a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno n. 16 e l'ordine del giorno n. 17 limitatamente alla parte di sua competenza.

Il deputato Perrone svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione.

« La Camera,

atteso che contrariamente a quanto è avvenuto in altre zone del paese lo Stato ha realizzato una partecipazione finanziaria quasi irrilevante per la costruzione delle autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania;

visto che per la costruzione delle predette autostrade i consorzi a tal'uopo costituiti hanno dovuto, pertanto, ricorrere a prestiti bancari;

considerato che ciò ha comportato la necessaria imposizione di un pedaggio alle popolazioni locali, che, talvolta, anche per recarsi al lavoro sono costrette a servirsi delle autostrade che, dopo secoli di attesa, avrebbero dovuto consentire loro il facile spostamento da una località all'altra senza per altro che tale spostamento gravasse su un reddito *pro capite* che è tra i più bassi del paese;

constatata, fra l'altro, la discriminazione che di fatto si è venuta a creare tra la Sicilia e la vicina Calabria laddove si percorre l'autostrada del sole senza pagamento di pedaggio;

invita il Governo

ad assumere con provvedimento immediato l'onere corrispondente alla costruzione delle due citate autostrade sollevando le società concessionarie dalle obbligazioni verso gli istituti di credito nazionali ed internazionali e a stanziare le relative somme per l'esercizio e le spese di manutenzione di due fronti stradali, al fine di sopprimere il pagamento dell'oneroso pedaggio necessario per transitare sulle predette autostrade ».

(0/620/018/9)

PERRONE.

Il deputato Calvetti svolge il seguente ordine del giorno, che il ministro accetta a titolo di raccomandazione:

« La Camera,

richiamando i precisi e ripetuti impegni presi dal ministro dei lavori pubblici per la presentazione d'una legge speciale, che consenta il risanamento del monte S. Martino di Lecco con gli interventi indicati dalla commissione ministeriale in seguito al movimento franoso avvenuto nel 1969, che provocò numerose vittime e lo sgombero di una popolosa zona della città di Lecco,

impegna il Governo

a presentare sollecitamente una legge speciale che consenta di dare attuazione ai provvedimenti indicati dalla commissione governativa ».

(0/620/019/9)

CALVETTI, CORGHI.

Il deputato Todros svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

preso atto della grave crisi strutturale dell'intero settore dell'edilizia abitativa che si ripercuote sull'occupazione di centinaia di migliaia di lavoratori e che diventa una delle componenti fondamentali della crisi economica del paese;

rilevato che la crisi trae le sue origini sia nella errata politica che ha, sin qui, caratterizzato il pubblico intervento, che nel carattere esclusivamente speculativo dell'intervento privato, non rispondente al bisogno di case a basso prezzo di affitto e di vendita che caratterizza la domanda insoddisfatta del mercato;

considerato d'altra parte che la legge n. 865 doveva chiudere un periodo di settoriale, caotico e disordinato intervento pubblico, ma che per le inadempienze del Governo, dei ministeri interessati, della Cassa depositi e prestiti e per i ritardi derivanti dallo stato di crisi permanente in cui si sono voluti gettare gli enti elettivi, non ha ancora prodotto gli effetti positivi posti alla base della legge;

impegna il Governo:

1) a superare tutti i ritardi, gli intralci burocratici, le difficoltà finanziarie, per accelerare l'impiego durante il 1973 dei 2.500 miliardi di interventi già programmati;

2) ad abbandonare l'intenzione più volte manifestata di rompere l'unitarietà di indirizzi della legge n. 865, per il pubblico intervento;

3) a consolidare l'obiettivo della legge n. 865 di trasferire tutto il potere decisionale alle regioni ed agli enti elettivi;

4) a dare continuità all'intervento pubblico nel settore mettendo immediatamente in atto meccanismi di nuovi ed adeguati finanziamenti dello Stato alle regioni, utilizzando tutte le possibilità per consolidare ed estendere la consistenza del pubblico intervento nell'edilizia abitativa;

5) a semplificare i settori dell'intervento pubblico stabilendo e concentrando, in periodo di così grave crisi, gli impegni in un unico canale costituito da case a basso affitto per lavoratori;

6) a prevedere un nuovo indirizzo di intervento anche per il settore privato attraverso il rilancio dell'edilizia residenziale con una nuova politica e che per ciò inverta completamente la strada seguita nel passato, politica: del credito edilizio; dell'impiego dei fondi di accantonamento degli enti previdenziali, assicurativi, ecc.; delle agevolazioni fiscali e tributarie; della raccolta del risparmio; dei contributi concessi dallo Stato; delle tipologie edilizie;

7) ad abbandonare leggi ed indirizzi del passato che hanno dato impulso ad un'edilizia speculativa non rispondente ai bisogni del paese e di sostegno ad un mercato che ha contribuito all'aumento del costo della vita e all'aggravamento della crisi economica in alto perché retto da rendite e profitti parassitari; a modificare sostanzialmente il meccanismo di sviluppo in alto, che nel settore edilizio, come avviene in tutti i paesi ad alto livello sociale e di reddito, deve vedere la presenza della mano pubblica non solo per sod-

disfare il bisogno di case a basso prezzo dei cittadini, ma come elemento fondamentale della riorganizzazione non a fini speculativi dell'intervento pubblico e privato nel campo dell'edilizia abitativa ».

(0/620/020/9) TODROS, FERRETTI, CONTE, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE, TANI, FEDERICI, Busetto, BOTTARELLI, GIUDICEANDREA, PICCONE, CIUFFINI, CARRÀ.

Il deputato Padula svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

al fine di assicurare la ripresa di un consistente intervento pubblico nel settore dell'edilizia abitativa nel quadro dei principi e delle strutture fissate nella legge 865,

impegna il Governo:

1) a precisare i criteri di attuazione della delega attivando i lavori della Commissione interparlamentare di cui agli articoli 8 e 65 della legge n. 865;

2) ad assicurare che tutti gli enti edilizi a carattere nazionale procedano al completamento dei programmi già deliberati ed effettivamente pronti per l'appalto entro il 31 dicembre 1972;

3) a predisporre al più presto un quadro organico e stabile delle agevolazioni e delle esenzioni fiscali in considerazione dell'entrata in vigore della riforma tributaria e delle prossime scadenze;

4) ad assicurare la continuità dei finanziamenti necessari all'edilizia pubblica, anche in relazione alle scadenze dei contributi GESCAL e come premessa indispensabile di una effettiva ristrutturazione degli enti pubblici edilizi nel rispetto dell'unità operativa assicurata dal CER e delle competenze decisionali e programmatiche delle Regioni ».

(0/620/022/9)

PADULA.

Il ministro accetta l'ordine del giorno Padula n. 22 e l'ordine del giorno Todros n. 20 nelle parti in cui il secondo coincide con il primo; per le altre parti lo accetta a titolo di raccomandazione, esclusi il punto due e il punto sette.

Il ministro accetta, altresì a titolo di raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che le disponibilità di bilancio da impiegare in favore della grande via-

bilità e di altre opere infrastrutturali — rimaste di competenza del Ministero dei lavori pubblici — non consentono di accogliere che in minima parte le richieste delle popolazioni, talché si dovranno graduare gli interventi negli anni futuri seguendo un rigido criterio prioritario, da stabilire con un programma organico,

impegna il Governo:

1) a considerare, con priorità assoluta, l'intervento teso al completamento di opere in corso di esecuzione da anni;

2) a disporre, per l'esercizio 1973, gli interventi più urgenti che consentano l'utilizzo almeno parziale delle opere già eseguite, l'attuazione di strutture di collegamento od accessorie, in modo da potere rendere agibili i tratti già costruiti;

3) a predisporre un piano di finanziamento poliennale che consenta la completa esecuzione delle opere progettate, nel più breve tempo possibile.

Quanto sopra vale per numerose infrastrutture viarie, alcune di grande importanza, quali ad esempio la superstrada E/7, realizzata da tempo per brevi tratti, tra di loro non congiunti, e non dotati dei necessari raccordi con la viabilità preesistente ».

(0/620/021/9)

ASCARI RACCAGNI.

Il ministro accetta infine il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

rilevata la necessità di rivedere la situazione che si è creata, a seguito dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 15 gennaio 1972, per quanto attiene al personale rimasto alle dipendenze dello stesso Ministero,

impegna il Governo

in attesa della ristrutturazione del Ministero, a provvedere a favore del personale, gravato da adempimenti per la esecuzione di lavori straordinari ».

(0/620/023/9)

« LOMBARDI RICCARDO,
ACHILLI.

La Commissione delibera, quindi, a maggioranza di esprimere parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per la parte di competenza di quel dicastero, dando mandato all'onorevole Giovanni Lombardi di stendere la relazione scritta.

Il deputato Todros si riserva, a nome del suo gruppo di presentare una relazione di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

TRASPORTI (X)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9. — *Presidenza del Presidente CAPELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Durand de la Penne.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti.

Il deputato Bodrito rileva che la crisi della politica marinara, evidenziata anche dal deputato Ceravolo, trova la sua causa principale nel costo totale di esercizio delle aziende armatoriali che è il più elevato del mondo, con la sola eccezione degli Stati Uniti. Componenti di tale costo sono tra l'altro l'impianto nave, intimamente connesso alle fasi della congiuntura mondiale dei noli e sul quale influisce il credito navale a favore del quale auspica maggiori provvidenze, nonché gli elevati oneri sociali per il personale che dovrebbero essere in parte fiscalizzati. Influisce in questa crisi anche la situazione dei porti la cui gestione deve essere decentrata, sia pure con un adeguato coordinamento, a favore degli enti locali; si potrebbero nel frattempo adottare dei provvedimenti soprattutto per quanto riguarda la qualificazione e la remunerazione del personale.

Circa le discriminazioni di bandiera rileva la insufficienza della legge 4 marzo 1963, n. 388, per cui ritiene opportuno intervenire in questo settore con opportuni trattati internazionali.

Conclude dichiarandosi favorevole per un sistema di sovvenzioni a favore dei traffici marittimi interni e manifesta, invece, perples-

sità per le sovvenzioni alle linee passeggeri transoceaniche.

Il deputato Arzilli sottolinea la crisi della economia marinara che rischia di trovarsi fuori della economia nazionale e internazionale; in particolare, il settore portuale è affetto da insufficienze delle strutture operative e tecnologiche incapaci di fare fronte alle esigenze del continuo sviluppo dei traffici marittimi. Sono necessari adeguati investimenti e nuovi strumenti gestionali che superino il disordine e la frantumazione esistente attraverso una programmazione economica che affronti compiutamente i complessi problemi esistenti. Ci sono gravi responsabilità politiche dei governi del dopoguerra i quali non hanno compreso che l'economia moderna ha nei traffici marittimi una componente determinante; sono state piuttosto agevolate le iniziative di prestigio. Si è consentito, inoltre, nell'ambito di una politica municipalistica e clientelare, una forte penetrazione privatistica che attualmente manipola il 65 per cento delle merci nonché una dispersione e frantumazione delle strutture: un esempio è dato dall'estensione delle autonomie funzionali in contrasto con l'articolo 110 del codice della navigazione. Ciò è indicativo di una scelta politica che deve essere senza indugio modificata a favore di una concezione unitaria e nazionale dei porti fondata sulla struttura regionale. Il bilancio è strutturato per perpetuare una situazione che rasenta ormai il fallimento: è favorevole, quindi, ad una indagine conoscitiva per ascoltare le categorie e gli enti interessati al fine di elaborare nuovi e validi strumenti legislativi per superare la gravi crisi del settore, tra i quali principalmente la legge-quadro dei porti sulla quale ci sono state numerose promesse, sempre disattese, dei governi.

Conclude soffermandosi sulla crisi dell'industria cantieristica e sull'opportunità di adottare nuove metodologie sull'esempio di quanto già si verifica all'estero.

Il deputato Belci non è contrario ad una indagine conoscitiva che però non deve rallentare il lavoro legislativo della Commissione. La mancanza di una organica politica marinara non può essere imputata solo alla classe dirigente ma anche ai gruppi economici, alle organizzazioni sindacali, nonché alle resistenze municipalistiche. Del resto i problemi esistenti con la fine della guerra erano immani: basta ricordare la devastazione delle strutture portuali. Si sofferma, quindi, sul piano CIPE per la strutturazione delle linee di p.i.n. che si informa al criterio del raggiungimento del pareggio della bilancia dei trasporti marit-

timi attraverso un potenziamento della flotta a partecipazione statale soprattutto nel settore merci. Ritiene necessario che il Governo passi alla fase della concreta attuazione del piano per cui presenta e svolge al riguardo un proprio ordine del giorno.

Conclude evidenziando la delicata posizione di Trieste e la funzione del suo porto e sottolineando la conseguente necessità di snellire al massimo le procedure per la erogazione degli investimenti.

Il deputato Baghino rileva la inesistenza di una politica marinara, la mancanza della consapevolezza degli effetti dell'attività marinara nel retroterra, la dispersione e conflittualità di competenze, nonché le lungaggini delle procedure. Manca una scelta unitaria per cui ritiene opportuna la istituzione di un comitato di lavoro composto di tutti gli interessati e gli esperti del settore a qualsiasi livello al fine di studiare la situazione e i relativi rimedi da portare celermente avanti.

Il deputato Marocco si sofferma sulla crisi del settore della pesca, soprattutto quella dell'alto Adriatico esclusa dalle zone istriane e dalmate dopo la fine della guerra. È pertanto necessario intervenire per incentivare il decollo delle economie peschereccie finora in pratica affidate all'iniziativa privata. In questo senso presenta e svolge degli ordini del giorno.

Il deputato Bogi, dopo aver lamentato la carenza di documentazione che impedisce un dibattito preciso e concreto, critica l'attuale dispersione di competenze esistente sui problemi marittimi. Ritiene, poi, che le modalità di integrazione nell'economia nazionale sono il vero problema delle attività marittime sulle quali, peraltro, influiscono anche l'andamento dell'industria cantieristica, nonché la dislocazione e lo sviluppo dei porti. È, poi, opportuno risolvere il problema della ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale che deve essere connessa, tra l'altro, con l'ammodernamento tecnologico, quale la containerizzazione, e che deve altresì superare certi ostacoli derivanti da una astratta metodologia di trattare i problemi. Sottolinea, poi, l'importanza del credito navale e la necessità di una riforma dell'ipoteca navale al fine di un rilancio dell'industria cantieristica e conclude soffermandosi sull'opportunità di una integrazione e specializzazione dei porti.

Il deputato Ballarin lamenta l'assenza di una visione organica, programmatrice e riformatrice dei problemi dell'economia marinara e la presenza, invece, di scelte monopolistiche incentivanti il massimo profitto. Di

fronte al continuo aumento della domanda mondiale di trasporti marittimi, che sono fattore fondamentale del processo produttivo, si assiste al declassamento della flotta italiana che partecipa al traffico marittimo in percentuale inferiore al 1938: il fenomeno è ancora più grave se si tiene conto dell'elevato incremento del commercio internazionale verificatosi in Italia negli ultimi decenni. In particolare, nel settore delle linee di preminente interesse nazionale è aumentato paurosamente il disavanzo della gestione, dovuto all'assurda politica di incentivazione del traffico passeggeri, attraverso la costruzione di navi di prestigio, nonché al metodo di una gestione finanziaria molto elastica. I progetti di riforma finora elaborati si sono informati soltanto al principio del contenimento dei disavanzi e delle spese senza considerare che le vere cause da eliminare sono la limitatezza del numero delle navi gestite, l'invecchiamento delle navi prive di adeguata manutenzione, la subordinazione a interessi settoriali, nonché la mancanza di autonomia e responsabilità delle sfere dirigenziali. È necessario orientarsi, inoltre, verso il potenziamento del settore da carico secco e liquido, dei *container* e, inoltre, verso il potenziamento delle altre flotte cisterne, porta rinfuse e polivalenti.

Nel settore della pesca marittima lamenta che si sia fermi ancora alla legge n. 479 del 1968, la quale stanziava appena 500 milioni a fronte di una esigenza di circa 20 miliardi; inoltre, i fondi previsti nel bilancio 1973 sono addirittura irrisori. È urgente la esigenza di correggere le sperequazioni sociali ed umane delle categorie dei pescatori, alcune delle quali mancano di assistenza ospedaliera e altre di indennità di disoccupazione o di assegni familiari interi nonostante l'esistenza di appositi regolamenti CEE che sono ancora disapplicati. Dopo avere prospettato la opportunità di alcune variazioni dei capitoli concernenti le categorie dei pescatori conclude svolgendo ordini del giorno concernenti la riforma del codice della navigazione e il demanio marittimo.

Il deputato Poli si sofferma sulla consistenza della flotta italiana che dovrebbe raggiungere entro il 1975 almeno 10 milioni di tonnellate di stazza lorda. Essa deve essere sviluppata soprattutto nel settore della flotta cisterniera così rilevante per un paese industrializzato; in questo quadro occorre potenziare il sistema del credito navale reperendo fondi adeguati e snellendo le procedure di erogazione. Si sofferma, quindi, sulle cause

della fuga verso le bandiere ombra ed auspica, per il problema dei porti, una gestione pubblica dei *terminal* ed una ristrutturazione di tutto il settore portuale, in funzione anche delle esigenze dell'Europa centrale, attraverso la concentrazione di iniziative in un limitato numero di porti.

Conclude dichiarandosi a favore di una indagine conoscitiva sui problemi della marina.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,55.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente TRUZZI*. — Interviene per il Governo il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Natali.

Disegno e proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (945);

Sponziello ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (*Parere della IV Commissione*) (521);

Bardelli ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (804).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Si prosegue la discussione generale.

Il deputato Columbu sostiene che il disegno di legge in discussione non risolve i veri problemi dell'affittanza, così come, del resto, non li risolveva la legge n. 11 del 1971. Dopo aver rilevato che la politica agricola, in realtà, non si fa alla giornata, con provvedimenti parziali, peraltro del tutto inadeguati, che aggravano la già precaria situazione esistente, si sofferma sulle condizioni dell'agricoltura sarda ed in particolare della zootecnia, che assorbe finanziamenti per ben 65 miliardi (pari al 50 per cento dei finanziamenti globali destinati al settore agricolo). Restando nel tema dei fitti, non si può ignorare che in

Sardegna l'affitto assorbe fino al 70-80 per cento del prodotto dell'azienda (e che arriva, in casi estremi, al 150 per cento), con l'effetto deprecabile di un massiccio flusso migratorio da questa regione.

Per arrivare ad una dimensione ottimale delle aziende — che per l'allevamento presupporrebbe l'esistenza di novecento-mille capi di bestiame — è necessario favorire la disponibilità delle terre, come ha già rilevato in altra occasione, per cui si potrebbe affermare che un qualunque canone, anche molto basso, costituisce un elemento negativo e frenante, che non solo accresce la sperequazione dei redditi agricoli rispetto a quelli registrati in altri settori economici, ma aggrava anche i conflitti di natura sociale e strettamente familiare, con il risultato finale di un accentuato esodo dalle campagne. In proposito troppo spesso si definisce, a torto, come elemento di progresso l'esodo agricolo, ignorando le difficoltà che esso procura, con i complessi problemi di eccessivo inurbamento, ma soprattutto i riflessi negativi che esso ha per il settore agricolo, quasi che una buona agricoltura debba necessariamente essere caratterizzata da un sempre più ristretto numero di addetti.

Il deputato Giannini sottolinea il contenuto squisitamente politico e non tecnico del provvedimento, che caratterizza ancor più negativamente il Governo Andreotti, poiché, contrariamente a quello sulle pensioni, esso non comporta neppure aggravii per le finanze pubbliche. Si tenta con esso di contrastare la naturale tendenza ad accentuare l'importanza dell'affittuario in un'agricoltura moderna, che è destinata a restare elemento trainante della economia del nostro paese. Né può passare sotto silenzio il modo in cui si intende varare il disegno di legge in termini affrettati a tutto danno della compiutezza e chiarezza legislativa, che tanto spesso si invoca. In realtà si determina un'inversione di tendenza rispetto a certi provvedimenti avanzati varati nella precedente legislatura, e si intende premiare gli interessi conservatori più retrivi che si esprimono nella rendita fondiaria parassitaria, sia agraria che urbana. Stupisce d'altra parte che una gran parte della democrazia cristiana, che pure aveva votato a favore della legge n. 11 del 1971, possa accettare il testo in esame che contrasta profondamente con detta legge, e mira a salvaguardare gli interessi dei grossi concedenti, senza neanche realizzare, quindi, quella posizione mediana tra affittuari e concedenti, peraltro anch'essa inammissibile, invocata da alcuni deputati

della maggioranza. Senza entrare in eccessivi dettagli si può dimostrare, cifre alla mano, il notevole aumento dei canoni in applicazione dei criteri previsti dal provvedimento, che deprime anche lo spirito imprenditoriale al quale si fa spesso riferimento come uno degli obiettivi principali della politica agraria, nazionale e comunitaria. L'aggancio ai prezzi all'ingrosso costituisce un iniquo criterio di rivalutazione, perché può costituire una rendita ingiustificata per il concedente, cui fa riscontro magari una diminuzione del reddito dell'affittuario a seguito dei cospicui aumenti dei costi di produzione che egli è costretto a sopportare. Né si può tacere che il disegno di legge introduce elementi nuovi non toccati dalla sentenza n. 155 della Corte Costituzionale, innovando quindi in modo ingiustificato rispetto alla legge n. 11 del 1971. In conclusione, poiché il disegno di legge, nel determinare una profonda incertezza nelle campagne che si affianca alla notevole riduzione del reddito degli affittuari, aggraverà l'esodo agricolo, il gruppo comunista continuerà la sua battaglia, proponendo gli indispensabili emendamenti, ispirati alla proposta da esso presentata sulla stessa materia.

Il deputato Salvatore mette subito in chiaro che la *ratio* del provvedimento si riassume nel tentativo di aumentare i canoni di affitto. Respinge le motivazioni tecniche, sottolineando che il disegno di legge costituisce una precisa scelta conservatrice di politica agraria che tende a copovolgere l'indirizzo cui lo schieramento riformatore aveva, nella passata legislatura, dato l'avvio, compiendo una scelta tra un'agricoltura moderna, fondata sull'imprenditorialità, e la rendita parassitaria. Traendo spunto dall'interessante studio di diritto agrario comparato effettuato dal professor Romagnoli, ricorda che anche con la applicazione della legge n. 11 del 1971, la rendita agraria in Italia è superiore del 20-30 per cento rispetto agli altri paesi europei. D'altra parte proprio per l'attuazione delle direttive comunitarie si rende necessario un opportuno adeguamento delle strutture agrarie, del quale una disciplina dell'affittanza e una diversa dimensione della rendita agraria sono parte integrante. In realtà, il provvedimento in esame costituisce un tassello di un più vasto mosaico nel quale si concretizza il disegno di restaurazione dei vecchi equilibri che le leggi di riforma, varate nel biennio di centro-sinistra 1969-1971, avevano certamente rotto. Passando all'esame della sentenza della Corte costituzionale, nel ricordare la ferma posizione del partito socialista e sua personale, sot-

tolinea la gravità di questa pronuncia che ha costituito un comodo appiglio per l'attuale maggioranza, nella sua opera di restaurazione e di completa chiusura, che si esprime pienamente nel disegno di legge, il quale, eliminando l'automaticità del meccanismo previsto dalla legge n. 11 e salvato dalla Corte, intacca la certezza del diritto nelle campagne.

Il deputato Gunnella lamenta la mitizzazione che si va compiendo della legge n. 11 come se essa costituisse una panacea per tutti i gravi problemi dell'agricoltura, laddove la esperienza ha dimostrato che la legge non ha funzionato, se è vero che nel suo periodo di applicazione non si è registrato nessun nuovo contratto di affitto e soprattutto nessun reale miglioramento delle strutture agricole, il che dovrebbe costituire l'obiettivo fondamentale, secondo quanto affermato da più parti, della nostra politica agricola. La legge n. 11 ha avuto anche l'effetto controproducente di una notevole lievitazione dei prezzi e di lasciare inalterate le strutture agrarie esistenti. Soffermandosi in particolare sul disegno di legge, osserva che esso si propone di adeguare i meccanismi di determinazione dei canoni, per evitare proprio quelle sperequazioni che risultano in modo lampante dai dati forniti dal collega Giannini. Non può accettare i rilievi critici fatti dall'onorevole Salvatore sull'operato della Corte costituzionale, perché costituiscono un ingiustificato attacco ad una delle istituzioni fondamentali del nostro paese. Non è questo il momento per le strumentalizzazioni politiche, le quali creano pericolose tensioni nel mondo contadino, che, invece, il provvedimento proposto dal Governo si propone di evitare costituendo un primo elemento della più generale riforma delle strutture che dovrà essere affrontata in modo globale in occasione della prossima applicazione delle direttive comunitarie.

Il deputato Valori rifacendosi alla posizione espressa dal suo partito sulla grave sentenza della Corte Costituzionale — che ha aperto la strada all'iniquo provvedimento in esame — rileva che essa è espressione di una concezione quanto mai arretrata del diritto di proprietà, perché già il codice del 1942, delineava una visione funzionale più che istituzionale della proprietà, che poi è stata ulteriormente sviluppata dalla nostra Carta Costituzionale.

Il nuovo concetto di proprietà, che costituisce uno dei maggiori connotati di una diversa civiltà, è stata la risultante di una lunga lotta, cui hanno contribuito varie forze politiche e sociali. Di fronte alla diversa concezione economica e sociale del diritto di proprietà,

con carattere spiccatamente funzionale e fondato sui tre elementi del capitale, della direzione e del lavoro, non si giustifica la posizione arretrata assunto dalla Corte nella sentenza n. 155 del 1972, che, tra l'altro, stabilisce una netta differenziazione tra coltivatori diretti e affittuari imprenditori, favorendo, poi, con un'assurda contraddizione, il proprietario assenteista. Compito della Corte Costituzionale doveva essere soltanto quello di controllare la corrispondenza dello scopo sociale perseguito dal legislatore con quello posto nella nostra Costituzione, laddove essa ha finito con l'interferire nelle prerogative del Parlamento, al quale soltanto spetta la determinazione degli indirizzi politici. Conclude sottolineando la gravità della situazione che si è venuta a creare e che ha trovato il suo naturale sbocco nel disegno di legge governativo, che, sulla scia della citata sentenza, determina una netta involuzione, danneggiando gli affittuari a favore della rendita fondiaria, ed in definitiva di una proprietà non più rispondente agli scopi sociali fissati nella nostra Costituzione.

Prima che il Presidente sospenda la seduta, il deputato Salvatore chiede che venga messa a verbale la sua ferma protesta per l'assegnazione alle Commissioni riunite IV e XI della sua proposta n. 948 sulla riforma dei contratti agrari, che produce l'effetto di impedirne il logico abbinamento con il disegno di legge in esame n. 945.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15,45).

Il deputato Traversa, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione De Leonardis, sottolinea il contenuto positivo della sentenza della Corte costituzionale, che ha opportunamente dichiarato illegittime le ingiuste norme, per la determinazione del canone, della legge n. 11 del 1971, che ha prodotto solo scontento e guasti nelle campagne. È del parere che si debba, invece, ridare fiducia ai piccoli proprietari assicurando loro un giusto compenso affinché concedano le terre in fitto, onde permettere la formazione di valide imprese agricole in aderenza a quanto richiedono oggi anche le direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura. Non è, quindi, comprimendo la proprietà che si avvantaggiano gli affittuari, bensì favorendone l'imprenditorialità anche attraverso un'adeguata formazione professionale.

Egli d'altra parte, è personalmente favorevole agli affittuari e contesta anzi l'opinione espressa da taluno contro i grossi affittuari

che, invece, danno lavoro a molti salariati agricoli.

L'onorevole Grazia Riga, pur senza entrare nei particolari del disegno di legge, è spinta ad intervenire per sottolinearne il grave contenuto politico, da alcuni volutamente minimizzato. Esso si inquadra, del resto, nell'azione politica di questo governo, chiaramente restauratrice, che si estrinseca nell'attacco alle regioni e nel tentativo di verificare le riforme così faticosamente approvate. Ciò che stupisce semmai è l'atteggiamento di molti colleghi democristiani che in passato avevano messo in risalto il contenuto innovatore della legge De Marzi-Cipolla, mentre ora approvano, insieme con l'onorevole Bignardi, il testo in esame che tende a svuotarla in gran parte, favorendo la rendita parassitaria a danno dei piccoli proprietari e degli affittuari imprenditori. Richiama alcune cifre molto significative sulla situazione socio-economica della Calabria, caratterizzata da un marcato deflusso migratorio, che interessa particolarmente l'agricoltura. Solo colpendo radicalmente la rendita parassitaria, come tentava di fare la legge n. 11 del 1971, ed operando un'equa redistribuzione dei fondi pubblici nazionali e comunitari si può dare avvio ad una seria riforma delle strutture agricole calabresi, e quindi anche di tutta la economia della Calabria, frenando l'esodo dalle campagne. La validità di questa affermazione è provata dall'indice più basso di emigrazione in quelle zone dove sono stati fatti tentativi di riforma agraria, pur con i grossi limiti ed i gravi errori che li hanno accompagnati. Conclude rilevando la gravità del momento politico, nel quale viene a inserirsi il provvedimento governativo in esame, che, a parte le considerazioni di ordine generale prima indicate, è destinato a pesare sulla situazione già precaria dell'agricoltura, specie nelle regioni meridionali.

(La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 19,15).

Il deputato Esposto esordisce mettendo a raffronto le affermazioni fatte dinanzi alla Camera dal Ministro Natali in materia di patti agrari il 25 novembre 1971 e l'atteggiamento assolutamente contrastante ora seguito con la presentazione del progetto di legge n. 945. Ribadisce che il partito comunista difende la legge di riforma sui fitti dei fondi rustici nei confronti dell'atteggiamento di rinvincita della proprietà assenteista, sorretta oggi dalle forze conservatrici, ritornate in modo deciso alla ribalta con il Governo Andreotti. In questo quadro politico, su cui

già altri si è soffermato, mettendo in luce le gravi responsabilità della stessa Corte costituzionale, si inserisce, come naturale conseguenza, questo disegno di legge il cui fondamento logico — la sentenza n. 155 — riporta su alcuni punti, quali il problema della rendita fondiaria, la politica agricola italiana, indietro di secoli (quasi che non solo Marx ma gli stessi economisti classici dell'800 non fossero mai esistiti). Sono significative, del resto, le prese di posizione dei massimi dirigenti della Coltivatori diretti che dimostrano le profonde incertezze di orientamento di questa importante organizzazione e di una parte della classe politica democristiana. Il fatto veramente caratterizzante del disegno di legge, che si riassume nella liquidazione della più grande, recente, conquista in materia di strutture agrarie, rappresentato dalla legge sull'equo canone, è costituito dall'eliminazione del meccanismo automatico previsto da questa. Va stigmatizzato, d'altra parte, il tentativo di mistificazione operato nell'attribuire le responsabilità della incostituzionalità della legge n. 11 al partito comunista, laddove fu la maggioranza dell'epoca, ponendo le premesse di quanto accaduto, a fissare i minimi della forcilla, respingendo quelli proposti dalla sua parte politica. Né ci si può tanto facilmente riferire alla realtà comunitaria ed europea, perché questa darebbe senz'altro torto alla posizione assunta dalla maggioranza attuale, se è vero che la politica comunitaria si propone un potenziamento dell'imprenditorialità ed in linea generale un miglioramento dei redditi in agricoltura al fine di parificarli a quelli degli altri settori economici. Nel concludere ribadisce che il gruppo comunista si dichiara nettamente contrario al testo presentato che vanifica importanti conquiste ottenute dallo schieramento riformatore in Italia, mentre conferma la disponibilità per una sostanziale modifica.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,10.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione passa all'esame degli ordini del giorno. Il sottosegretario de' Cocci dichiara di accettare come raccomandazione il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

impegna il Governo

a far rispettar il disposto del secondo comma dell'articolo 26 dello Statuto dei lavoratori, che impone tassativamente l'obbligo della segretezza per le deleghe rilasciate dai lavoratori per la riscossione dei contributi sindacali da parte dei datori di lavoro;

ad impedire il perpetuarsi della prassi esistente in ordine al rilascio di deleghe nominative, sistema questo che consente ai datori di lavoro di tenere una vera e propria « anagrafe sindacale » eludendo nello spirito e nella lettera il disposto dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori;

ad intervenire presso le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro al fine di ottenere e, nei contratti collettivi nazionali di lavoro che ancora non lo prevedono, che siano concretate le norme regolamentari di attuazione delle trattenute segrete, cui lo Statuto dei lavoratori fa esplicito rinvio ».

(0/620/001/13) DE VIDOVICH, TREMAGLIA, CASSANO, ALOI.

I proponenti non insistono per la votazione.

Il deputato Tremaglia svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

preso atto della drammatica situazione in cui si trovano i nostri emigrati nei paesi comunitari ed extracomunitari troppo spesso abbandonati senza sufficienti garanzie di sicurezza sociale e di protezione diplomatica,

considerato che i nostri connazionali in Europa, in misura di oltre 2 milioni, contribuiscono sostanzialmente alla vita e allo sviluppo della società europea, e non possono essere né discriminati, né oggetto di arbitrio, ma debbono godere di pari diritti nei paesi

dove svolgono la loro preziosa ed insostituibile opera.

ritenuto che la politica sino ad oggi seguita è per nulla efficiente e ha provocato gravi danni morali e materiali alle nostre comunità,

impegna il Governo

a riconsiderare tutta la materia riguardante la tutela del lavoro all'estero, dell'occupazione e del collocamento, a coordinare e potenziare le attività e le iniziative a carattere culturale, informativo e ricreativo e sportivo e sviluppare azioni a difesa della dignità e della sicurezza sociale;

e a promuovere entro la fine dell'anno in corso, attraverso una commissione parlamentare, e in collaborazione con il CNEL, una approfondita indagine per accertare, con visite in ogni paese di emigrazione, lo stato dei nostri connazionali, elaborare i dati e prendere i provvedimenti indispensabili e conseguenti per stabilire e garantire, le giuste e civili condizioni di vita e di lavoro per gli italiani lavoratori all'estero e per le loro famiglie ».

(0/620/002/13) TREMAGLIA, ALOI, CASSANO, DE VIDOVICH.

Il sottosegretario de' Cocci lo accetta; il deputato Tremaglia non insiste per la votazione.

Il deputato Tremaglia svolge il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo, e per il quale il presentatore non insiste sulla votazione:

« La Camera,

letti gli atti relativi al bilancio di previsione;

preso atto che il disordine nelle competenze tra Ministero del lavoro e Ministero degli esteri in ordine ai più gravi e importanti problemi che preoccupano i nostri emigrati, sia per la tutela del loro lavoro, sia per gli alloggi e la scuola, provoca la inefficienza quasi totale di una nostra politica per l'emigrazione,

impegna il Governo

a rivedere le strutture esistenti e a costituire un Centro di coordinamento per l'emigrazione alle dipendenze della Presidenza del Consiglio idoneo a svolgere una vera ed efficace azione di intervento, di tutela e di assistenza sia sul piano nazionale con la vigilanza, soprattutto nell'opera di qualificazione della emigrazione e di controllo dei contratti, sia sul piano internazionale, attraverso l'istituzione, tra l'altro, di appositi uffici presso le nostre rappresentanze diplomatiche, con fun-

zionari del Ministero del lavoro coordinando e collegando ogni iniziativa anche con le apposite organizzazioni internazionali legislative ed esecutive ».

(0/620/003/13) TREMAGLIA, ALOI, CASSANO, DE VIDOVICH.

Il deputato Tremaglia svolge il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo, e per il quale il presentatore non insiste per la votazione:

« La Camera,

in relazione all'ordine del giorno approvato in data 3 agosto 1972 dalla Commissione lavoro, con il quale si prevedeva il collocamento preferenziale al lavoro a favore dei lavoratori italiani all'estero, rimpatriati a seguito di licenziamento, non risultando che si sia sino ad oggi adempiuto a quanto sopra,

impegna il Governo,

in osservanza di tale predette decisioni, ad emanare immediatamente le necessarie disposizioni agli organismi periferici, in un momento in cui i nostri emigrati per varie contingenze e condizioni si trovano in un allarmante stato di disagio ».

(0/620/004/13) TREMAGLIA, ALOI, CASSANO, DE VIDOVICH.

Il deputato Tremaglia svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerate le assicurazioni date dal Governo nel mese di agosto per un riesame totale e completo dell'ordinamento pensionistico alla ripresa autunnale,

impegna il Governo

a rispettare le proprie dichiarazioni ed a riprendere il colloquio anche con le quattro organizzazioni sindacali e a predisporre entro il mese di novembre gli strumenti legislativi idonei per risolvere il problema, specie in ordine alla revisione dei minimi di pensione per i lavoratori dipendenti che debbono essere portati a lire 40.000 mensili; alla rivalutazione delle pensioni contributive liquidate prima del maggio 1968, che debbono essere comparate equitativamente a quelle liquidate posteriormente e all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale ».

(0/620/005/13) TREMAGLIA, ALOI, CASSANO, DE VIDOVICH.

Il sottosegretario de' Cocci conferma che già sono stati presi contatti con i sindacati e che

il problema è allo studio; e accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. Il presentatore non insiste per la votazione.

Il deputato Tremaglia svolge il seguente ordine del giorno, accettato dal Governo, per il quale il presentatore non insiste per la votazione:

« La Camera,

in considerazione che non è stato ancora provveduto alla rielaborazione delle norme concernenti i benefici e gli indennizzi e la tutela delle provvidenze per gli italiani rimpatriati dalla Libia; che la legge 28 agosto 1970 fissava al Governo il termine per tale incombenze al 31 dicembre 1972;

che il disagio per tale comportamento di grave insensibilità diviene drammatico per l'approssimarsi di tale scadenza;

che d'altra parte i nostri connazionali non hanno avuto in particolare ancora alcun indennizzo, e nemmeno quelli che si riferiscono ai liquidi depositati sui conti correnti bloccati dalla ignobile azione del governo libico,

impegna il Governo

ad assicurare il Parlamento per il pronto riordinamento di tutta la materia, così come appare dagli impegni assunti con legge, disponendo subito, e comunque entro il corrente anno, per i rimborsi delle somme depositate dai nostri connazionali nei loro conti correnti confiscati in Libia ».

(0/620/006/13) TREMAGLIA, ALOI, CASSANO, DE VIDOVICH.

Il sottosegretario de' Cocci accetta il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

sentito il relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il 1973 e gli interventi dei componenti e la replica del rappresentante del Governo;

preso atto che la rilevanza dei molteplici compiti affidati al Ministero del lavoro dalle leggi e dalla dinamica della realtà sociale, gli interventi sempre più attivi e penetranti nel mondo della produzione e del lavoro, l'esigenza di una attività amministrativa dinamica e traente non più a rimorchio delle realtà socio-economiche, ma capace di prevederne gli andamenti ed, occorrendo, di condizionarli, postulano come indifferibile e necessaria una profonda trasformazione delle sue strutture;

considerato che l'impostazione di una politica attiva e razionale dell'impiego nella sua accezione più varia e nelle sue rilevanti implicazioni, trascendendo il mero fatto occupazionale per allargarsi alla complessa problematica delle esigenze della famiglia del lavoratore, porta necessariamente alla trasformazione delle metodologie e delle tecniche in uso fino ad oggi con conseguenti ripercussioni sulle strutture e sul personale del Ministero in termini quantitativi, ma soprattutto qualitativi;

considerato che il Ministero del lavoro si qualifica nella sua legge istitutiva, e nella realtà operativa non solo per le sue finalità assistenziali e di giustizia sociale, ma anche per i compiti di promozione sociale dei lavoratori e delle loro famiglie che ne formano in concreto un organo dello Stato di globale interpretazione dei fenomeni socio-economici del paese;

constatato con soddisfazione che motivazioni politiche, sociali ed amministrative ed indicazioni risolutive sono ampiamente contenute nella esauriente nota illustrativa alla tabella n. 15 del bilancio dello Stato per l'esercizio 1973,

impegna il Governo

a) a procedere ad un sollecito adeguamento delle strutture centrali e periferiche del Ministero del lavoro, creando degli organi snelli e funzionali, in grado di dare risposte esaurienti e tempestive alle esigenze del mondo del lavoro; in tale quadro dovranno essere incentivate e potenziate, anche mediante la creazione di appositi organi, le attività volte a rendere effettiva la sicurezza dei lavoratori nei posti di lavoro per la tutela della loro integrità fisio-psichica, quelle che rendono concreto il diritto al lavoro e alla tutela del lavoratore all'interno e all'estero, le attività promozionali per l'elevazione civile del lavoratore e della sua famiglia, per la soluzione dei relativi problemi con particolare riguardo al recupero socio-lavorativo dei suoi componenti bisognosi di particolare tutela;

b) a dotarlo di strumenti idonei alla acquisizione e alla elaborazione di dati e fatti sociali ed economici, ai fini di rendere concreta la politica attiva e dinamica del lavoro anche in termini di previsione e di programmazione;

c) a procedere all'adeguamento quantitativo e qualitativo degli organici del personale del Ministero del lavoro, mediante la relativa revisione in termini di ampliamento

e di specializzazione insieme; in tale quadro dovrà prevedersi in particolare l'istituzione di ruoli per tecnici per l'Amministrazione centrale (statistici, attuari, analisti, programmatori, econometristi, sociologi, assistenti sociali) e periferica (ingegneri, medici, chimici, periti e simili), con trattamento economico svincolato dalla progressione di carriera, e dotandolo di mezzi di studio di ricerca e di sperimentazione idonei a fornire mezzi e consulenze atti a rendere effettiva la sicurezza e la protezione della integrità fisio-psichica del lavoratore nei luoghi di lavoro, per la cui attività, con l'articolo 7 della legge 8 agosto 1972, n. 459, si provvede già ad un parziale finanziamento;

d) a procedere alla emanazione di apposita norma che consenta, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge 16 maggio 1956, numero 562, opportunamente emendato, per la assunzione di corrispondenti, da scegliere possibilmente tra i pensionati dello Stato e degli enti pubblici, per il servizio di collocamento nei piccoli comuni e nelle frazioni di comune ove il limitato carico di lavoro non giustifica la presenza di un collocatore, impiegato di ruolo a tempo pieno ».

(0/620/007/13) NUCCI, ANSELMI TINA, BOFFARDI INES, MONTI, BIANCO GERARDO, MANCINI VINCENZO, BIANCHI FORTUNATO, PISICCHIO.

Il deputato Bianco Gerardo svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che le recenti delibere del Consiglio di Amministrazione dell'INPS relative all'assunzione di nuovo personale contengono determinazioni, come quella dell'obbligo di residenza nella provincia dal 1° gennaio 1972 per poter partecipare alla prova di selezione, gravemente lesive del diritto del cittadino alla libertà di scelta della sede dal posto di lavoro;

considerato che l'obiettivo, al quale punterebbe l'INPS, di sanare le attuali carenze negli organici, particolarmente nel nord, può essere raggiunto anche attraverso la determinazione per un periodo minimo obbligatorio di permanenza nelle sedi prescelte dai candidati,

impegna il Governo

ad intervenire sugli organi deliberanti dell'INPS per ottenere la modifica della limitazione imposta con l'obbligatorietà di residenza

nella provincia prescelta dai concorrenti alla data del 1° gennaio 1972 ».

(0/620/008/13)

BIANCO GERARDO.

Il sottosegretario de' Cocci dichiara di non accettare l'ordine del giorno Giomo. Il deputato Bianco Gerardo insiste per la votazione. Il deputato Biamonte dichiara che il suo gruppo voterà a favore, mentre il deputato Bianchi Fortunato dichiara il voto contrario del suo gruppo. L'ordine del giorno è respinto.

Il sottosegretario de' Cocci accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per il quale il deputato Gramegna non insiste per la votazione:

« La Camera,

tenuto conto del costante aumento del costo della vita ed in presenza dell'insufficienza della indennità corrisposta ai lavoratori addetti ai cantieri scuola, a quelli di lavoro e a quelli di rimboschimento

impegna il Governo

ad elevare la indennità medesima e a collegare la stessa alla dinamica salariale ».

(0/620/009/13) SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, BIAMONTE, ZOPPETTI, FURIA, BACCALINI, DI PUCCIO, NOBERASCO.

Il sottosegretario de' Cocci dichiara che pur essendo favorevole ad un aumento dei finanziamenti alle regioni, non può accettare il seguente ordine del giorno, e prega i presentatori di ritirarlo:

« La Camera,

considerato che i fondi e il personale trasferiti alle regioni da parte del Ministero del Lavoro come dal decreto del Presidente della Repubblica n. 10 del 15 gennaio 1972 non è proporzionale alle funzioni demandate alle regioni; onde impedire che tale sproporzione si aggravi,

propone che i 10.000 milioni di aumento previsti al capitolo n. 5030 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Lavoro siano trasferiti al capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro. Alla voce " Fondo di competenza per l'ordinamento regionale " ».

(0/620/010/13) SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, BIAMONTE, ZOPPETTI, FURIA, BACCALINI, DI PUCCIO, NOBERASCO.

Il deputato Gramegna non insiste per la votazione, dopo aver preso atto che nel parere per la maggioranza sarà fatta menzione di una opinione favorevole all'aumento degli stanziamenti per le regioni.

Il Sottosegretario de' Cocci accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per il quale il deputato Gramegna non insiste per la votazione:

« La Camera,

conformemente ad impegni precedentemente assunti dal Governo,

impegna il Ministro del lavoro

a corrispondere, ai componenti le Commissioni di collocamento in agricoltura, a parziale copertura del salario perduto per partecipare alle riunioni, un gettone di presenza nella misura di lire 3.000 per seduta ».

(0/620/011/13) SGARBI BOMPANI LUCIANA, GRAMEGNA, BIAMONTE, ZOPPETTI, FURIA, BACCALINI, DI PUCCIO, NOBERASCO.

Il sottosegretario de' Cocci accetta come raccomandazione il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

di fronte al giudizio sulla tutela del lavoro a domicilio espresso per iscritto dal Ministro Coppo e cioè " che l'orientamento assunto dalla legislatura, la quale a causa della non felice formulazione della legge n. 264, ha nella maggior parte delle sue pronunce, disconosciuto la sussistenza di rapporti di lavoro subordinati a domicilio " e alla espressa volontà manifestata nella stessa occasione dal ministro affinché il lavoro a domicilio " debba essere riconsiderato in tutti i suoi aspetti e conseguenze, da una nuova e più moderna normativa che precisi meglio nel particolare settore, il concetto della subordinazione " ,

impegna il Governo

in attesa di realizzare l'impegno più volte manifestato e richiesto di una riforma globale della legge di tutela del lavoro a domicilio, a prendere le necessarie misure al fine di evitare che nell'applicazione dell'IVA, i datori di lavoro scarichino gli oneri fiscali sui lavoratori a domicilio facendoli iscrivere impropriamente agli albi degli artigiani ».

(0/620/012/13) SGARBI BOMPANI LUCIANA, ZOPPETTI, BACCALINI, FURIA, DI PUCCIO, GRAMEGNA, NOBERASCO.

Il sottosegretario de' Cocci accetta il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

considerato che l'86 per cento della riduzione della occupazione in questi ultimi dieci anni è costituita da popolazione femminile,

impegna il Governo:

1) ad orientare il proprio intervento nel settore pubblico e privato ai fini della difesa della occupazione generale, e femminile in particolare, nei settori tessili, dell'abbigliamento, chimico nonché nel comparto agricolo. La stessa utilizzazione degli impianti non deve contraddire tale orientamento da parte dei privati;

2) a favorire la istituzione di servizi sociali che oltre ad aiutare la stabilità della occupazione femminile sono in grado di assorbire personale femminile qualificato disoccupato ».

(0/620/013/13) SGARBI BOMPANI LUCIANA, ZOPPETTI, BACCALINI, FURIA, DI PUCCIO, GRAMEGNA, NOBERASCO.

Il sottosegretario de' Cocci accetta il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

considerate le disagiate condizioni dei lavoratori che attendono la liquidazione della pensione da parte dell'INPS,

impegna il Governo,

perché dia precise e urgenti disposizioni all'INPS affinché in occasione della definizione favorevole delle domande di pensione automaticamente sia disposto, sotto forma di anticipo, il pagamento di tutte le rate di pensione maturate dall'assicurato ».

(0/620/014/13) BIAMONTE, FURIA, BACCALINI.

Il sottosegretario de' Cocci accetta il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

considerate le condizioni di disagio dei lavoratori emigrati in attesa di pensione

impegna il Governo

a dare urgenti precise disposizioni all'INPS perché rimuova, con ogni mezzo, quanto oggi è causa di ritardo nella definizione delle pratiche di pensione presentate dai lavoratori

emigrati, sopra tutto per quei lavoratori il cui diritto a pensione può essere accertato nell'assicurazione generale obbligatoria italiana ».

(0/620/015/13) « BIAMONTE, GRAMEGNA, BACCALINI, DI PUCCIO.

Il sottosegretario de' Cocci accetta il seguente ordine del giorno, per il quale i presentatori non insistono per la votazione:

« La Camera,

considerato che il livello occupazionale è continuamente aggredito da licenziamenti, sospensioni, ricorsi alla Cassa integrazione guadagni, soprattutto nel Sud, e in particolare a Napoli, dove ben 200 mila sono i disoccupati,

impegna il Governo

a promuovere iniziative negli investimenti pubblici per rimuovere lo stato di miseria e di disoccupazione di migliaia e migliaia di lavoratori ».

(0/620/016/13) RUSSO QUIRINO, MAGLIANO.

La Commissione, quindi, dopo che i deputati Gramegna e Tremaglia hanno ribadito l'opposizione dei rispettivi gruppi, riservandosi di presentare eventuali pareri di minoranza, a maggioranza, conferisce mandato al relatore Tina Anselmi per la redazione di parere favorevole sulla tabella n. 15 del bilancio dello Stato per il 1973 e del consuntivo per il 1971.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente*, RAMPA. — Interviene il Ministro della sanità, Gaspari.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 19*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue il dibattito sul bilancio 1973 e sul rendiconto consuntivo.

Il deputato Foschi sottolinea che il ministro Gaspari ha confermato senza reticenze, e anzi corredandola di indicazioni precise, la volontà del Governo di attuare la riforma. Un rapido *excursus* delle vicende sociali e politiche degli ultimi anni dimostra però che è fallito il tentativo di fare degli investimenti sociali l'elemento qualificante dello sviluppo del paese; bisogna allora rifiutare il nominalismo delle riforme, per promuovere invece una più ampia aggregazione di forze sociali intorno agli obiettivi riformatori, nonché la maturazione di nuove forme di autogestione degli interessi collettivi. Queste esigenze innovative non sono e non possono essere recepite nel bilancio, sia per la struttura formale rigidamente burocratica che lo caratterizza, sia perché la quantità di spesa che il Ministero della sanità amministra non copre che una parte degli interventi nel settore; in proposito auspica una ristrutturazione del Ministero che unifichi le competenze ora disperse tra i vari dicasteri, e consenta un efficace coordinamento fra i compiti dell'amministrazione centrale e delle regioni.

Aggiunge che l'impegno riformatore va anche collegato a provvedimenti di estensione dell'assistenza sanitaria diretta a tutti i dipendenti pubblici, nonché di allargamento dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi e dell'assistenza specialistica alle categorie che ancora ne sono prive: si tratta di misure che attuando la parificazione degli interventi per tutti i cittadini, vanno nel senso della riforma. Passa quindi al problema della mortalità infantile e della prevenzione a livello scolastico, chiedendo tra l'altro al ministro, notizie circa lo stato del programma di pediatria preventiva, finanziato dal Ministero della sanità, di cui alla legge n. 1020 del 1969. In materia di infortuni e di ambiente di lavoro, dopo aver richiamato l'utilità dell'indagine conoscitiva già avviata e che la Commissione ora riprenderà ampliandola, ritiene che le responsabilità esistano, nelle diverse zone, al di là del differente colore politico delle singole amministrazioni locali; avverte anche che, tranne per l'industria siderurgica, il raffronto tra dati italiani e degli altri paesi è complesso. Comunque un adeguamento della legislazione si impone, così come si impone una più precisa individuazione delle competenze del Ministero in materia di igiene dell'ambiente. Si sofferma poi sul problema dell'assistenza psichiatrica chiedendo l'abolizione di ogni legislazione particolare, una migliore qualificazione del personale, nonché l'approntamento di quei servizi sa-

nitari di base che soli possono garantire anche adeguati interventi di prevenzione e di recupero del malato. Del resto un problema di coordinamento tra servizi sanitari e presidi sociali corrisponde alla struttura auspicata per l'unità sanitaria, concepita come servizio integrato e complesso.

Sull'argomento degli invalidi civili sottolinea le carenze della legge n. 118 e la necessità di stabilire precisi criteri scientifico-sanitari per il riconoscimento della invalidità. Tratta quindi della ricerca scientifica, sostenendo che essa deve essere condotta dal Ministero con mezzi adeguati, provvedendo in particolare per la ricerca in campo oncologico a creare un organo centrale che finanzia, programmi e controlli la ricerca stessa. Dopo aver accennato al problema dell'ONMI, che finché viene mantenuto in vita deve essere indirizzato a strette forme di collaborazione con le strutture locali, passa alla questione dei farmaci. Ritiene che il regime di brevetto possa funzionare solo se copra anche il prodotto e se accompagnato da massicci interventi in grado di stimolare la ricerca. Infine, chiede al ministro ragguagli sull'attività del Centro studi istituito presso il Ministero della sanità. Avviandosi alla conclusione osserva che il decreto di trasferimento delle competenze alle regioni apre il problema di evitare comportamenti che, portando a sperequazioni nel livello dei servizi nelle varie zone, compromettano l'avvio della riforma; sarà opportuna allora una legge-quadro che fissi i principi fondamentali dell'attività delle regioni. Conclude ribadendo che il gruppo della democrazia cristiana darà il suo contributo per la riforma delle attuali strutture sanitarie e, in questa prospettiva, esprime parere favorevole al bilancio del Ministero della sanità.

Il relatore Barba, dopo aver ringraziato gli intervenuti, precisa che si limiterà a rispondere solo ad alcuni dei problemi affrontati. L'interferenza di riforme che ha caratterizzato in questi ultimi anni il paese interessa particolarmente il settore sanitario, poiché la riforma dell'amministrazione statale e la nuova realtà regionale si intrecciano strettamente al tema della riforma sanitaria. Desidera ripetere che il livello regionale costituisce l'asse centrale della futura riforma, in rapporto alla quale vanno individuate le materie da trasferire alla luce di un nuovo e più ampio concetto dell'assistenza sanitaria, che comprenda i settori della medicina sociale, della medicina del lavoro, dell'assistenza all'infanzia. Insiste tuttavia sul fatto che tra Stato e regioni si de-

vono instaurare sistematici rapporti, a doppia direzione, in modo da realizzare un quadro politico e istituzionale che assicuri il superamento delle attuali carenze, soprattutto in materia di prevenzione e riabilitazione. Parlando della mortalità infantile fa notare che nel periodo 1968-1971 si è registrato un regolare decremento dell'indice di mortalità; comunque la mortalità infantile e quella prenatale risentono molto della quantità e della qualità delle strutture disponibili, oltre che di gravi carenze sul piano della educazione sanitaria. Per quanto riguarda l'ONMI e la CRI ribadisce che è urgente la necessità di una ristrutturazione che tenga conto della riforma. Ritiene che particolare attenzione si debba anche dedicare all'assistenza dei vecchi: sottolinea che gli ultrasessantenni costituiscono più del 15 per cento della popolazione, mentre le condizioni in cui vivono gran parte dei vecchi sono tali da confinarli ai margini della società. Tornando sul tema della riforma ribadisce che le difficoltà che esistono sono numerose, sia per l'incompleta acquisizione da parte delle regioni della pienezza dei poteri loro attribuiti, sia per le difficoltà della congiuntura, sia per le incertezze che si sono evidenziate in seno alle forze politiche. Ritiene perciò che occorra una legge cornice in cui si fissino le successive tappe di realizzazione della riforma, e occorre provvedere ad adeguare gradualmente la legislazione vigente agli obiettivi perseguiti. Per quanto concerne il settore farmaceutico, sono necessari moderni interventi calmieratori per attuare una politica di sviluppo della ricerca; a questo sviluppo crede che l'adozione del brevetto possa contribuire, purché sia conciliata alla necessità di impedire il sorgere di situazioni monopolistiche. Anche la distribuzione andrà riveduta e inquadrata nel servizio sanitario nazionale; aggiunge che si sta procedendo alla revisione delle specialità registrate fino al 1955 allo scopo di eliminare le specialità superate. Conclude trattando il problema della droga e rilevando che, mentre la legge n. 1041 del 1954 aveva carattere prevalentemente repressivo è necessaria una legislazione nuova diretta soprattutto al recupero del malato.

Prende quindi la parola il ministro Gaspari e ringrazia a sua volta i colleghi intervenuti per il contributo recato al dibattito. Esordisce affermando di condividere molte delle osservazioni mosse al bilancio; è vero infatti che il Ministero della sanità ha un'incidenza estremamente labile sull'insieme della struttura sanitaria che in larga parte resta fuori dei compiti e dall'intervento del Ministero.

Solo con la realizzazione del servizio sanitario nazionale si riuscirà a superare l'attuale assetto dispersivo. Annuncia che è suo fermo proposito attuare un'ampia ristrutturazione del Ministero che porti alla eliminazione delle strutture rese superflue dal passaggio delle competenze alle regioni a favorisca invece lo assolvimento di nuovi compiti di indirizzo ora assegnati al Ministero stesso. Chiede che il Parlamento provveda con sollecitudine alla approvazione del provvedimento di riforma dei compiti e delle strutture dell'Istituto superiore di sanità che a suo giudizio dovrà sviluppare la propria attività nel campo della ricerca applicata e in quello di un adeguato addestramento del personale sanitario. La migliore qualificazione degli operatori sanitari è infatti una condizione essenziale per la buona riuscita della riforma. In materia di riforma, ribadisce che il sistema mutualistico non può essere ristrutturato ma deve essere sostituito da una struttura sanitaria capace di muoversi anche sul terreno della prevenzione e della riabilitazione oltre che su quello della cura. Deve insistere però sull'entità dei costi che la riforma comporta; la stessa liquidazione della mutualità implica una forte spesa statale. In questa situazione gli sembra importante definire realisticamente, senza la forzatura di costi fittizi e tempi accelerati, il periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi proposti: ciò che importa è iniziare a muovere alcuni primi passi, per esempio predisponendo una legge quadro che fissi alcuni principi, ed essere consapevoli che questo Governo intende dare una posizione prioritaria a questa riforma. In materia di assistenza psichiatrica assicura che il Ministero ha cercato di favorire una più sollecita applicazione della legge n. 431 anche favorendo contatti diretti con gli organismi interessati. Conviene però che il problema è quello di un adeguamento della legislazione vigente, e di una migliore qualificazione del personale impiegato nel settore.

Per migliorare la situazione dell'edilizia ospedaliera pensa che si debba provvedere ad affidare ad istituti altamente specializzati (per esempio l'Istituto superiore di sanità) l'elaborazione di progetti tipo aggiornati sul piano tecnico ai moderni *standards* mondiali. Per i lungodegenti pensa che si debba fare una scelta a livello nazionale per la creazione di un numero adeguato di posti letto per questi malati. Affronta quindi l'argomento dei concorsi ospedalieri. Dopo aver rilevato che quasi tutte le organizzazioni di categoria con cui si è incontrato si sono dichiarate contrarie

alla semplice sanatoria, ribadisce che una accurata selezione del personale sanitario e paramedico deve considerarsi un'esigenza irrinunciabile; dichiara tuttavia di non voler assumere posizioni rigide o chiuse ma di essere disponibile al confronto in Parlamento. Dopo aver ribadito in materia di ecologia e di igiene dell'ambiente quanto ebbe a dichiarare nelle comunicazioni precedentemente rese alla Commissione afferma replicando all'intervento del deputato La Bella di ritenere giusto che lo Stato abbia alle sue dipendenze istituti di ricerca scientifica. Ritiene però che ulteriori riconoscimenti di istituti di questo tipo debbano esser limitati a casi eccezionali e, aggiunge per quanto riguarda l'istituto Regina Elena di aver già disposto un'ispezione da parte di funzionari del Ministero sulle vicende denunciate nel corso del dibattito.

Sul problema dell'ONMI precisa di voler costituire una Commissione cui partecipino anche parlamentari di varie parti politiche che, esaminata la situazione dell'ente individuati in tempi brevi le soluzioni adottabili: soppressione totale o ristrutturazione dell'ente stesso. Passa quindi al settore farmaceutico informando che l'INAM ha provveduto a trasmettere al Ministero gli atti relativi alla cancellazione dal prontuario dell'ente di un certo numero di farmaci. Aggiunge di vedere con favore l'intervento dell'iniziativa pubblica nel settore e di ritenere utile la brevettabilità dei farmaci per lo sviluppo dell'industria italiana impegnata in questo campo; fornisce dei dati a dimostrazione della riduzione che si è avuta negli ultimi mesi in materia di registrazione di nuovi farmaci. Conclude ribadendo l'impegno ad intervenire in materia di droga con un moderno disegno di legge che presenterà fra breve alle Camere, confermando il rilievo che attribuisce al settore dei cosmetici per il quale occorre anche predisporre una normativa adeguata ed informando, per quanto concerne il centro studi del Ministero, che si vorrebbe realizzare una vera e propria banca dei dati come promanazione del centro stesso da porre a disposizione dello Stato e delle regioni. Si passa quindi agli ordini del giorno, considerati già svolti nel corso del dibattito.

Il ministro Gaspari accetta i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

considerato che l'assistenza agli spastici viene svolta quasi esclusivamente attraverso i centri gestiti dall'AIAS, associazione promossa da genitori di spastici;

preso atto che detti centri si trovano in stato fallimentare per l'esiguità delle rette e per il ritardato pagamento delle stesse;

impegna il Governo:

a voler rivedere su nuovi criteri e in base all'aumento dei costi l'importo della retta giornaliera, appesantita — tra l'altro — da precise norme ministeriali, che hanno stabilito il numero e il tipo di personale rispetto agli assistiti e hanno imposto un contratto collettivo nazionale di lavoro con decorrenza 1° luglio 1971;

all'immediato pagamento delle somme già maturate per rette arretrate, che attualmente pesano sui centri con interessi vistosi;

ad una aggiornata corresponsione delle rette medesime;

ad una severa indagine su tutti i centri, che praticano assistenza agli spastici si da stroncare possibili abusi e speculazioni;

a promuovere le necessarie iniziative legislative che consentano il passaggio della gestione dei centri dai privati al pubblico potere con l'intervento e secondo le indicazioni degli utenti ».

(0/620/001/14)

Urso GIACINTO, DEL DUCA.

« La Camera,

a seguito dell'approfondito dibattito sulla situazione sanitaria del Paese e sul bilancio dello Stato per il 1973, di fronte al grave e preoccupante aumento dell'insolvibilità della spesa medico-farmaceutica e ospedaliera da parte delle mutue, nonché alle deleterie conseguenze che tale stato di cose riversa sulle gestioni ospedaliere, con grave pregiudizio per l'assistenza e la cura degli infermi, ennesima dimostrazione della crisi cronica della mutualità

impegna il Governo

a predisporre con carattere di priorità ed urgenza un concreto disegno di legge di riforma sanitaria, atta ad assicurare per tutti i cittadini, uniformità di diritti e di trattamenti, con particolare riguardo alla medicina preventiva, all'igiene del lavoro ed inoltre a quelle comprovate necessità di un concreto decentramento di competenze, che consentano, attraverso le regioni, agli enti locali una gestione unitaria e democratica di tutta la assistenza sanitaria ».

(0/620/002/14)

VENTUROLI, ABBIATI, ASTOLFI, BIANCHI, CASAPIERI, CERRA, CHIOVINI, DE CARNERI, DI GIOIA, JACAZZI, LA BELLA, TRIVA.

« La Camera,

dopo aver esaminato i principali problemi relativi all'applicazione della legge 30 marzo 1971, n. 118, rileva le disfunzioni ed omissioni che ancora si verificano nell'ambito di competenza del Ministero della sanità e nel ritardo di diverse Regioni ad assumere le funzioni trasferite o delegate in materia di assistenza sanitaria ed in particolare,

impegna il Governo:

1) a garantire che il riconoscimento dell'invalidità civile avvenga in base a precisi giudizi scientifico-sanitari;

2) a evitare che siano accertate totali inabilità lavorative e diagnosi di irrecuperabilità, senza le precise garanzie di osservazione e preliminare approfondimento previste dalla legge, al fine di non escludere alcuno — per una misera pensione — dagli interventi riabilitativi e dalle possibilità di recupero;

3) a dare attuazione del primo comma dell'articolo 3 della legge, ad evitare i ricoveri in istituti lontanissimi dalla famiglia, sviluppando invece i trattamenti sanitari domiciliari, ambulatoriali e a degenza diurna e l'attuazione di istituzioni terapeutiche (focolari, pensionati, ecc.) alternative rispetto ai tradizionali istituti ».

(0/620/007/14) FOSCHI, DEL DUCA, URSO GIACINTO, ALLOCCA, SISTO, MORINI.

« La Camera,

constatato che urge definire nella legge quadro il concreto modello organizzativo dei servizi sanitari di base, riprendendo un ordine del giorno già accolto in occasione del dibattito sul bilancio 1970, ripropone all'attenzione del Governo la necessità di intima connessione fra servizi sanitari e servizi sociali in una corretta visione degli obiettivi della sicurezza sociale e della politica sociale generale.

Constatato altresì che, di fatto si va accentuando invece la tendenza a settorizzare tali aspetti, senza finalizzarli né in termini di scelte politiche, né in termini di programmazione, considerato che l'esigenza di gradualità finisce per far prevalere all'interno di ognuno di questi settori un disegno non riconducibile ad una prospettiva unitaria, ritenendo valida e da sostenere la sperimentazione e l'auto coordinamento di unità locali di servizi sanitari e sociali, nata dalla iniziativa autonoma degli Enti locali, talora con il sostegno delle Regioni

impegna il Governo

e per esso il Ministro della sanità, ad acquisire urgentemente le proposte relative alle unità locali dei servizi sociali, eventualmente provvedendo a ricostruire l'apposito Comitato di studio di cui al decreto ministeriale 21 gennaio 1970, disposto dall'allora Ministro Ripamonti anche al fine di unificare in un modello unitario le competenze degli Enti locali e le previsioni delle leggi quadro in materia sanitaria ed in materia di assistenza sociale, eliminando il rischio di assurde duplicazioni e sovrapposizioni di competenze ».

(0/620/008/14) FOSCHI, URSO GIACINTO, MORINI, ALLOCCA, SISTO.

« La Camera,

preso atto che il centro studi del Ministero della sanità di cui alla legge 383 del 1969, può rappresentare uno strumento moderno ed agile, da inquadrare nel nuovo ruolo che il Ministero stesso deve assumere dopo il trasferimento delle competenze alle regioni, rilevato che fino ad oggi non si è data notizia dell'attività svolta, auspica che il Governo — e per esso il Ministero della sanità — voglia informare ai sensi della stessa legge 383 il Parlamento della concreta attività del Centro negli anni scorsi e voglia soprattutto predisporre un concreto programma operativo a breve termine per la raccolta dei dati, la individuazione degli *standards*, ed in genere gli studi necessari a sostenere l'avvio della riforma sanitaria e le decisioni della regione ».

(0/620/009/14) FOSCHI, URSO GIACINTO, MORINI, ALLOCCA, SISTO.

« La Camera,

considerato che, solo un potenziamento della ricerca scientifica in campo oncologico, potrà permettere di giungere a sconfiggere questa terribile calamità sociale;

constatato che è necessario in Italia compiere uno sforzo per superare l'attuale situazione frammentaria e non coordinata, al fine di mantenere la diagnosi e la cura del cancro a livelli di avanguardia e capaci di utilizzare rapidamente le informazioni più valide sulle ricerche effettuate in altri Paesi,

impegna il Governo

nel quadro delle nuove funzioni del Ministero della sanità, a creare un organo centrale capace di coordinare e finanziare la ricerca oncologica, sperimentale e clinica, in Italia, ad elaborare i piani di collaborazione a livello

nazionale ed internazionale, a programmare e controllare le ricerche e i loro risultati ».

(0/620/010/14) FOSCHI, DEL DUCA, URSO GIACINTO, SISTO, MORINI, ALLOCCA.

« La Camera,

ritenendo non più dilazionabile l'approvazione della legge-quadro di riforma sanitaria,

impegna il Governo:

1) a collegare gli obiettivi generali della riforma, con gli obiettivi specifici prioritari che emergono dalle più palesi esigenze sanitarie del Paese ed in particolare:

a) alla riduzione della mortalità infantile e alla prevenzione nelle età scolastiche;

b) alla riduzione della patologia del lavoro ed alla tutela della salute negli ambienti di lavoro;

c) alla protezione sanitaria della popolazione anziana;

d) alla esigenza di unificare gli interventi del settore psichiatrico in una visione globale della tutela della salute nei servizi di base e a tutti i livelli legislativi;

e) alla lotta contro gli inquinamenti;

impegna altresì il Governo

2) a rinnovare contestualmente le funzioni e le strutture del Ministero della sanità non solo in rapporto al trasferimento delle competenze alle Regioni, ma anche in rapporto con l'esigenza di realizzare la tutela della salute non solo attraverso gli interventi sanitari preventivi, curativi e riabilitativi, ma attraverso una politica dei servizi sociali e una politica ecologica, finalizzate alla tutela della salute e quindi dirette e coordinate da un unico Ministero ».

(0/620/012/14) FOSCHI, DEL DUCA, URSO GIACINTO, MORINI, ALLOCCA, SISTO.

« La Camera,

tenuto conto del problema dei sanitari e dei farmacisti ospedalieri che si trovano a prestare servizio attualmente in posizione non di ruolo in un numero di oltre 10 mila unità;

rilevato che a tale situazione di anomalia si è arrivati a causa del meccanismo farraginoso e lento da attuare previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130;

constatato che per addivenire ad una normalizzazione della situazione, utilizzando

l'attuale normativa occorrerebbe un eccessivo lasso di tempo ed un notevole dispendio di energie e di mezzi economici;

constatato infine che la normativa attuale è censurabile anche sotto il profilo della inadeguatezza del meccanismo di selezione;

impegna il Governo

ad assumere una posizione di disponibilità nei confronti delle numerose iniziative parlamentari e della proposta degli assessori regionali tendenti alla modifica della vigente normativa concorsuale del personale medico e farmacista degli enti ospedalieri, tenendo presente che la soluzione del problema dovrà rispondere ai seguenti principi:

a) utilizzazione dell'ordinamento regionale per la modifica della vigente normativa concorsuale del personale medico e farmacista, inserendo la stessa in una revisione più ampia e globale dello stato giuridico (decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130) di tutto il personale ospedaliero, ivi compreso anche quello ausiliario ed amministrativo, come richiesto, per altro, dalla federazione dei lavoratori ospedalieri CISL, CGIL, UIL;

b) esame della possibilità di utilizzazione del sistema del concorso interno riservato, che ha positivi precedenti nell'ordinamento ospedaliero italiano, con la formazione però di una commissione giudicatrice che dia serie garanzie di un accertamento non formalistico ma sostanziale della idoneità del personale incaricato;

c) estensione della prestazione di servizio a tempo pieno, inserendo però questa tendenza in un contesto di altre decisioni di politica sanitaria che comportino l'utilizzo del sistema ospedaliero in un modo più proprio e razionale ».

(0/620/013/14) MORINI, URSO GIACINTO, FOSCHI.

Vengono altresì accettati dal Ministro come raccomandazione i seguenti ordini del giorno, dei quali i presentatori non richiedono la votazione:

« La Camera,

considerata la necessità di una riorganizzazione strutturale e di un coordinamento nazionale della ricerca biomedica in tutti i suoi settori; nell'imminenza dell'approvazione del nuovo ordinamento dell'Istituto superiore di sanità, già approvato all'unanimità al termine della V legislatura da un ramo del Parlamento, riproposto nell'identico testo da diversi

gruppi parlamentari della Camera dei deputati e dal Governo;

considerato altresì che l'Istituto superiore di sanità dovrà essere, come recita l'articolo 1 del disegno di legge, "organo tecnico-scientifico, dotato di strutture e ordinamenti particolari e di autonomia scientifica, del Servizio sanitario nazionale, che a sua volta è diretto dal Ministro della sanità" e dovrà svolgere "attività di ricerca scientifica ai fini della tutela della salute pubblica e del mantenimento della integrità psico-fisica dei cittadini...";

udite le dichiarazioni del Ministro della sanità che annuncia la imminente presentazione al Consiglio dei ministri e poscia al Parlamento del disegno di legge di riforma sanitaria e di istituzione del Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo

in particolare i Ministri della sanità e della pubblica istruzione:

1) a non dar luogo a nessun nuovo riconoscimento, sino all'approvazione da parte del Parlamento della riforma sanitaria, di istituti a carattere scientifico, di cui al quarto comma dell'articolo 1 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631;

2) a fornire alla XIV Commissione permanente igiene e sanità della Camera dei deputati l'elenco aggiornato a tutt'oggi di tutti gli istituti a carattere scientifico, riconosciuti tali con decreti ministeriali o interministeriali dal 1° ottobre 1938 e ancora operanti;

3) a fornire alla stessa commissione, per ciascuno degli istituti di cui al punto precedente, copia integrale degli statuti, dei regolamenti, delle piante organiche del personale, il numero e la qualifica dei dipendenti in servizio, di ruolo e fuori ruolo; i bilanci di previsione e i consuntivi più recenti ».

(0/620/004/14) LA BELLA, TRIVA, ABBIATI, ASTOLFI MARUZZA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, CHIOVINI FACCHI CECILIA, DE CARNERI, DI GIOIA, JACAZZI, VENTUROLI.

« La Camera,

in attesa che venga sollecitamente varato il nuovo ordinamento relativo alla formazione del personale paramedico,

impegna il Governo

a dare attuazione immediata al disposto dell'articolo 4 della legge 118 del 30 marzo 1971,

relativo alla istituzione, riconoscimento e finanziamento delle strutture di formazione di nuovi operatori sociali e personale specializzato e qualificazione del personale già in servizio ».

(0/620/011/14) FOSCHI, DEL DUCA, URSO GIACINTO, SISTO, MORINI, ALLOCCA.

« La Camera,

atteso che la legge n. 464 dell'8 agosto 1972 riguardante l'estensione dell'assistenza mutualistica dopo i primi 180 giorni ai lavoratori messi a cassa integrazione, non ha trovato e non trova pratica attuazione, in molti casi, per il fatto che l'INAM rifiuta l'assistenza ai lavoratori interessati prima che siano stati emessi e pubblicati i relativi decreti di ammissione o di proroga trimestrali al godimento della cassa integrazione guadagni;

premesso che detti decreti, solitamente, vengono emessi e pubblicati con un ritardo di 4-5 e a volte 6 mesi rispetto alla data delle domande, per cui accade che, quando i decreti in questione vengono pubblicati, è già abbondantemente trascorso il trimestre a cui si riferiscono, senza che gli interessati abbiano potuto usufruire della prevista assistenza mutualistica;

impegna il Governo

ad esaminare, in concerto col Ministro del lavoro e della previdenza sociale, la possibilità di intervenire sulla direzione dell'INAM, al fine di assicurare, nello spirito della legge in questione, la continuità dell'assistenza sanitaria ai lavoratori messi a cassa integrazione e ai loro familiari, considerando come titolo per il diritto all'assistenza non già i decreti che arrivano tardi, ma le domande di ammissione alla cassa integrazione.

(0/620/014/14) DI GIOIA, TRIVA, LA BELLA, VENTUROLI, CHIOVINI, DE CARNERI, BIANCHI, CERRA, CASAPIERI, ASTOLFI, ABBIATI, JACAZZI.

« La Camera,

a conoscenza delle gravi difficoltà che si incontrano nell'elargizione dell'assistenza agli spastici, da parte soprattutto della benemerita AIAS, che di tale assistenza sostiene la parte maggiore, a causa del continuo lievitare di tutti i costi di gestione, aggravati dagli interessi passivi per anticipazioni bancarie a cui

forzosamente si è costretti a ricorrere a causa del notevole ritardo con cui il Ministero della sanità corrisponde il pagamento delle rette e i contributi di sua competenza,

impegna il Governo:

1) a stipulare rapidamente la nuova convenzione, prevista alla legge 118, tenendo conto, con un congruo aumento, dell'effettivo costo di gestione dei centri di riabilitazione; che sia contemplato un anticipo di fondi nella misura non inferiore al 30 per cento onde eliminare la spesa morta degli interessi passivi per anticipazioni bancarie; adeguare la quota unitaria delle rette all'effettivo costo delle prestazioni tenendo anche conto del fenomeno, proprio di questo tipo di curandi, delle assenze che, anche se numerose non influiscano nella diminuzione delle spese generali;

2) a rapidamente realizzare il passaggio dell'assistenza agli spastici alla competenza primaria delle regioni;

3) a procedere con il concorso dei comuni, delle province e delle regioni, nonché delle organizzazioni sindacali e dell'AIAS, ad una rapida ma approfondita indagine sui centri gestiti da privati onde stroncare abusi, speculazioni ed inidoneità e insufficienze qualitative e quantitative del personale e delle attrezzature;

4) promuovere con urgenza le opportune iniziative legislative per l'utilizzazione della somma di 1 miliardo di lire, contemplata nel fondo di cui al capitolo 3523 del bilancio dello Stato, per la costituzione di istituti per l'assistenza agli spastici, ad esclusivo favore degli enti locali ».

(0/620/016/14) LA BELLA, TRIVA, CHIOVINI FACCHI CECILIA, VENTUROLI, ABBIATI DOLORES, ASTOLFI MARUZZA, CERRA, DI GIOIA, DE CARNERI, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, BIANCHI ALFREDO, JACAZZI.

Non sono invece accettati dal Governo i seguenti ordini del giorno, che vengono successivamente votati e respinti dalla Commissione:

« La Camera,

a seguito del dibattito e delle dichiarazioni del Ministro della sanità, sulla situazione ospedaliera, di fronte alla comprovata inapplicabilità delle norme concorsuali vigenti in materia per il personale sanitario ed al

conseguente precario *status quo* derivante dal proliferare di incarichi a tempo indeterminato, ai quali fanno ricorso gli ospedali onde avviare all'impellente stato di necessità,

impegna il Governo

a recepire le proposte delle regioni per una sostanziale modifica della normativa concorsuale prevista dalla legge n. 132 e dal decreto delegato n. 130, affidandone la prerogativa alle regioni sotto la cui giurisdizione operano le amministrazioni ospedaliere, la corrispondente uniformità di indirizzo normativo, in particolare per quanto attiene alla formazione e composizione delle Commissioni, nonché all'obbligo per i sanitari assunti mediante concorso di attuare il tempo pieno, e quanto alla sistemazione in organico degli attuali incaricati mediante concorsi interni, con le medesime condizioni di prestazione, previste dai concorsi pubblici ».

(0/620/003/14) VENTUROLI, ABBIATI, ASTOLFI MARUZZA, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, CHIOVINI, DE CARNERI, DI GIOIA, JACAZZI, LA BELLA, TRIVA.

« La Camera,

considerata la esigenza di una urgente riforma dell'intervento sanitario assistenziale a favore della prima infanzia;

ritenuto che l'ONMI, a parte la sua struttura burocratica e centralistica e quindi contraria ai principi della Costituzione, ha fallito anche nei compiti affidatigli dalla legge e ne sono prova gli alti indici di mortalità infantile, la povertà dei servizi assistenziali, l'attività consultoriale, il grave disordine amministrativo, che ha richiamato l'attenzione del giudice ordinario, il mancato esercizio del potere di controllo nei confronti degli istituti preposti al ricovero dei minori;

richiamati i pronunciamenti di numerosi consigli regionali, provinciali e comunali, dei comitati provinciali e comunali dell'ONMI sulla inderogabile esigenza di uno scioglimento dell'ONMI e del trasferimento di funzioni, mezzi finanziari, personale e patrimonio alle regioni e ai comuni,

impegna il Governo

a tener fede agli impegni assunti durante la discussione del bilancio '71 nella Commissione sanità della Camera e di dar seguito alla raccomandazione votata al Senato sempre nel '71 ed accolta dal Governo presentando di conse-

guenza un urgente provvedimento legislativo per lo scioglimento dell'ONMI ed il trasferimento di ogni funzione alle regioni e ai comuni,

impegna altresì il Governo

ad assumere le opportune iniziative perché nell'immediato, ed in attesa di una generale soluzione, l'intero servizio degli asili-nido dell'ONMI venga affidato alla gestione dei comuni, competenti per territorio, assegnando agli stessi i necessari mezzi finanziari che devono essere prelevati dallo stanziamento previsto dal bilancio dello Stato (contributo all'opera maternità infanzia ».

(0/620/005/14) CHIOVINI FACCHI CECILIA, TRIVA RUBENS, ABBIATI DOLORES, ASTOLFI MARUZZA, BIANCHI ALFREDO, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, CERRA, DE CARNERI, DI GIOIA, IACAZZI, LA BELLA, VENTUROLI.

« La Camera,

preso atto delle conclusioni cui sarebbe pervenuta l'INAM di procedere alla cancellazione — su parere di idonea commissione di esperti — dal proprio prontuario terapeutico di circa 6 mila specialità farmaceutiche perché inutili o addirittura nocive alla salute

impegna il Governo

a predisporre misure immediate — presa visione delle risultanze dell'indagine INAM — per la cancellazione dall'elenco delle autorizzazioni a produrre e a commerciare dei farmaci che risulteranno inutili o dannosi e ad adottare misure per il loro ritiro dalla rete distributiva nazionale al fine non solo di evitare inutili sprechi, ma soprattutto per salvaguardare la salute di tutti i cittadini;

a predisporre inoltre idonee iniziative per la revisione di tutte le specialità attualmente in circolazione nel paese col duplice scopo di ridurre la spesa per medicinali e di non compromettere ulteriormente l'integrità fisica e psichica dei cittadini.

Impegna altresì il Governo:

ad assumere entro il 31 dicembre 1972 le iniziative idonee a impedire ogni propaganda scritta ed orale di qualsiasi specialità farmaceutica;

ad affidare invece il compito di effettuare una corretta informazione scientifica in materia all'Istituto superiore di sanità, che provvederà allo scopo con pubblicazioni apposite;

nonché a mettere allo studio, con la prontezza che si impone le iniziative atte a costituire un'impresa pubblica per l'approvvigionamento delle materie prime, per la produzione e distribuzione dei farmaci ».

(0/620/006/14) CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, TRIVA, VENTUROLI, LA BELLA, ABBIATI DOLORES, CHIOVINI FACCHI CECILIA, ASTOLFI MARUZZA, DE CARNERI, BIANCHI ALFREDO, DI GIOIA, IACAZZI.

Viene invece ritirato dai presentatori il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che lo stanziamento di lire 240 miliardi contemplato al capitolo 1088 della tabella 19, concernente "spese per l'accertamento obbligatorio, con visite mediche di selezione e di controllo periodico, dell'idoneità generica e dell'attitudine di chi intenda svolgere e svolge attività agonistico-sportive" è materia di esclusiva competenza delle regioni a norma dell'articolo 1 della legge 28 ottobre 1971, n. 1099,

invita il Governo

a trasferire totalmente il predetto stanziamento alle regioni perché queste lo utilizzino per i fini previsti dalla legge ».

(0/620/015/14) TRIVA, LA BELLA, VENTUROLI, CHIOVINI, DE CARNERI, BIANCHI ALFREDO, CERRA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, ASTOLFI MARUZZA, ABBIATI, IACAZZI, DI GIOIA.

Dopo che sono stati respinti due emendamenti presentati rispettivamente dai deputati Triva e La Bella (intesi l'uno a ridurre lo stanziamento per l'ONMI a favore delle regioni, l'altro a trasferire fondi dal capitolo n. 1095 al capitolo n. 1186) la Commissione dà mandato al relatore Barba di riferire favorevolmente alla Commissione bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, per il 1973, e sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per il 1971.

Il deputato Venturoli preannuncia a nome del suo gruppo una relazione di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,30.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE 1972, ORE 11. — *Presidenza del Presidente CARRARO.*

Il Presidente Carraro formula talune proposte in merito al programma dei lavori della Commissione.

Si apre, quindi, un dibattito nel quale intervengono i senatori Adamoli, Varaldo, Vin-

cenzo Gatto, Bertola, Rosa, Pisanò e Chiaramonte e i deputati Nicosia, Terranova e Malagugini.

Al termine del dibattito la Commissione concorda nell'affidare ad alcuni commissari l'incarico di riferire sullo stato delle indagini effettuate e del materiale raccolto nei diversi settori e stabilisce di indicare nella prossima seduta i nomi dei commissari incaricati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali (V) e Industria (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica.

Venerdì 20 ottobre, ore 9,30.

Audizione del dottor Renato Gualino, presidente della Rumianca.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Venerdì 20 ottobre, ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina dei contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione — Partecipazioni statali)

Venerdì 20 ottobre, ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 20 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945) — (*Parere della IV Commissione*);

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521) — (*Parere della IV Commissione*);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprie-

tari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804) — (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

— Relatore: De Leonardis.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Comitato permanente sull'emigrazione.

Martedì 24 ottobre, ore 18.

Per stabilire il programma dei lavori.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione -
Partecipazioni statali)

Martedì 24 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi.

Comitato per le partecipazioni statali.

Martedì 24 ottobre, ore 11.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 18) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna.

Comitato per i pareri.

Martedì 24 ottobre, ore 17.

Parere sulle proposte di legge:

BRESSANI: Disposizione integrativa dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, relativa ai trattamenti di quiescenza delle Casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali (445) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini;

BUFFONE ed altri: Modifiche alle tabelle 1 e 4 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri (198) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Grassi Bertazzi;

ANDERLINI ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (302) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Corà;

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva della amministrazione del Corpo forestale dello Stato (118) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Mazzotta;

Senatori PIERACCINI ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato della Repubblica*) (711) — (*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Gargano.

Parere sui disegni di legge:

Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a costruire edifici da destinare a sede di uffici locali (764) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Altissimo;

Concessione, a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, di un contributo straordinario per la gestione degli acquedotti lucani (773) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Giesi;

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per le altre necessità straordinarie e urgenti (Approvato dal Senato) (947) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Molè.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Martedì 24 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti (*Approvato dal Senato*) (947) — Relatore: Meucci — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1973 (Tabella 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*);

— Relatore: Rausa.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Martedì 24 ottobre, ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973. (*Tabella n. 14*).

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Caroli;*e discussione della risoluzione*

Milani n. 7-00005-12.

COMMISSIONE INQUIRENTE

per i procedimenti di accusa.

Mercoledì 25 ottobre, ore 16,30.**COMMISSIONI RIUNITE**

Giustizia (IV) e Lavoro (XIII)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

LOSPINOSO SEVERINI ed altri: Disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria (379) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori (268);

— Relatori: per la IV Commissione: Lospinoso Severini; per la XIII Commissione: Del Pennino.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari Costituzionali)

Mercoledì 25 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT. (675) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Olivi.

Parere sulle proposte di legge:

CECCHERINI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

LIZZERO ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

BRESSANI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Bressani.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504, recante nuove norme per l'apertura dell'anno scolastico 1972-73 e per altre necessità straordinarie e urgenti. (*Approvato dal Senato*) (947) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Galloni.

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

VAGHI ed altri: Disposizioni per i casi di annullamento di concorsi e di scrutini di pubblici dipendenti e professionisti (592) — Relatore: Bianchi Fortunato.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Comitato per i pareri.

Mercoledì 25 ottobre, ore 18.

Parere sulle proposte di legge:

CECCHERINI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (66);

LIZZERO ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (136);

BRESSANI ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (192);

— (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Assante.

Parere sulle proposte di legge:

CASTELLI: Interpretazione autentica degli articoli 276 e 277 del testo unico sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 (375) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Lospinoso Severini;

MICHELI PIETRO e TANTALO: Norme interpretative della legge 24 dicembre 1969, n. 1038, concernente la legge tributaria sulle successioni (149) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Micheli Pietro;

LAFORGIA ed altri: Disciplina della professione di agente in mediazione (92) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Terranova;

VICENTINI: Modifiche alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, in materia di usi civici (200) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Castelli.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 25 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — Relatore: Frau — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GRAMEGNA ed altri: Estensione delle disposizioni in materia di pensioni di guerra ai civili caduti nel corso di dimostrazioni avvenute dopo il 25 luglio 1943 (81) — Relatore: Serrentino — (*Parere della II e della V Commissione*).

Esame della proposta di legge:

BELCI e MAROCCO: Integrazione della dotazione del fondo di rotazione per iniziative economiche del territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, istituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908 (586) — Relatore: Mazzarrino — (*Parere della V Commissione*).

Comitato per i pareri.

Per procedere alla propria costituzione.

RELAZIONI PRESENTATE*Giunta per le autorizzazioni a procedere: sulla domanda:*

Contro il deputato Chiacchio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 485, 491, 482, 476 e 81 del codice penale (falsità materiale continuata in scrittura privata) (Doc. IV, n. 47) — Relatore: Fracchia.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 5
di venerdì 20 ottobre 1972.*